

DESPACHO CONFIDENCIAL SIN NÚMERO
DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Sobre el canónigo de Valencia, Bonifacio Marín, candidato para obispo auxiliar del cardenal Herrero y Espinosa de los Monteros, arzobispo de Valencia.

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 68-72, (original)

ASV AN Madrid 662 (minuta)

Madrid, 7 octubre 1903

Ho atteso a darle spiegazioni del mio telegramma del 1º corrente relativo ad un ausiliare per Valenza perché credevo che avrei potuto informarla in pari tempo della conclusione di quest'affare; ma vedendo che la cosa ritarda più di quello che pensava, sarà meglio che le faccia sapere ciò che è accaduto.

Sotto la data del 16 settembre ricevei una lettera dell'eminentissimo di Valenza, che assicurandomi d'aver ottenuto dal Santo Padre quando era in Roma il favore di aver un ausiliare a motivo della sua grave età e dello stato di sua salute, mi proponeva di trattare col governo perché ei consentisse ed accettasse in pari tempo il candidato che sua eminenza presentava pel detto officio, cioè il signor Marín, canonico cantore, segretario di camera di quella curia e prelato domestico di Sua Santità.

La mia risposta fu che non era d'uso che la nunziatura prendesse l'iniziativa presso il governo per quest'affare e credevo più conveniente che la stessa eminenza sua si rivolgesse direttamente alla corona ed al governo, promettendo di cooperare dal mio canto con tutto l'impegno al compimento de'suoi desideri. Quanto al candidato dei cui pregi e meriti ero superficialmente informato, ed il suo aspetto e maniera esterna mi era sembrata poco confacente alla dignità episcopale e qualche voce a lui contraria era pervenuta già al mio udito risposi, per lasciarmi aperta una porta, che secondo il mio umile avviso avrebbe fatto bene sua eminenza proporre una terna al ministro di grazia e giustizia onde facilitare la concessione della grazia ed affrettare la conclusione della vertenza.

Dal mio canto scrissi subito secretamente all'arcivescovo di Toledo, avendo

risaputo che egli quando era arcivescovo di Valenza aveva avuto il Marin per suo segretario. Ma la cosa è andata con tanta rapidità che prima che mi giungesse la risposta del cardinal Sancha, il governo, senz'attendere di arlarne con me, avea già concesso l'ausiliare e la persona domandata in particolare dall'arcivescovo e da lui estesamente lodata al ministero di grazia e giustizia pei principî politici, amore verso la dinastia, capacità di governo e concotta sacerdotale e morale. Il giorno che io telegrafai in proposito alla signoria vostra, avevo ricevuto poco prima la risposta dall'eminentissimo Sancha, confermandomi che il Marin come semplice sacerdote avea combattuto tra le file carliste nell'ultima guerra civile; dopo la sconfitta del pretendente, s'era rifugiato a Parigi dove, non si sa come, riuscì ad entrare nelle grazie della regina Isabella, che lo fece suo cappellano, e dopo la salita al trono del suo figlio Alfonso XII, ottenne al Marin la libera rientrata in Spagna ed un seggio canonico in Valenza.

Per risarcire il passato, comincio subito ed ha continuato appresso a mostrarsi affettissimo alla famiglia reale e contrario al partito carlista ed agli altri partiti politici opposti alla dinastia. L'arcivescovo di Valenza, nella lettera diretta al ministro di grazia e giustizia asseriva, che grazie all'abilità ed attività del Marin, erano sensibilmente indebolite in quella città le forze elettorali tanto dei carlisti che dei repubblicani. Conchiudeva l'eminentissimo Sancha: «Per mi pobre parecer no servo para el cargo bajo ningun concepto que se le considera Su Majestad la reina Maria Cristina no ha querido jamas recibir el individuo y no permite que en su presencia sea mencionado, i creo que con mucho fundamento».

In altra sua posteriore lo stesso cardinale mi ha dato altre notizie abbastanza gravi sullo stato di salute di lui e sulla condotta morale nei tempi andati, aggiungendo però: «en su vida personal haie tiempo que guarda honestidad». Il superiore dei gesuiti di quella residenza, della quale il Marin si mostra amico, mi ha scritto: «Tiene mucha autoridad y energia para llevar a cabo las empresas, ni le faltan conocimientos científicos religiosos para el cargo da que se trata. Sin embargo su nombramiento no saria bèn recibido por muchos, por creérsele algo despreocupado y mundano en la resolución de los asuntos de su cargo, como nombramientos etc. y otros descontentos de su modo de proceder en esta materia. En cuanto a conducta moral, a mi juicio es irreprochable.»

Ricevute queste notizie fui a parlare col ministro di grazia e giustizia, il quale ignorava i precedenti del candidato, e gli feci osservare che, non essendo io intervenuto nell'accettazione dell'ausiliare, sarebbe più conveniente che trovasse egli stesso il modo delicato e prudente di tornare indietro. Mi rispose che avrebbe prevenuto subito l'arcivescovo con lettera confidenziale, di attendere qualche giorno la sua risposta ufficiale per alcune difficoltà sopravvenute riguardo alla persona proposta. Più tardi mi ha fatto sapere che il consiglio de'ministri, appena apprese che il Marin era stato soldato dell'armata carlista, respinse la candidatura di lui, ed aveva incaricato il ministro di grazia e giustizia d'informare il cardinale onde questi proponesse altro soggetto. Dal mio canto sto aspettando di sapere dallo stesso ministro chi sia il nuovo soggetto che avrà proposto da dua emi-

nenza. Io mi astengo dallo scrivergli perché so che tutte le lettere vengono aperte dal Marin e da lui minutate le risposte. E' il braccio destro ed il factotum del cardinale, il quale continua nello stesso stato di debolezza e sofferenza fisica con cui tornò da Roma e non si fida se non del suo segretario Marin.

La famiglia reale tornerà in Madrid venerdì prossimo, ed il 16 Sua Maestà il re andrà a visitare Saragozza e il celebre santuario della Vergine del Pilar. Ferve il lavoro dei principali personaggi liberali per riorganizzare il loro partito e scegliere un cap al posto del defunto Sagasta. Per riuscirvi dovranno fare concessioni alle opinioni avanzate nelle questioni religiosa e sociale. In questi ultimi giorni è cresciuta la loro attività in vista della riapertura delle camere fissata pel 21 corrente, e della necessità di presentarsi pronti ad accettare il potere il prossimo avvenire, se cadesse l'attuale governo. L'attitudine di Silvela e di Mauro che sottovoce si attribuisce in gran parte alle mostre di sfiducia loro data dalla corte negli ultimi tempi, contribuisce a indebolire le posizioni e la compattezza del partito conservatore, stante anche la maggioranza sì piccola di cui dispone ora al parlamento. Un altro motivo di disgusto e di disgregazione pei conservatori si è per la presidenza della camera, il noto Romero Robledo, che è stato sempre un avversario del Silvela, e benché questi come il Mauro consiglino si loro partitaridi votare per lui, si teme che vi saranno defezioni le quali renderebbero ancor più precaria la vita dell'attuale ministero.

2

DESPACHO N.º. 366 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informes sobre el canónigo de Valencia Francisco García López, nuevo candidato para obispo auxiliar del coardenal Herrero y Espinosa de los Monteros.

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 65-66, (original)

Madrid, 23 octubre 1903

Ho l'onore d'informare la signoria vostra reverendissima che il cardinale di Valenza avendo fatto istanza al governo per avere un ausiliare a motivo della sua età avanzata e del cattivo stato di sua salute, assicurando di aver già ottenuto il benevolo assenso del Santo Padre, ha avuto il piacere di ricevere una risposta favorevole dal ministro di grazia e giustizia, che iscriveva nel bilancio del suo ministero la somma di 10 mila pesetas annuali per l'assegno dell'ausiliare di cui trattasi.

Oggi lo stesso ministro mi ha comunicato che il governo accetta senza alcuna difficoltà la designazione del candidato per il detto posto che è stata fatta dal medesimo venerando porporato nella persona del suo provisoro e vicario generale signor don Francesco Garcia y Lopez, e mi prega di ottenere

l'augusta approvazione del Santo Padre onde si degni di conferirgli un titolo episcopale nel prossimo concistoro.

Secondo la generale riputazione e le mie particolari informazioni, il candidato proposto è il sacerdote più stimato e rispettato di Valenza; dotto, erudito, piissimo, dottore in diritto canonico e civile, fu segretario dell'eminentissimo cardinal Barrio, defunto arcivescovo di Valenza, e l'eminentissimo Sancha che gli successe, lo nominò subito suo vicario generale, e lo confermò in quel posto l'attuale cardinale Espinosa de los Monteros avendo compiuto sempre i suoi doveri ed esercitate le funzioni dell'incarico con piena soddisfazione dei suoi superiori e dell'intera diocesi.

A giudizio di chiunque lo conosce è fornito delle richieste qualità per il buon governo diocesano, è prudente e di dolci ed affabili maniere, dando in pari tempo prove di energia quando occorre; ha una condotta morale e sacerdotale intacciabile ed anzi edificante. Per le virtù che lo adornano è animato da vivo zelo per la salute delle anime, impiegando la maggior parte del tempo che gli rimane dalle occupazioni del suo officio, a visitar infermi, a confessare ed a compiere altri atti del sacro ministero. Sono perciò persuaso che la sua nomina sarebbe accolta in Valenza con generale applauso del clero e dei fedeli. Potrebbe soltanto osservarsi in contrario la sua età che mi dicono essere di 65 anni. So però che è forte, che gode di buona e robusta salute, ed è di una attività instancabile e non si dubita che potrebbe facilmente compiere tutte le funzioni inerenti all'officio di ausiliare.

Prego pertanto la signoria vostra illustrissima di farsi interprete presso la Santità di Nostro Signore delle riferite proposte dell'eminentissimo arcivescovo di Valenza e del consentimento già prestato da questo governo, ed in caso si degnasse il Santo Padre di accettare, converrebbe che ne fossi subito informato per telegrafo, onde aver tempo di compilare il solito processo canonico, nel caso il concistoro avesse luogo nella prima decade del prossimo novembre come hanno annunziato i giornali.

3

DESPACHO SIN NÚMERO DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Precisa la edad del candidato para obispo auxiliar de Valencia, Francisco García López, que tiene 70 años.

ASV AN Madrid 66

Madrid, 1 noviembre 1903

Monsignor uditore ella nunziatura di Lisbona avendomi consegnato da parte dell'eccellenza vostra il piego contenente il bel ritratto che il Santo

Padre s'è degnato d'inviare alla infanta donna Isabella, mi son fatto doverosa premura di rimetterla a Sua Altezza Reale per mezzo del signor Coello, suo segretario. Siccome due giorni prima ero stato ricevuto in udienza dalla medesima infanta, non ho creduto per ciò conveniente incomodarla di nuovo con una mia visita personale. Sua Altezza ha mandato subito da me il detto suo segretario per manifestarmi la profonda e gratissima sua impressione di sorpresa, di gioia, di consolazione e di vivissima riconoscenza a ricevere un tale segno della speciale bontà e delicata attenzione dello stesso Santo Padre verso di essa, rimanendo in particolare commossa per le benevoli e lusinghiere parole scritte di propria mano dall'augusto Pontefice ai piedi del ritratto.

Incaricato dalla modesima Altezza Reale prego l'eccellenza vostra di farsi interprete dei riferiti suoi sentimenti presso la Santità Sua, cui avrebbe anche diretto per telegrafo i dovuti ringraziamenti, come mi disse il signor Coello.

Mi resta di ringraziare dal mio canto l'eccellenza vostra per l'efficace concorso da lei prestato allo scopo di soddisfare ai desideri espressi dalla infanta, in considerazione prendendo la lettera particolare che a questo proposito le avevo diretto.

Profitto di questa occasione per informarla che contrariamente alla notizia datami in precedenza sull'età del sacerdote Francesco García López, accettato già pel posto di ausiliare dell'eminentissimo di Valenza, egli ha più di 66 anni, come appare dalla fede di battesimo che ho ricevuto soltanto oggi, essendo nato l'11 marzo 1833 nella città di Nerpio della suddetta diocesi. Ha perciò compiti i 70 anni, quantunque, come mi è stato riferito, appaia meno vecchio e lavori ancora indefessamente per le sue funzioni di vicario generale e in molte opere del sacro ministero.

Se in altre circostanze avrebbe fatto meraviglia la scelta d'un sacerdote sì anziano pel posto di ausiliare, credo che nel caso presente quell'eminentissimo pastore non avrebbe potuto trovare un modo più conveniente e prudente per ovviare alle difficoltà create colla precedente presentazione del signor Marin, che non era rimasta secreta come doveva in Valenza e l'interessato gradiva già *sottovoce* i rallegramenti dei suoi amici.

L'importanza personale del nuovo candidato, le sue esimie virtù sacerdotali, i meriti acquistati nei lunghi anni del suo incarico di provvisore diocesano sotto tre arcivescovi salva l'onore del medesimo signor Marin.

Il cardinale ringraziandomi per telegrafo dell'appoggio prestatogli mi dice che posso fin d'ora assicurarla che venerdì prossimo compiti e rimessi al ministero di grazia e giustizia tanto il processo canonico per il detto ausiliare, come quello pel nuovo vescovo di Astorga.

DESPACHO N.º. 359 DE RINALDINI A RAMPOLLA

Informa sobre el deán de Segovia, Julián Miranda Bistuer, candidato para el obispo de Astorga, vacante por fallecimiento de Mariano Ciudad Olmos, antes de tomar posesión del mismo.

ASV AN Madrid 659, tit. VII, rúbr. II, sec. I., n.º. 9 (minuta)

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 61-64, (original)

Madrid, 16 octubre 1903

Il vescovo preconizzato per Astorga monsignor Mariano Ciudad y Olmos, titolare di Archelaide, essendo passato a miglior vita prima di prender possesso di quella sede, il governo, d'accordo colla corona, avrebbe intenzione di nominare vescovo della medesima don Giuliano Miranda, decano della cattedrale di Segovia. Nel corso di settembre ultimo il ministro di grazia e giustizia mi manifestò la scelta che si era fatta dal consiglio dei ministri, e da parta mia risposi che non avendo del candidato se non una superficiale conoscenza, mi sarei dato premura di prendere le necessarie notizie intorno al medesimo, e nel caso fossero favorevoli, avrei aompito il suo incarico di presentarlo alla Santa Sede.

Rimanemmo così d'intesa, avendomi in pari tempo dichiarato il ministro che il governo aveva tutto interesse di provvedere le diocesi di buoni vescovi e che prima di farmi la proposta di cui trattasi si era informato se il signor Miranda fosse degno del carattere episcopale e fornito dei requisiti necessari per ben governare la diocesi di Astorga. Nell'intervallo ho procurato di sapere da fonti riservate e degne di fiducia quali fossero i precedenti del candidato, le sue doti intellettuali, la sua condotta morale e sacerdotale, i meriti verso la Chiesa e la capacità in fatto di amministrazione e di governo, e tutte le notizie che ho ricevute son concordi e favorevoli. Mi limiterò a citare i due principali testimoni: il vescovo di Segovia, che regge quella diocesi da più di 3 anni e conosceva in precedenza il decano del capitolo, ed il vescovo di Lérida, essendo stato il Miranda canonico arciprete per varî anni di quella chiesa cattedrale.

Il primo, rispondendo alla mia lettera confidenziale, mi dice: «Puesto en la presencia de Dios, etc.»

Il secondo mi ha risposto nei seguenti termini: «mientras estuvi aquí, etc.».

Riguardo al difetto nel camminare accennatomi dal suddetto prelado, ho voluto scrivere di nuovo al vescovo di Segovia per sapere se tale difetto (che è poco apparente ed io lo notai per caso l'ultima volta che ebbi occasione di vederlo in quella città) non impedirebbe il regolare e perfetto esercizio delle funzioni episcopali, e mi ha risposto subito:

«Esa especie de cojera, que poco se nota, y es consecuencia de una affec-

ción reumática que ha padecido, no le impide el andar y el moverse con actividad, como lo estoy viendo continuamente, por cuya razón creo que no tiene importancia y que no le ha de impedir el buen desempeño de sus deberes episcopales, si llega a tenerlos. En los dos inviernos que ha pasado en esta ciudad, tan húmeda y fría, no le he oído ni una vez siquiera quejarse de que le molestara la pierna, ni mucho menos de que le imposibilitara de ir a la catedral, llevar sus deberes y hasta salir de paseo.»

Il signor Miranda nacque da legittimo matrimonio in novembre del 1853; seguì per 7 anni i corsi di teologia e 2 di diritto canonico con la nota di «meritissimus», ottenne il grado di dottore in teologia dommatica e di bacceliere «en artes». In tutti i concorsi cui ha preso parte per posti di curato e per canonicati son stati approvati all'unanimità i suoi esercizi.

Fu professore di teologia per varî anni nel seminario di Tortosa fino a che ottenne la nomina di canonico magistrale nel capitolo di Segovia, essendo stato per alcuni anni anche professore di sacra scrittura e rettore del seminario della medesima diocesi, e intendente e amministratore dell'ospedale.

Partì da Segovia per la sua promozione ad arciprete della cattedrale di Lérida, e circa tre anni fa fu nominato dalla regina reggente decano di Segovia.

Più volte l'attuale vescovo gli ha affidato, per motivo di assenza, il governo della diocesi.

Anche da persone laiche ho inteso far elogi della sua condotta morale integerrima e del suo zelo sacerdotale, ed è stimato in generale come uno dei migliori predicatori della Spagna, citandosi fatti delle conversionis d'increduli e non praticanti come frutto delle sue prediche.

Nel caso che il Santo Padre si degnasse di accettar la presentazione del lodato sacerdote per la sede vacante di Astorga, pregherei la signoria vostra reverendissima di farmi sapere se io posso fare il solito processo canonico dopo che sia pubblicato il decreto reale di nomina.

5

DESPACHO N.º 409 DE RINALDINI A MERRY DE VAL

Le informa sobre el deseo del Gobierno de trasladar al obispado de Vitoria, vacante por fallecimiento del obispo Fernández Piérola, al obispo de Segovia, José Cadena Eleta, y al nuevo obispo de Astorga, Julián Miranda Bistuer, a Segovia.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 14 (minuta)

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 34-36, original

Madrid, 15 marzo 1904.

E'già noto all'eminenza vostra che per la morte di monsignor Raimondo Fernandez, vescovo di Vittoria, è restata vacante questa sede. Il ministro di gra-

zia e giustizia in data 9 marzo mi scrive: «tengo el honor de participar a vue señoría que el gobierno de Su Majestad cree que quedarian bien atendidos los intereses de la diócesis de Vitoria pasando a ocuparla el señor obispo de Segovia, al que podría sustituir el de Astorga».

In questa ed in altre circostanze, attenendomi ad istruzioni avute dall'eminentissimo Rampolla, non ho mancato di far conoscere delicatamente al governo ed anche a più alte sfere come le troppo facili traslazioni dei vescovi non siano conformi allo spirito della disciplina ecclesiastica e quanto a malincuore suole annuirvi la Santa Sede; e mentre avevo motivi per ritenere che tutt'altra sarebbe stata la provvista di Vittoria, da mane a sera è sopraggiunto un cambio inaspettato, che sarebbe stato per me inesplicabile se da fonte sicura non avessi saputo doversi esso attribuire al volere di Sua Maestà il re.

Onde lasciar affatto libera al Santo Padre l'accettazione o no della proposta governativa, nulla ho risposto al ministro di grazia e giustizia; piuttosto ho creduto consultar riservatamente in proposito monsignor arcivescovo di Valladolid, il quale mi ha risposto:

«El señor Cadena me parece buena elección para Vitoria, y hasta le creo preferible a otros. La razón es porque las divisiones entre carlistas, integristas y unionistas, muy viva en dicha diócesis, existen también en la de Pamplona, donde Cadena fue párroco, y así las conoce prácticamente. Algo se extrañará y censurará que el señor Miranda, antes de ir a Astorga, sea trasladado a Segovia, pero creo que tiene condiciones para regir bien esta última. Por otra parte, sea por iniciativa de la familia real, sea por recomendación del señor Lóriga, conde de Grove, no se puede dudar que el señor Miranda tiene la aceptación en palacio. Hay también que tener presente que la infanta Isabel pasa todos los veranos en la Granja y no se le puede poner allí un obispo que no le sea simpático. Finalmente, si la Santa Sede le rechazara, podría el rey preguntarle: «¿es digno para Astorga y no lo es para Segovia?»

Esaminando tale traslazione di monsignor Cadena dal lato dell'utilità della Chiesa, a me sembra che essa sia evidente. Invero la scarsezza di soggetti atti per l'altissima dignità episcopale, fa sì che non sia facile trovarne uno migliore di monsignor Catena, che essendo navarro di nascita ad essendo stato parroco di Pamplona e conoscendo bene le vive divisioni de' cattolici specie nelle province Vascongadas e Navarra a causa dell'elemento carlista, integrista ed unionista, può più d'ogni altro render utili servigi alla causa della religione e della Chiesa, tanto più per esser in quelle parti molto stimato ed accetto, come mi vien detto da persone di mia fiducia.

Inoltre, essendovi in Vittoria pie istituzioni ricchissime, con parecchi milioni depositati nei banchi, è necessario che il vescovo, oltre le doti pastorali, riunisca pur quelle di buon amministratore, e come tale è ritenuto monsignor Catena. Di più, questi avendo avuti dei disgusti sia con il clero, sia con l'elemento secolare di Segovia a causa del retto andamento amministrativo del semi-

nario vescovile, non solo lascierebbe volentieri Segovia, ma ancora non ne sarebbe forse troppo lamentata la dipartita. Aggiungasi in fine esser somo interesse del governo che la nomina del nuovo vescovo di Vittoria ricada su persona ben affetta ed addetta alla corona, massime per le questioni dinastiche che fervono in quelle province.

Quanto a monsignor Miranda che, piacendo al Santo Padre la traslazione di monsignor Cadena, potrebbe, secondo il governo, sostituirlo, non mi è dato dir altro che gode egli in Segovia di molta stima ed affetto e saprà perciò vantaggiosamente governarla, oltre ad esser persona accettissima a tutta la famiglia reale. N'è prova eloquente l'aver avuto per madrina alla consecrazione episcopale la regina Maria Cristina, rappresentata dal marchese di Santa Cruz, grande di Spagna. Se nulla osta a questa doppia provvisione di Vittoria e Segovia, si degni ella di darmene avviso.

6

DESPACHO N.º. 4408 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Respuesta al despacho n.º. 409, relativo a los traslados de los obispos de Segovia y Astorga a Vitoria y Segovia, respectivamente.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 14 (minuta)

Vaticano, 20 marzo 1904

Ricevuto il suo rapporto n. 409, non ho indugiato a riferire al Santo Padre le proposte fatte da cotesto governo in nome di Sua Maestà per la provvista della sede vescovile di Vittoria.

Sua Santità, sebbene non ami di moltiplicare le traslazioni senza evidenti ragioni canoniche, nondimeno per deferire al desiderio di Sua Maestà, si è degnata di annuire alla proposta traslazione di monsignor Cadena da Segovia a Vittoria.

Riguardo invece alla designazione di monsignor Miranda per Segovia, sembra a Sua Santità che sarebbe oggetto di troppa e giustificata meraviglia la traslazione di un vescovo preconizzato nell'ultimo concistoro, il quale non ha ancora avuto occasione di dar prova delle sue doti di governo.

Perciò desidera Sua Santità che ella induca il governo a fissare la sua attenzione su qualche altro candidato ed a fare nuova proposta per Segovia.

Le significo da ultimo che ella è autorizzata a fare il processo canonico per l'accennata provvista di Vittoria.

DESPACHO RESERVADO DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre las insistencias del Gobierno y del rey para que el obispo de Astorga, Julián Miranda, sea trasladado a Segovia, y sobre la propuesta gubernativa de nombrar obispo de Astorga al segundo auditor de la Rota, Félix Soto Mancera.

ASV AN Madrid, 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 15 (minuta)

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 94-96 (original)

Madrid, 6 abril 1904

Appena avuto l'onore di ricevere il suo venerato dispaccio n. 4408, mi affrettai a farne oggetto di una mia lettera particolare al ministro di grazia e giustizia onde restasse consegnato per iscritto il nuovo atto benevolo e deferente del Santo Padre verso la corona ed il suo governo, nell'accettare, malgrado che non amasse la moltiplicazione della traslazioni vescovili senza ividenti motivi canonici, la proposta del vescovo di Segovia per la sede vacante di Vittoria, e meglio precisate le ragioni per cui la stessa Santità Sua non si era mostrata disposta ad accettare la proposta di monsignor Miranda per Segovia, e mi aveva incaricato d'indurre il governo a presentare altro candidato.

Pochi giorni dopo m'intrattenni a viva voce col ministro sopra lo stesso argomento, insistendo per la scelta di qualche altro che riunisse tutte le condizioni di buon governo della sua diocesi. Ma egli mi manifestò subito le gravi difficoltà che vi si opponevano al punto cui eran giunte le cose. Mi ripeté (in confidenza per la delicatezza che lo legava di non scoprire la corona) quanto fosse vivo il desiderio di veder collocato monsignor Miranda nella sede di Segovia manifestato tanto dal re, quanto dagli altri della reale famiglia ed in particolare dal principe delle Asturie, amico di monsignor Miranda fin da quando era studente nel collegio militare di Segovia e della infanta donna Isabella, che passa tutto l'estate nella splendida villa reale presso Segovia.

Mi accennò che la stessa Maestà Sua nell'udienza accordata a monsignor Miranda alcuni giorni dopo la sua consacrazione, gli confidò esser sua intenzione di presentarlo per successore al vescovo di Segovia, in pari tempo che avrebbe proposto quest'ultimo per quella di Vittoria, e che forse dipendeva da questa confidenza il fatto che il detto prelado ha ritardato appresso di prender possesso personale della sede di Astorga, essendosi limitato a farlo per mezzo del vicario capitolare, che nominò governatore ecclesiastico della diocesi. Osserverò qui di passaggio che se egli invece si fosse affrettato a recarsi ad Astorga, non avrebbero avuto luogo le manifestazioni verificatesi

ultimamente, appena sparsa nel pubblico la notizia della sua designazione per Segovia.

Mosse, io credo, dallo stesso governatore ecclesiastico (di cui mi erano note le ansie di divenir vescovo), le autorità civili di Astorga e membri della cittadinanza hanno diretto al governo ed a me un telegramma ed un ufficio perché fosse loro conservato l'ottimo pastore che avevano ottenuto; mentre d'altro canto, uno dei giornali del luogo pubblicava esser inutili tali passi giacché monsignor Miranda non per affari gravi com'egli s'era scusato ritardava di recarsi alla sua sede, ma perché desiderava di rimanere in Segovia, dove avea vissuto più di 20 anni, ed era pratico delle persone e cose della diocesi e nulla sapeva di quella di Astorga. Temo che dopo ciò siano alquanto diminuite la stima e la simpatia del clero e dei fedeli di quella diocesi verso di lui.

Il ministro ritornò sopra diligenza da lui impiegata, prima di far la proposta di cui trattasi, per assicurarsi che monsignor Miranda sarebbe un buon vescovo di Segovia, dove gode di molta stima e simpatia, ed è al corrente degli affari diocesani. Mi disse infine che per darmi una risposta definitiva avea bisogno di riparlare della cosa con il re. Ma sopravvenne la settimana santa, ed il giovedì, alla funzione in palazzo avendo io veduto per alcuni momenti il ministro, appresi da lui che si sarebbe insistito per ottenere dal Santo Padre l'accettazione di monsignor Miranda per Segovia e mi avrebbe a questo proposito scritto dopo il giorno di Pasqua.

Infanti ricevei ieri la lettera di lui, della quale vostra eminenza troverà qui unita la copia. Dal mio canto però le notizie che ho delle qualità personali di monsignor Miranda e della posizione che occupa in Segovia, sono portato a creder che egli abbia le doti necessarie per ben governare quella diocesi, tanto più che è meno vasta e meno difficile di quella di Astorga.

Rilasciando però il mio umile avviso alla sapiente appressazione dell'eminenza vostra, debbo solo aggiungere qualche parola di spiegazione alla proposta che fa il ministro per l'eventuale vacanza della sede di Astorga.

Parlando con lui, sempre nell'ipotesi che fosse accettata la traslazione di monsignor Miranda, indicai io stesso il nome del signor Soto, uno dei migliori uditori del tribunal della Rota, di cui diedi ragguaglio alla Santa Sede col mio rapporto del 18 ottobre 1900, n. 56, quando lo presentai per questo posto a nome del governo.

Dacché trovai in questa capitale, mena una vita veramente apostolica, come lo ha affermato anche il vescovo diocesano, impiegando tutto il tempo libero in confessare, predicare e dirigere pie associazioni.

Attendo di conoscere le ulteriori auguste disposizioni di Sua Santità.

(Anexo al doc. 7)

Excmo é Iltimo Mgr. A. Rinaldini. Nuncio Apostólico
Muy Venerado Señor Nuncio: Con las solemnidades de Semana Santa y

las ocupaciones excepcionales de Gobierno en estos días, no ha habido lugar á que ultimáramos acuerdo en la designación propuesta sobre la provisión de Mitras que tenemos pendiente.

Bien consta á V. el extraordinario miramiento puesto por nuestra parte á fin de evitar en cuanto fuere posible el multiplicar los traslados de diocesanos. Solo atendiendo á las consideraciones especialísimas que aconsejan el nombramiento de Monseñor Miranda para Segovia, nos determinamos á esa propuesta que en rigor no merece concepto de traslado puesto que no ha tomado posesión de la diócesis de Astorga.

El Gobierno de S.M. tuvo muy presente todo esto y las circunstancias especiales que para la designación concurren en la persona de este Prelado y en su relación con la diócesis de Segovia. Así es que abrigamos completa confianza de que se desvanecerá toda preocupación puesta en esta designación en cuanto se tenga pleno conocimiento de las consideraciones todas en que se funda, y que por su misma notoriedad pública aparecieran como imponiéndose de ante mano con señalamientos de general asentimiento.

Si sobre este estado de cosas y habiendo trascendido ya al público la probabilidad de la designación por modo inevitable apesar de nuestra reserva, aparecieramos ahora desistiendo de ello por motivos que es difícil que el público comprenda causaríamos quebranto al concepto de nuestra formalidad en estas actuaciones confidenciales, é inferiríamos gravísimo daño al buen nombre del Prelado.

La alta discreción de V. se da buena cuenta de la situación desairadísima que nos crearíamos. Escuso pues, otras consideraciones acerca de los grandes inconvenientes de modificar esta propuesta, y me limito á encarecerle la necesidad y urgencia de solventar cuanto antes toda dificultad en este particular.

Teniendo en cuenta los altos méritos y condiciones para la prelación que concurren en D. Felix Soto Mancera, Doctoral que fué de Cádiz, hoy segundo auditor de la Rota y de quien he oído á V. con viva satisfacción grandísimos elogios, le propongo en nombre del Gobierno de S. M. su nombramiento para la diócesis de Astorga.

Queda simple Señor Nuncio su más atento seguro servidor y aftimo amigo.

Q.B.S.A.P.
J.S. DE TOCA
5 Abril 904

DESPACHO Nº. 4768 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Responde al despacho reservado del 6 de abril de 1904, relativo al traslado del obispo de Astorga a Segovia y al nombramiento del auditor de la Rota, Félix Soto Mancera, a Astorga.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rubr. II, sec. I, 15 (minuta)

Vaticano, 12 abril 1904

Ricevuto il rapporto riservato che la signoria vostra mi indirizzava senza numero, sotto la data del 6 corrente, non ho indugiato ad informare il Santo Padre delle insistenze fatte da cotesto governo per ottenere la traslazione di monsignor Miranda alla sede di Segovia. Sua Santità, attese le particolari circostanze esposte da lei, si è indotto ad accettare la proposta traslazione, e consente anche a riservare la risulta della diocesi di Astorga per l'uditore di cotesto tribunale della Rota don Felice Soto Mancera. Questa notizia, peraltro, è finora solo per norma di vostra signoria, desiderando il Santo Padre che ella non si affretti a comunicarla al governo affinché questo dal ritardo frapposto nell'accettare la fatta presentazione argomenti sempre meglio la contrarietà della Santa Sede nell'annuire a domande di traslazioni, non giustificate da evidenti motivi canonici. La signoria vostra, mentre da una parte potrà lasciar credere anche alla possibilità di un definitivo rifiuto, dall'altra potrà dire che il ritardo della risposta dipende dacché per ora il concistoro non è prossimo.

In questo modo sarà più apprezzata la grazia quando, in vicinanza del concistoro, ella ne darà l'annunzio, e forse si otterrà che per l'avvenire cotesto governo sia meno facile a favorire le traslazioni dei vescovi.

In ordine poi al caso concreto di Segovia, ella potrà delicatissimamente insinuare la convenienza di far comprendere al giovane monarca la necessità di non compromettere la Santa Sede con anticipate manifestazioni dei suoi progetti agli interessati. Con ciò a suo tempo sarà palese a Sua Maestà che il Santo Padre ha tenuto in conto la delicata situazione in cui lo stesso re si sarebbe trovato di fronte a monsignor Miranda e a tutti coloro che ebbero notizia della confidenziale apertura da lui fatta allo stesso prelato, e certamente per l'avvenire farà proposito di non comunicare agli interessati i suoi reali progetti se non quando abbia già conosciuto in proposito l'avviso della Santa Sede.

Le significo da ultimo che ella è autorizzata, fin da ora, a fare in prossimità del concistoro, i due processi canonici per Segovia e per Astorga.

DESPACHO Nº. 421 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Nuevas noticias sobre el proyecto gubernativo de trasladar a Segovia al obispo de Astorga, Julián Miranda.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, 15 (minuta)

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 106-108 (original)

Madrid, 19 abril 1904

Dall'ultimo rapporto riservato che ebbi l'onore di scrivere all'eminenza vostra sopra la provvista della sede di Segovia, non avevo dal mio canto cessato di mantener nell'animo di questo ministro di grazia e giustizia il dubbio che potrebbe non esser accettata dalla Santa Sede la presentazione del vescovo di Astorga per Segovia perché non era giustificata la sua traslazione, appena trascorsi pochi mesi dalla preconizzazione, da evidenti motivi canonici; e siccome già incominciava a sapersi da qualcuno che in caso fosse accettato monsignor Miranda per Segovia verrebbe nominato per Astorga l'uditore della Rota Felice Soto ed a questo anche era giunta la voce ho creduto bene di far dire che nessuna determinazione era presa ancora riguardo all'eventuale vacanza della sede di Astorga.

L'altro giorno, essendo venuto il signor Sanchez a riparlarmi sopra lo stesso argomento per l'inquietudine che si comunicava a sentire in palazzo, e precisamente il giorno innanzi mi era giunto il suo dispaccio n. 4768, le venerate istruzioni mi furono opoortunissime nella conversazione tenuta col ministro, essendo rimasto egli maggiormente in timore di ricevere una risposta sfavorevole alle insistenze fatte colla sua lettera da me già comunicata all'eminenza vostra. Gli feci di nuovo notare le conseguenze, comprovate dal fatto, nel caso presente, delle indiscrezioni nelle negoziazioni confidenziali prima che sia giunta la risposta definitiva della Santa Sede; ed avendone egli rigettata la responsabilità più un alto, affermando d'aver da parte sua osservata la debita riserva (ciò che io non credo esatto); profittai delle stesse sue parole per insinuargli delicatamente, onde lo ripettesse, la convenienza che la Santa Sede non fosse compromessa da anticipate manifestazioni delle persone di corte agli interessati. Spero che le difficoltà presenti serviranno di esempio per l'avvenire e produrranno l'effetto inteso giustamente da vostra emienza tanto per la procedura, come per la scelta dei candidati.

Trovandosi in Madrid monsignor Miranda per l'invito ufficiale ricevuto di assistere ai funerali di Sua Maestà la regina Isabella, venne ieri da me tutto conturbato ed agitato perché aveva risaputo dal ministro le difficoltà esistenti contro la sua traslazione, mentre dalle manifestazioni fattegli dal re e da altri per-

sonaggi di corte ed anche da una lettera privata e recente del presidente del consiglio era persuaso che la sua nomina fosse stata combinata colla Santa Sede, e per questo aveva ritardato la sua entrata in Astorga (che amministra fin dal febbraio per mezzo di un governatore ecclesiastico) onde risparmiare a quella città ed a se stesso molestie e spese inutili.

Mi domandò di consigliarlo sul *quid agendum* da parte sua nella posizione delicata in cui diceva di trovarsi, senza alcuna colpa propria, et terminando ai primi di magnale della sua sede. Risposi ch'era per me difficile di entrare in tale questione, non sapendo se il Santo Padre si sarebbe o no deciso ad accettare la proposta del governo e se si tarderebbe a comunicarmi la definitiva risposta perché non è prossimo il concistoro. Potei vedere l'angustia del suo animo; giacché, come egli asseverava, quanto più resta indecisa la sua nomina effettiva, tanto più larga si apre la porta ad interpretazioni e commenti del pubblico che non possono non esser sfavorevoli alla sua dignità e prestigio e si dà ansa agli avversari che forse avranno lavorato sotto mano contro di lui. Procurai di tranquillizzarlo su questo punto dicendomi persuaso che non vi fossero difficoltà di carattere personale. Anche a lui feci notare che sarebbe stato meglio che la corte avesse guardata riserva sopra le sue intenzioni a suo riguardo, riserva necessaria onde la Santa Sede non si trovasse poi nel dilemma o di accettare candidati di suo gradimento, o di rifiutarli con disdoro dei medesimi e producendo un conflitto tra Chiesa, corona e governo.

Monsignor Miranda si congedò da me coll'aspetto assai addolorato e mi accennò l'ida di rivolgersi confidenzialmente, per esporre la sua situazione, a vostra eminenza, pregandola ad aiutarlo *onde uscirne* con onore e senza che rimanga compromessa la sua dignità episcopale. No so se l'avrà fatto; i giornali cominciano già a parlare di queste difficoltà.

10

DESPACHO N.º. 5016 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Responde al despacho n.º. 421, relativo al proyecto de trasladar a Segovia al obispo de Astorga, Julián Miranda.

ASV AN Madrid 659, tit. VII, rubr. II, sec. I, n.º. 15 (minuta)

ASV SS 249 (1904) I, ff. 113-114 (original)

Vaticano, 26 abril 1904

E' degno di lode il modo con cui lei s'è diportato, tanto con cotesto ministro di gracia e giustizia, quanto con monsignor Miranda in ordine all'eventuale

traslazione di questo preleto alla sede di Segovia. La constatazione delle difficoltà che oppone la Santa Sede ad ammetter le traslazioni non pienamente giustificate da motivi canonici, indurrà cotesto governo ad esser più cauto in avvenire.

Frattanto poiché monsignor Miranda, in conformità a quanto le avevo accennato, mi ha realmente scritto esponendo la difficile situazione in cui si trova per essere ormai imminente il tempo in cui, a forma dei sacri canoni dovrebbe prender personale possesso della diocesi di Astorga, con questa medesima data io gli rispondo che il Santo Padre non intende ancora pronunciarsi riguardo alla proposta della sua traslazione, ma lo autorizza a differire la sua andata ad Astorga.

Questa risposta è ordinata a tranquillizzare pienamente la coscienza del prelato, senza per altro dargli ancora sicuro affidamento che sarà accettata la proposta del governo.

Di ciò ho creduto opportuno d'informare la signoria vostra affinché possa continuare a regolarsi in conformità delle viste della Santa Sede.

11

DESPACHO N.º. 434 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre el deseo del Gobierno de nombrar los siguientes obispos: de Salamanca a Francisco Valdés Noriega, obispo de Jaca; de Jaca a Antolín López Peláez, vicario general de Burgos; de Badajoz a Félix Soto Mancera; de Astorga a Julián de Diego Alcolea, arcediano de Madrid.

ASV AN Madrid 659, tit. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 17 (minuta)

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 138-144 (original)

Madrid, 9 de junio 1904

Come già sarà noto all'eminenza vostra, altre diocesi di questo regno son rimaste vacanti dopo le proposte che ha fatto il governo per Vittoria, Segovia ed Astorga e delle qualli ancora aspetta di ricevere da me risposta definitiva della Santa Sede. In breve intervallo sono passati a miglior vita i monsignori don Giuseppe Hevia, domenicano, vescovo di Badajoz; don Pasquale Carrascosa, agostiniano, vescovo di Orense e don Tommaso Camera, agostiniano, vescovo di Salamanca.

Ho avuto varie conferenze col ministro per combinare la provvista di dette sedi, ed avendomi rimesso nella prima visita una lista di sacerdoti sopra i quali era stata chiamata la sua attenzione, dovetti scartarne alcuni dietro informazioni

assunte a loro riguardo, ed indicarne io stesso altri, che il ministro non ha avuto difficoltà di accettare.

Il governo ha risentito gran dolore per la perdita del pio e dotto monsignor Camara, alla cui memoria tributò caldi e meritati elogi il ministro di grazia e giustizia nella prima seduta del senato alla riapertura delle camere, ed ha portato in particolare la sua attenzione, come me l'ha dichiarato, sulla difficile successione a tale insigne prelato. Fin dal principio il ministro mi faceva osservare che le circostanze speciali di Salamanca, per l'esistenza in essa d'una università ufficiale e per le grandiose opere intraprese e non condotte a termine dal compianto pastore consigliavano di trasferirvi persona già insignita del carattere episcopale e pratica del governo diocesano, onde si attirasse subito, in parte almeno, il prestigio ed il rispetto di cui godeva il predecessore e senza ritardo ponesse mano alla continuazione delle ope del medesimo, adue principalmente: la monumentale basilica di santa Teresa, e la fondazione d'una università privata cattolica con i fondi di 2 milioni e mezzo di pesetas lasciati a tal fine per testamento allo stesso mensignor Camara nel 1898 da un signore suo amico a condizione però che dopo 10 anni se l'università non fosse creata, il capitale s'impiegasse ad altro scopo prefisso dal donatore.

La scelta del governo è ricaduta sopra monsignor don Francesco Valdéz y Nariega, dell'ordine di sant'Agostino, vescovo di Jaca, prelato dotto, virtuoso, di carattere buono e fermo in pari tempo, oratore distinto benché non brillante e vivace com'era il defunto vescovo, dotato in fine di buon senso e prudenza e non compromesso nei partiti cattolici estremi. Essendo dello stesso ordine religioso ed avendo avuto sempre intime relazioni col defunto confratello, ne conosce meglio di ogni altro le idee ed i propositi, e si può quindi sperare con fondamento che si ispirerà ai medesimi e continuerà gli esempi a le tradizioni di lui. Le dette osservazioni, secondo il mio subordinato parere, giustificherebbero nel caso presente la traslazione di un vescovo ad altra diocesi, e per questo non mi sono opposto a trasmettere all'eminenza vostra la proposta che fa il governo del detto vescovo di Jaca per Salamanca, sottoponendola al libero beneplacito del Santo Padre.

L'ottimo vescovo di Malaga cui ebbi occasione di domandare segretamente alcuni giorni fa che mi manifestasse il suo parere sopra la possibile scelta del vescovo di Jaca per Salamanca, mi ha risposto nei seguenti termini:

«Aunque no conozco muy a fondo al Revmo. P. Valdéz, pero mis impresiones, mis referencias y las simpatías que me inspira, todo ello hizo que el día que recibí la infausta nueva, dije para mis adentros 'he aquí un gran sucesor del P. Cámara'. Lo reputo pues como un excelente candidato.»

Per la sede di Jaca che resterebbe vacante, il governo presenta alla Santa Sede monsignor Antolino López Pelaez, prelato domestico di Sua Santità e missionario apostolico, provvisore e vicario generale dell'archidiocesi di quella Burgos, nominato recentemente dalla Santa Sede canonica cantore di quella

Chiesa metropolitana. Benché ancor giovine, essendo nato da cattolici e onesti genitori nella diocesi di Astorga nel 1867, è persona molto soda e rispettata per le sue qualità intellectuali e morali e per le sue virtù sacerdotali, come lo provano anche le dignità ecclesiastiche di cui è insignito, gl'importanti posti che ha già occupati e specialmente quello di vicario generale della vasta archidiocesi di Burgos a cui fu nominato nel 1896 dal suo arcivescovo, per la grande stima e fiducia che nutre verso di lui, lasciandolo anche alla testa del governo diocesano ogni volta che si reca a far la visita pastorale alle diocesi unite di Logroño e Calahorra, delle quali è amministratore apostolico.

Il candidato ha fatto tutto il corso di studî profani e sacri nel seminario conciliare di Astorga, come alunno interno, ricevendo in tutti i corsi le piê alte qualifiche negli esami e molti premî. E' baccelliere e licenziato in sacra teologia con premio a concorso, ed è dottore in diritto canonico. E' stato parroco nella sua patria, canonico magistrale di Lugo e professore di belle lettere e di varie scienze ecclesiastiche in quel seminario come lo era stato prima, in qualità di supplente, delle cattedre di latino, filosofia, e teologia dommatica nel suo seminario diocesano. In giugno del 1896 ottenne il posto di canonico dottorale della metropolitana di Burgos. E' decano della facoltà di diritto dell'università pontificia della stessa città, autore di varie opere letterarie e scientifiche, ed avendo ottenuto pel suo libro «El derecho español en sus relaciones con la Iglesia» l'unico premio destinato dal concilio provinciale di Burgos ad un concorso pubblico in teologia e diritto.

Omettendo altri suoi pregî, citerò infine l'elogio che alle sue qualità morali sono tributate nelle lettere testimoniali: «es un sacerdote ejemplar, de costumbres excellentes, exacto y celoso en el cumplimiento de sus deberes, que ha observado siempre y observa una conducta intachable, y a sido presidente de asociaciones pias, y de juntas para asuntos de propaganda católica».

I padri domenicani qui residenti hanno fatto pratiche presso il governo ed insistito per mezzo di persone influenti, onde sia trasferito ad una diocesi del continente il vescovo di Las Palmas di Canarias, monsignor Giuseppe Cueto, dello stesso ordine, perché la lunga residenza (preconizzato nel 1891) sotto quel clima caldo e snervante pregiudica già alla sua salute ed indebolisce le sue forze fisiche e morali. Il governo, tenendo in conto questo giustificato motivo, propone il detto prelato per la diocesi vacante di Orense.

Dal mio canto, non avendo di lui se non una conoscenza superficiale da relazioni per affari d'ufficio e le occasioni di corrisponderci non sono frequenti, ho domandato in confidenza qualche informazione al suo metropolitano di Siviglia ed a monsignor Nozaleda. Il primo mi ha risposto: «Aunque es por extremo dificil dada la gran distancia conocer exactamente las prendas de aquel prelado, se que es hombre instruido, prudente y justo y sacerdote ejemplar; pero me ha parecido algo timido de caracter y poco expedito». Anche monsignor Nozaleda mi ha detto lo stesso riguardo ai citati

difetti del caro confratello, osservando però al tempo stesso che il popolo della diocesi di Orense è semplice, pacifico e docile, buoni cattolici in gran maggioranza e perciò di facile governo, ed è eguale il mio subordinato parere.

Nel caso che il Santo Padre si degnasse approvare la traslazione del detto prelato alla sede di Orense, il governo propone per la sede di Palma delle Canarie il sacerdote don Eustachio Ylundain y Esteban, canonico arciprete e rettore del seminario di Segovia. Nato in Pamplona de legittimo matrimonio il settembre 1862, seguì i corsi di grammatica, belle lettere, filosofia e teologia colla nota di 'meritissimus' agli esami nel seminario della suddetta città ed il diritto canonico nel seminario di san Tommaso d'Aquino di Ciudad Real, dove fu anche cattedratico di metafisica, etica e storia naturale dal 1884 al 1891.

Fin dalla sua promozione al sacerdozio nel 1886, si esercitò con zelo apostolico ed infaticabile attività nelle opere del sacro ministero e specialmente nella predicazione e nel confessionale, e durante le vacanze si recava con frequenza a predicare e confessare in varî villaggi della sua diocesi, istituendovi la pia associazione dell'apostolato della preghiera, che nel 1889 fondò anche nel seminario di Pamplona e ne fu zelante presidente. Nel 1890 la corona lo nominò canonico magistrale di Ciudad Real e il vescovo gli affidò la cattedra di teologia dommatica nel seminario, e la direzione di comunità religiose e di pie associazioni; nel 1901 lo nominò rettore del seminario medesimo, pubblicando egli verso quell'epoca «El curso spiritual del seminarista», opera molto apprezzata in Spagna.

Facendo parte presentemente del capitolo di Segovia, ho domandato in segreto informazioni al vescovo diocesano, il quale mi ha risposto così:

«Creo que reúne las condiciones de ciencia, prudencia y virtud y las dotes necesarias del gobierno para ser un buen obispo. Es doctor en sagrada teología y tiene además la carrera de cánones. Le conozco hace ya muchos años y siempre ha merecido mi mayor aprecio por su virtud y excelentes cualidades. Por eso y porque creí tener en él un poderoso auxiliar, como así ha sucedido, lo nombré arcipreste de esta catedral, rector del seminario diocesano y director de la asociación del Sagrado Corazón de Jesús, de cuyos nombramientos estoy cada día más satisfecho y cuando me ausento de la diócesis le confío el gobierno de la misma.»

La provvista della sede di Badajoz meritava anch'essa seria attenzione per le circostanze locali, esercitandovi una parte del clero abbastanza indisciplinato e mancante di virtù sacerdotali. E' pur nota alla Santa Sede la situazione di quel seminario e la difficoltà ed incidenti che vi occorsero sotto il precedente vicario capitolare, ai quali andava rimediando l'ultimo vescovo ora defunto. Secondo il mio subordinato avviso e quello di persone prudenti e giudiziose che ho consultate, il reverendo don Felice Soto, uditore del tribunale della Rota, sarebbe più adatto per la diocesi di Badajoz che per Astorga non solo per le sue belle

qualità sacerdotali, ma anche perché conosce a fondo quella diocesi ed egli stesso è originario della Estremadura.

Questa opinione è confermata dal fatto che quando si apprese la morte del prelado diocesano, subito corse la voce nel pubblico della probabile nomina di don Felice Soto per la detta sede. Non avendo comunicato ancora al governo l'accettazione della Santa Sede per la proposta del medesimo sacerdote alla diocesi di Astorga, suggerii al ministro di grazia e giustizia di presentarlo invece per Badajoz ed egli nell'ufficio che mi diresse alcuni giorni fa per propormi formalmente la combinazione di candidati approvata dal governo, mi ha scritto: «Para la difícil diocesis de Badajoz, consideramos seria un excelente nombramiento el de don Felix Soto Mancera, auditor de la Rota».

Nella speranza che il Santo Padre si degni approvare definitivamente la traslazione di monsignor Miranda a Segovia, il ministro mi ha proposto per la sede di Astorga don Giuliano de Diego Alcolea, arcidiacono della cattedrale di Madrid, che per varî anni fu segretario di Camera e di governo di questa diocesi e rettore del seminario durante il vescovado di monsignor Cos, il quale nominato poi arcivescovo di Valladolid lo chiamò presso di sé ad occupare la stessa carica di segretario di Camera. La scelta del governo è motivata non solo dalle qualità d'intelligenza, senno, zelo sacerdotale e pratica di governo diocesano di cui è realmente adorno il candidato, ma anche dal desiderio di attendere alle ripetute raccomandazioni del marchese di Comillas, il quale ha acquistato nuovi meriti verso la monarchia ed il governo in occasione della visita del re a Barcellona.

Il signor Diego Alcolea, originario di Sigüenza, ha 45 o 46 anni di età, ottenne nel 1879, previo esame, il titolo di baccelliere 'in artis' nell'istituto di Lugo, nel 1880 i gradi di baccelliere licenziato in teologia e nel 1886 quello di dottore nella stessa facoltà 'n'mine discrepante', ed i gradi di baccelliere e licenziato in diritto canonico nel seminario di Santiago. Pel alcuni anni fu cattedratico di latino e belle lettere e delle istituzioni teologiche nel seminario di Mondoñedo, insegnandovi anche del 1º anno di filosofia e del 5º e 6º di teologia. Nel 1889 Ottenne per opposizione il canonicato magistrale della cattedrale di Palenza e nel 1891, il vicario capitolare, sede vacante, lo nominò suo vicario generale; e l'anno appresso venne a Madrid ad occupare il posto, offertogli da monsignor Cos allora vescovo diocesano, di suo segretario di camera e di governo.

Il medesimo prelado lo ebbe presso di sé quando occupava la sede di Mondoñedo per più di 3 anni e durante dieci anni in Madrid; nessuno quindi meglio di lui poteva fornirmi esatte e coscienti notizie sopra il lodato sacerdote. Copierò qui appresso alcuni punti della sua lettera riservata:

«Tiene aun grandes conocimientos de historia y de geografía, en la cual es una verdadera notabilidad. Los cuatro años que pasó en Palencia llamaron sus sermones la atención del público. Allí se dedicó con celo a las obras del ministerio sacerdotal con mucho provecho de las almas y especialmente de los semi-

naristas. En Mondoñedo y en Madrid siempre lo he encontrado muy discreto, inteligente, celoso y fiel a todas mis disposiciones. Su carácter es inmejorable; jamás se cansa de trabajar; no tiene amor al dinero; su memoria es prodigiosa; su trato es distinguido. Lo creo digno de un obispado importante, y mucho me gustaría se le destinara a Astorga, pues lo tendría dentro de mi provincia eclesiástica.»

Questo stesso desiderio so che monsignor Cos l'ha manifestato anche al ministro di grazia e giustizia, e per compiacere il degno arcivescovo ben affetto alla corona ed al presente governo, si è fatta la scelta di don Giuliano de Diego Alcolea per la sede di Astorga. Ma se il Santo Padre giudicasse che converrebbe meglio per questa diocesi il candidato proposto per quella di Jaca, perché desso appartiene alla medesima per origine, ed ha fatto tutti i suoi studî in questo seminario, non credo che il governo vi farebbe opposizione.

Infine posso assicurare l'eminenza vostra che questa volta felicemente s'è guardata la riserva, almeno fino ad ora, e per evitare indiscrezioni il ministro mi ha detto che non aveva parlato delle candidature sopra riferite coi suoi impiegati ed aveva scritte nella sua casa privata le varie lettere che mi ha dirette in proposito.

Sarebbe suo vivo desiderio di pubblicare contemporaneamente nella Gazzetta i decreti reali relativi alle nomine in progetto, comprese pur quelle per Vittoria e per Segovia e mi ha domandato di manifestarlo all'eminenza vostra aggiungendo una preghiera di non ritardare a lung la risposta onde liberarlo dalle istanze e dalle noie che gli provengono dalle insistenze di altri sacerdoti che aspirano a divenir vescovi e ricorrono ad ogni influenza per ottenerlo.

Attendo di conoscere le auguste decisioni del Santo Padre sopra le proposte vescovili indicate in questo mio rispettoso rapporto.

12

DESPACHO Nº. 5860 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Responde al despacho n.º. 434, relativo al nombramiento de varios obispos.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rubr. II, sec. I, n.º. 17 (minuta)

Vaticano, 15 de junio 1904

Mi sono affrettato a riferire al Santo Padre il rapporto della signoria vostra reverendissima n. 434, col quale mi ha ella fatto conoscere le proposte di cotesto governo per la provvista delle diocesi vacanti in Ispagna.

Sua Santità, sebbene abbia dovuto rilevare che anche questa volta si propongano due traslazioni, nondimeno si è compiaciuta di annuire a tutte le proposte del prelodato governo, intendendo di dare alla signoria vostra una prova di meritata deferenza col far suo il giudizio che ella ha emesso sulle qualità dei candidati.

La signoria vostra pertanto è autorizzata a comunicare definitivamente e a render pubblica l'accettazione per parte della Santa Sede, così della traslazione dell'attuale vescovo di Segovia a Vitoria, come della traslazione del vescovo preconizzato per Astorga alla sede di Segovia.

Sua Santità inoltre consente che sia trasferito a Salamanca monsignor Valdéz, attuale vescovo di Jaca, dandogli per successore in questa sede monsignor Antolino Lopez Pelaez, ora vicario generale di Burgos; consente che sia trasferito ad Orense monsignor Cueto, ora vescovo delle Canarie, dandogli a successore il sacerdote don Eustachio Ylundain y Esteban, canonico arciprete di Segovia; annuisce alla proposta dell'uditore della Rota don Felice Soto per la sede di Badajoz, e finalmente annuisce alla nomina di don Giuliano de Diego Alcolea per la sede di Astorga.

Aggiungo che la signoria vostra è autorizzata a fare i processi canonici per la provvista delle otto sedi su indicate.

13

DESPACHO N.º. 6559 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Le envía algunas denuncias contra el nuevo obispo de Astorga, Julián de Diego Alcolea.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 16 (Astorga)

Vaticano, 25 de julio 1904

Dopo la pubblicazione della nomina di don Giuliano de Diego y Alcolea alla sede episcopale di Astorga, mi son pervenute molte denunzie, specialmente anonime, contro di lui. Io non tengo certamente alcun conto di siffatti ricorsi. Nonsimeno, attesa la gravità delle accuse, credo opportuno trasmetterne due, uno dei quali firmato, alla signoria vostra affinché ella vegga se sia il caso di prenderli in qualche considerazione.

14

DESPACHO N.º. 6601 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Le envía un recurso del jesuita Miguel Mostaza contra el nuevo obispo de Jaca, Antolín López Peláez.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 19 (minuta)

Vaticano, 28 julio 1904

Contro la persona di monsignor Antonino Lopez Pelaez vicario generale di Burgos, destinato alla sede vescovile di Jaca, mi è stato presentato un ricorso firmato dal padre Michele Mortaza gesuita.

Come già mi esprimevo nel precedente mio dispaccio relativo alle denunce fatte contro don Giuliano de Diego Alcolea, eletto vescovo di Astorga, io non tengo alcun conto di siffatte accuse, tanto più che la signoria vostra si è mostrata, sul conto del Lopez Pelaez, esplicitamente ed amplissimamente favorevole.

Tuttavia, facendo seguito all'accennata trasmissione rimetto a vostra signoria anche il ricorso contro i detto Lopez Pelaez, affinché ella ne prenda conoscenza.

15

DESPACHO SIN NÚMERO DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Responde al despacho n.º. 6559, relativo a las acusaciones contra el nuevo obispo de Astorga.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 16 (minuta)

Madrid, 14 agosto 1904

Col suo venerato dispaccio n. 6559 l'eminenza vostra mi trasmetteva due denunce contro la condotta morale del sacerdote don Giuliano de Diego y Alcolea tra le molte che le erano giunte dopo la pubblicazione della nomina del medesimo alla sede episcopale di Astorga.

Comi già ho accennato all'eminenza vostra nella mia rispoettosa lettera del 5 corrente, per la conoscenza e relazioni personali avute col dotto sacerdote in Madrid durante quattro anni e per la buona riputazione di cui que godeva essendo oggetto di persecuzione soltanto del giornale «El Pais» (che l'ha presto

di mira con accuse e calunnie) e dai sacerdoti sospesi a divinis che scrivono in quel pessimo periodico; non mi era possibile ritenere per vere le riferite denunce senza ammettere in pari tempo che qui uno non possa più fidarsi di nessuno e nulla credere.

Nondimeno, avendo rimesso l'eminenza vostra al mio giudizio se fosse il caso di prenderle in qualche considerazione, ho stimato conveniente di parlarne in segreto con prudente e pio padre provinciale dei gesuiti, il quale, benché anch'esso fosse persuaso della falsità delle accuse, ha voluto interrogare per lettera il noto padre in quanto y trovavasi in una stazione di bani, perché sapeva che questo zelante religioso, direttore di varie opere pie, intratteneva in Madrid intime relazioni con il sacerdote de Diego y Alcolea.

Qui unita troverà l'eminenza vostra la risposta del padre Garzon. In pari tempo mi rivolsi allo stesso monsignor arcivescovo di Valladolid, da cui avevo ricevuto le notizie che mi servirono pel mio rapporto di presentazione del sacerdote medesimo per la sede di Astorga.

E qui compiego parimenti in copia la risposta che ho ricevuto dal detto degnissimo prelato.

Se l'eminenza vostra desiderasse di essere maggiormente rassicurato, la pregherei di indicarmelo.

16

DESPACHO SIN NÚMERO DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Responde al despacho n.º. 6601 relativo al recurso presentado por el jesuita Mostaza contra el nuevo obispo de Jaca.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 19 (minuta)

ASV SS 249 (1904) 1, ff. 138-144 (original)

Madrid, 5 agosto 1904

Non ho biogno di manifestare a vostra eminenza la penosa sorpresa da me provata leggendo i documenti che erano annessi ai due dispacci nn. 6559, 6601, ricevuti a pochi giorni d'intervallo e relativi l'uno al sacerdote di Diego Alcolea e il secondo a monsignor Antonio Lopez Palaez. Erano la prima nota discordante che giungeva al mio orecchio intorno alla condotta morale del primo ed ai principî e sentimenti del secondo. Non poteva non causarmi meraviglia che dopo le cure e lo studio da me posto per assicurarmi che embedue fossero degni del carattere e carico episcopale, e dopo d'aver consultado anche, (dubitando sempre de' miei giudizi e de' miei atti) persone di riconosciuta saggezza e virtù, tra altri alcuni prelati di mia fiducia e l'eminen-

tissimo cardinal Sancha intorno all'ultima combinazione per le varie sedi vacanti, prima di scrivere la mia relazione a vostra eminenza, io non abbia ricevuto da nessuno qualche riserva a proposito della moralità dell'uno a alle idee e spirito sacerdotale del secondo, tutti avendo riconosciuta per ottima e *acertada* la scelta di ambedue.

Mi occuperò in questa rispettosa lettera soltanto del sencodo, giacché in quanto al primo essendomi rivolto allo stesso arcivescovo di Valladolid che mi favorì sopra di lui le informazioni contenute nel mio rapporto all'eminenza vostra e con cui l'accusato convive sotto lo stesso tetto da molti anni, non ne ho ancora ricevuta la risposta.

Posso assicurare vostra eminenza che la notizia della nomina di monsignor Lopez Palaez, prelado domestico di Sua Santità e vicario generali di Burgos, è stata accolta in generale con particolare favore, e dal mio canto non solo non ho ricevuto da nessuna parte qualsiasi segno di disapprovazione, ma anzi mi han diretto falcitazioni per tal scelta, giacché apparisce dal fatto la necessità di rinforzare il valore ed il prestigio di questo corpo episcopale con prelati dotti e versati nelle scienze teologiche e canoniche, ed il Palaez gode qui fama di distinto letterato e di dotto nelle dette scienze, aggiungendovisi la pratica di governo a amministrazione diocesana che ha acquistato sotto la direzione del degnissimo pastore di Burgos.

Leggendo la nostra rimessami dall'eminenza vostra non ho potuto non risentire una impressione di disgusto per la manifesta esagerazione, se non altro, degli apprezzamenti e giudizi del loro autore, quantunque ne rispetti le intenzioni ed il fine da cui è mosso. Se fosse realmente sì informato di malsani principî e di cattivo spirito sacerdotale, come lo dipinge il padre, al punto di dubitare se abbia ancora la fede, mi sembra incredibile che nulla trarparisca di ciò nelle numerose sue pubblicazioni molto apprezzate dai dotti e dal clero in generale e che il Lopez Palaex, avendo vissuto e per 10 anni sotto lo stesso tetto col venerando arcivescovo di Burgos, prelado sì virtuoso, sì retto di coscienza e zelante pel bene della Chiesa e che passa anzi per essere di severi principî, abbia potuto ingannarlo per tanto tempo, senza che il prelado medesimo si sia mai accorto della mancanza di buoni principî e di spirito ecclesiastico nel suo cooperatore.

Siccome la testimonianza d'un tale vescovo, che gode in Spagna la generale stima e venerazione ha per me un valore maggiore di qualsiasi altra, ho creduto necessario di consultarlo inviandogli le estesse note sotto il segreto confessionale, perché le esaminasse in presenza di Dio ed in coscienza mi manifestasse i suo parere; l'ottimo arcivescovo, sempre laconico nelle sue lettere, mi ha subito risposto e mi permetto di trascrivere qui la parte principale della sua ultima:

-Cuando el señor López Peláez se presentó, en compañía de otros diez sacerdotes, opositor a la magistral de Lugo, era yo prelado de aquella diócesis, y puedo dar testimonio de que la votación fue casi unánime en favor de dicho señor, que se presentó sin recomendaciones y sin que ninguno de los electores

le hubiese conocido anteriormente, ni siquiera de vista, y con buenos informes del señor obispo de Astorga. Eso del señor Pereira es una insigne ligereza y una solemne equivocación. El traer a colación las palabras que dice el que presenta argumentos en una clase de estudios, casi niños y lo de la pregunta al difunto es por cierto una cosa soberanamente pueril. El señor López Peláez ha practicado y practica normalmente ejercicios espirituales, de que pueden testificar las religiosas de San Vicente de Paula residentes en Tardajos, diócesis de Burgos, y en el tiempo que ha vivido en mi compañía, casi todos los días ha sido el primero que se presentaba en la capilla al rosario, lectura espiritual y meditación.

Le pareció al padre jesuita poco adverso a ciertas doctrinas liberales, es decir que no se entusiasmaba con las doctrinas de El Siglo Futuro, o lo que es lo mismo que no hace alarde integrista. Paréceme que no es ningún pecado para un literato, como es el señor López Peláez, tener relaciones con el señor Valera y con la señora Pardo Bazán, a cuya mesa ha sentado un príncipe de la Iglesia sin que a nadie se le ocurriese reprobar el acto.»

Rimettendomi al savio giudizio dell'eminenza vostra per le cose sopra esposte, mi inchino al bado...

17

DESPACHO N.º. 6018 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Le ordena que suspenda las gestiones para el traslado del obispo de Canarias, José Cueto, a Orense.

ASV AN Madrid 659, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 20 (minuta)

Vaticano, 26 de junio 1904

Il telegramma con cui la ho invitata a sospendere qualunque atto e comunicazione relativa alla proposta traslazione di monsignor Cueto dalla sede delle Canarie a quella di Orense le ha già indicato che dopo il mio dispaccio n. 5860 si è avuta notizia d'una pendenza che il detto prelado non ha ancora definita, malgrado le ingiunzioni avute dalla sacra Congregazione dei vescovi e regolari. Si tratta dell'indennizzo di 25 mila pesetas che il vescovo è obbligato in solidum a pagare alla casa generalizia delle Figlie di Cristo-Re, alla quale tolse arbitrariamente la comunità esistente nella sua diocesi, obbligando le religiose a farsi domenicane. Monsignor Cueta indugia da vario tempo l'esecuzione di quanto gli è stato prescritto, sicché ora, appena s'è sparsa la voce che egli stia per lasciar la diocesi, la superiora generale delle Figlie di Cristo-Re ha formalmente ricorso alla sacra Congregazione dei vescovi e regolari per esser difesa contro il pericolo di perder la somma di cui la sua congregazione è creditrice.

In questo stato di cose è necessario che se monsignor Cueto vuol esser trasferito, si metta prima in regola coll'adempiere quanto gli fu prescritto. Tralascio di aggiungere che altri gravi addebiti sono stati denunciati a carico di monsignor Cueto; ma intorno a questi non è più tempo d'interloquire; ciò che si richiede è che sia regolato l'affare colle monache di Granata.

Non dubito che la signoria vostra vorrà portare a questo grave affare la sua consueta diligenza e attività.

18

DESPACHO N.º. 6814 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Responde un telegrama urgente comunicando la aprobación del papa para el nombramiento del nuevo obispo de Orense, Eustaquio Ilundáin Esteba.

ASV AN Madrid 659, tit. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 20 (minuta)

Vaticano, 9 agosto 1904

Con suo telegramma del 5 corrente mese la signoria vostra significavami che, resasi urgente la nomina del nuovo vescovo di Orense, codesto governo aveva proposto di destinarvi il canonico arciprete di Segovia don Eustachio Ylundain y Esteban.

A questo telegramma risposi pure per telegrafo il giorno 7: Santo Padre approva proposta; faccia atti relativi.

19

DESPACHO N.º. 7357 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Le pide su parecer sobre la renuncia del obispo de León, Francisco Gómez Salazar, y que inicie las gestiones para cubrir las diócesis de Oviedo y Ciudad Real.

ASV AN Madrid 660, tit. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 21 (minuta)

Vaticano, 11 settembre 1904

Monsignor Francesco Gomez y Salazar, vescovo di Leon, mi scrive pregandomi di rassegnare nelle venerate mani del Santo Padre la rinunzia da lui regolarmente emessa alla amministrazione di quella diocesi.

Come ragione giustificatrice delle date dimissioni egli adduce la sua avanzata età di 78 anni, la salute affranta da molti acciacchi, la debolezza delle sue facoltà mentali e la vasta estensione della diocesi alle sue cure affidata.

Tutti questi motivi, a dir vero, sembrerebbero tali da inclinare l'animo del Santo Padre ad accettare la proposta rinunzia. Tuttavia prima di prendere all'uopo alcuna deliberazione, Sua Santità desidera ancora avere in proposito l'avviso della signoria vostra reverendissima, la quale ove riconoscesse che le ragioni onde monsignor vescovo di Leon è mosso a rinunciare, abbiano fondamento, non mancherà di mettersi opportunamente d'accordo con cotesto governo, affinché consti nulla esservi in contrario alla pensione pel vescovo rinunciatario.

Ha poi il Santo Padre appreso con rincrescimento la notizia della morte di monsignor Raimondo Martínez y Vigil vescovo di Oviedo, e di monsignor Casimiro Pineda, vescovo priore di Ciudad Real.

Ella voglia pertanto affrettarsi a sollecitare da parte dello stesso governo la proposta dei successori, per modo che possa provvedersi alla vacanza delle rispettive sedi nel prossimo concistoro.

20

DESPACHO N.º 469 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre Francisco Baztán Urniza, arcediano de Ciudad Real, candidato gubernativo para la diócesis de Oviedo, y el retraso en la provisión de los obispos de Ciudad Real y León.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º 21 (minuta)

Madrid, 30 octubre 1904

Difficoltà di vario genere, più volte appianate e più volte tornate a sorgere, han motivato il ritardo nella provvisione delle Chiese di Oviedo, Ciudad Real e di Leon. I candidati sui quali era intervenuto dapprima intervenuto l'accordo preliminare 'ad referendum' tra me e il ministro, si è poscia dovuto eliminarli. Ed oggi, non ostante tutte le mie premure all'uopo, non mi è dato, con grande mio dispiacere, se non sottoporre all'approvazione del Santo Padre il solo candidato per Oviedo.

La maggior difficoltà ha consistito nelle proposte che mi faceva il ministro di grazia e giustizia d'individui che, prese in seguito le debite informazioni, risultarono inaccettabili; non proporre la traslazione del vescovo di

di Tarazona per Oviedo, come se a nulla giovassero le mie ripetute osservazioni fattegli in proposito, quanto cioè, in via ordinaria, siano esse non consoni alle disposizioni canoniche, e quanto a malincuore voglia talvolta acconsentirvi il Santo Padre per gravi motivi.

Oggi finalmente si è potuto giungere ad un accordo definitivo 'ad referendum', per la provvista della sede di Oviedo sulla persona di don Francisco Barztan y Uniza, arcidiacono della chiesa priorale di Ciudad Real, nato in Sada, diocesi di Pamplona il 28 aprile 1844. E' dottore in teologia e licenziato in diritto canonico. Poco dopo la sua ordinazione fu nominato segretario del vescovo di Pamplona, quindi professore di filosofia in quel seminario; in seguito canonico di Ciudad Real, poi dignità del capitolo di Almeria, che commutò, con beneplacito reale, con quella di arcidiacono di Ciudad Real, che ritiene presentemente.

Qui fu nominato amministratore della Bolla della Crociata, esaminatore pro-sinodale, professore di istituzioni teologiche e deputato per la disciplina in seminario, poi ne fu rettore, ufficio che volle assolutamente rinunciare, dopo circa 4 anni. Il vescovo di Ciudad Real lo nominò membro della commissione onde preparare i lavori del primo sinodo diocesano, celebrato nel 1894, e ne uscì eletto esaminatore sinodale; quindi fu vicario generale e finalmente governatore ecclesiastico, sia durante le assenze del vescovo, sia in sede vacante. In tutti gli uffici dié prova di zelo e prudenza non comuni.

Da notizie private poi so che è di famiglia molto distinta; il suo zio generale Moriones fu capitano generale nelle Filippine, ed ha un cugino, il conte d'Arcourt, che attualmente è aiutante di campo del re.

Quanto alla provvisione di Ciudad Real, attese le molteplici ed insistenti brighe che si danno alcuni perché la scelta ricada su persone meno idonee, Sua Maestà ha manifestato il desiderio di soprassedere ancora un poco. Il consiglio degli ordini militari esercita sul retutta la sua influenza onde sia nominato vescovo di Ciudad Real chi sia cavaliere di detto ordine e che abbia certi gradi di nobiltà. Ciò rende più difficile e delicata la scelta. Di guisa che a me sembra più prudente indugiarne alquanto più la provvista.

Intorno a Leon, non essendo ancor nota la rinunzia fatta da qual vescovo, né l'accettazione della medesima da parte della Santa Sede e del governo, il ministro di grazia e giustizia per motivi di delicatezza mi ha pregato di rimettere a più tardi la scelta d'un successore. La gran difficoltà nel trovarlo m'inclina favorevolmente verso detta preghiera; ma ciò non ostante, sia per Ciudad Real, sia per Leon non cesserò di continuare le pratiche onde addivenire al più presto alla proposta definitiva di quelle due sedi vacanti.

21

DESPACHO N.º. 8312 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

En respuesta al despacho n.º. 469 le comunica que el Santo Padre ha aceptado la presentación del canónigo Baztán para el obispado de Oviedo.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, ríbr. II, sec. I, n.º. 21 (original)

Vaticano, 3 noviembre 1904

In conformità di quanto ho significato alla signoria vostra col mio odierno telegramma, ho il piacere di ripeterle che il Santo Padre si è degnato di accettare la proposta di don Francesco Baztan y Urniza per la sede vescovile di Oviedo, e ciò in base alle ottime informazioni che ella forniva sul detto candidato.

Sono poi lieto di porgerle, anche a nome di Sua Santità, un particolare encomio per esser ella riuscita a far deporre a cotesto ministro di grazia a giustizia l'idea della traslazione del vescovo di Tarazona; ciò potrà costituire un utile precedente contro la facilità di cotesto governo nel proporre traslazioni.

22

DESPACHO N.º. 506 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre la propuesta del Gobierno de trasladar a Granada al obispo de Lleida, José Meseguer y Costa.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, ríbr. II, sec. I, n.º. 22 (minuta)

ASV SS 249 (2905) 1, ff. 36-38 (original)

Madrid, 12 marzo 1905

Colla presentazione fatta da questo governo del degno vescovo di Lerida per la sede vacante di Granata che mi sono affrettato, per l'urgenza della cosa, a comunicare per telegrafo all'eminenza vostra pochi momenti fa, credo che si è data una soluzione soddisfacente al grave e delicato affare. Sia per l'onore del corpo episcopale, sia per le circostanze difficilissime in cui trovasi ridotta l'importante archidiocesi di Granata, si stimava conveniente di proporre alla Santa Sede qualcuno che fosse già insignito del carattere vescovile e provetto nelle funzioni di amministrazione e governo di una diocesi.

Orbene, degli attuali vescovi alcuni sono troppo anziani d'età, altri di malferma salute, altri non bene accetti nelle alte sfere, altri di recente nomina. A questa difficoltà si aggiungevano le influenze ed insistenze che direttamente o per molte vie indirette si facevano dal venerando vescovo di Malaga, il quale appena morto il suo metropolitano, pose in campo la propria candidatura facendola appoggiare dal suo compaesano signor Romero Robledo e da altri peronaggi politici e manifestando a me per lettera il suo desiderio che ne prendessi io stesso l'iniziativa per la nostra stima ed amicizia reciproca.

Ma l'ottimo prelato, benché le sue vive brame di divenire arcivescovo di Granada possano essere degne di considerazione per la sua residenza di circa 20 anni in detta città come canonico dignità di quella Chiesa metropolitana, per la conoscenza acquistatavi in sì lungo intervallo delle persone e cose della diocesi e per numerosi amici che vi ha conservati, debbo supporre che non si rende esatto conto della sua grave età di 70 anni e del suo cattivo stato di salute, soffrendo di erpete che l'anno scorso gli ridusse la pelle ad una piaga e si temette per la sua vita. Ma ora sta molto meglio; però il male può riprodursi. In fine non si rende conto della situazione deplorabile e disordinata in cui ha lasciato quella diocesi il defunto arcivescovo il quale da varî anni era ridotto per la cecità all'impotenza fisica di compiere funzioni vescovili e per il disbrigo personale delle sue episcopali attribuzioni.

Da 20 anni non si è più fatta la visita pastorale dell'archidiocesi; da molto tempo sta sospesa la provvista regolare delle parrocchie; si sono scoperti ingenti sottrazioni nei fondi diocesani; il clero giovine è indisciplinato, diviso il capitolo eccetera. Io ho procurato di indurre il vescovo di Malaga a fare un sacrificio in bene della Chiesa servendosi a ciò del rettore del collegio dei gesuiti, che è suo confessore; ma temo invano, avendomi detto il ministro Ugarte che aveano continuate le insistenze del suddetto vescovo, il quale crede di essere ancora in pieno vigore ed in buona salute per sostenere il peso della sede di Granata.

Dato anche che ciò fosse vero, per quanto tempo durerebbe il presente vigore ed attività?... So che lo stesso Romero Robledo, riconoscendo che il vescovo non era più in condizione di reggere la sede arcivescovile in parola, non aveva cessato di insistere presso il governo.

Del resto, da superiori religiosi e da pie e savie persone di Granata io ho ricevuto lettere confidenziali di supplica perché la diocesi non fosse affidata al riferito prelato per gli esposti motivi, ma ad un vescovo nel vigore degli anni, di carattere fermo e di buona salute.

Avendo consultato in proposito gli eminentissimi cardinali di Toledo e di Barcellona e degli arcivescovi di Valladolid e di Siviglia, i primi due mi indicarono come più degno e più meritevole il vescovo di Lerida, l'eminentissimo Casañas mi rispose in termini generali, non conoscendo bene i membre dell'episcopato; e l'ultimo mi indicò di preferenza i vescovi di Madrid e di Jaén; ma il primo, cui fu offerto confidenzialmente il mosto dallo stesso signor Ugarte

lo rifiutò categoricamente; e quanto al secondo si è creduto riservarlo per altre promozioni più tardi, invista anche di evitare una offesa ai vescovi più anziani per età o per episcopato.

L'eminentissimo cardinal Sancha venne a Madrid venerdì scorso ed il ministro di grazia e giustizia mi pregò di assistere alla conferenza che egli si era proposto di tenere col detto cardinale per conoscere la sua opinione. Dopo lunga conversazione si cadde d'accordo di limitare la scelta sopra i vescovi di Lerida e di Palencia.

Infine, ier sera il signor Ugarte mi scrisse proponendomi di presentare alla Santa Sede, a nome del governo, il primo. Credo che pel secondo si sarà incontrata difficoltà a corte dove, ho inteso dire, non è persona del tutto grata.

Monsignor Giuseppe Meseguer, nato nel 1843 a preconizzato nel 1889, è ben noto alla Santa Sede e perciò non ho bisogno di tesserne que la biografia ed i meriti. Gode in generale la stima di essere un prelado pio, virtuoso e molto attivo ed è di eccellente salute.

Atendo le venerate istruzioni dell'eminenza vostra in proposito.

23

DESPACHO N.º. 460 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Responde al despacho n.º. 7357 informando sobre la renuncia presentada por el obispo de León, Francisco Gómez Salazar.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 21 (minuta)

ASV SS 249 (1904) I, ff. 149-154 (original)

Madrid, 25 septiembre 1904

Ho avuto l'onore di ricevere il venerato dispaccio di vostra eminenza dell'11 corrente n. 7357, col quale, viso circa la rinunzia che monsignor Francesco Gomez y Salajar, vescovo di Leon, ha regolarmente emessa alla amministrazione di quella diocesi, aggiungendo che, ove le ragioni onde detto prelado è mosso a rinunziare abbiano vero fondamento, non manchi io di mettermi opportunamente d'accordo con questo governo affinché consti nulla esservi in contrario alla pensione pel vescovo rinunciatario.

In ossequioso riscontro posso dire all'eminenza vostra che mi era già noto l'assunto della rinunzia in parola; esso pendeva sino dal meses di marzo scorso. Alla metà infatti di detto mese mi si presentò il segretario di camera di quella diocesi (un sacerdote che da circa vent'anni vive col prelodato vescovo, ne gode tutta la fiducia ed è il suo factotum, tanto che negli ultimi anni si diceva

sottovoce nella diocesi a modo di critica che era esso che la governava), e senza che ne avessi avuto ancora da nessuna parte notizia dello scopo della visita, cominiò subito col dichiararmi esser venuto espressamente da me per manifestarmi come il suo vescovo veniva dando da qualche tempo segni di progressivo indebolimento delle facoltà mentali, e perfino di vera demenza in alcuni momenti (sebbene non osassero ancora i medici emettere di ciò formale dichiarazione), e temeva perciò che, accompagnando egli da tanti anni il degno e venerabile prelado e godendone la piena stima e fiducia a cognizione del pubblico, si farebbe forse ricadere tutta sopra di lui la responsabilità di non essersi provveduto a tempo, se per disgrazia si dichiarasse improvvisamente la completa demenza, derivandone poi chi sa quante difficoltà col capitolo; ed in ciò dire rimise in mie mani una lettera che il medesimo era riuscito a far scrivere all'infermo, così concepita: «Mi venerable hermano y amadísimo Señor: El dador, mi querido secretario don Adolfo Pérez Muñoz, lleva encargo mío de hacer presente a V.E. que me van faltando las fuerzas para regir esta vasta diócesis, y a fin de que no sufran quebranto los intereses de las almas y de la Iglesia, espero instrucciones de V.E., que le ruego comunique a dicho mi secretario, persona de toda mi confianza. Me pongo todo en manos de Dios y de V.E.»

Dolorosamente sorpreso dalla notizia e più ancora impressionato da detta lettera che chiaramente mi rivelava il proposito, la volontà di rinunziare, credei bene per il momento di rispondere al segretario essere invero la situazione abbastanza grave, che pur nondimeno stante da una parte la grande delicatezza dell'aggere, e dall'altra la ritrosia dei medici a pronunciarsi sul carattere di quei segni di demenza che a intervalli si osservavano nel prelado, faceva d'uopo procedere con calma e tentare, prima di ricorrere a provvedimenti radicali, se colla pace e il riposo in luogo fresco durante l'estate si rifarebbero le sue forze e si calmerebbero i suoi nervi. Lo incaricai perciò di tranquillizzare il vescovo e di consigliarlo in mio nome ad abbandonare le cose della diocesi ritirandosi per quattro o cinque mesi in qualche luogo di buon'aria e di temperatura uniforme, nominando un governatore ecclesiastico per l'amministrazione diocesana. Ringraziandomi promise nel ritirarsi che non avrebbe mancato di aseguire subito e con vero piacere tali mie indicazioni ed istruzioni.

Qualche ora dopo ricevevo dell'arcivescovo di Burgos e nel medesimo tempo anche di questo vescovo di Madrid e questi nel confidarmi aver avuto la visita di detto segretario, aver da lui saputo la gravità dello stato del suo vescovo, mi annunziavano una conferenza che alla scopo di provvedere alla situazione il medico veniva a tenere con me, aggiungendo infine da loro parte una calda preghiera in questo senso. Passati alquanti giorni, nel darmi conto il segretario di quanto gli avevo commesso, dopo di assicurarmi nuovamente che si sarebbero compite con scrupolosa esattezza e fedeltà le mie misure e disposizioni, così scriveva per dirmi l'impressione che aveva fatto al vescovo la mia risposta: «Cuando, aprovechando yo el momento en que más despierto y tranquilo se hallaba el señor obispo, le expuse todo lo que V.E. me ordenó, su

agradecimiento fue tal que se enterneció viendo en V.E., como un representante de Su Santidad, un padre lleno de caridad y consideración hacia él y acató gustosísimo todo lo acordado por V.E.»

Verso la fine di maggio poi lo stesso segretario manifestava in altra sua lettera che, notandosi disgraziatamente come lo stato del prelato invece di continuare almeno stazionario, si andava piuttosto aggravando accentuandosi visibilmente la sua demenza intellettuale, giudicava giunto il caso di metter in pratica il mio consiglio e portarlo in un luogo solitario e di fresca temperatura, quale oggi credeva essere il convento dei domenicani di Montesclaro, nell'archidiocesi di Burgos e molto prossimo al luogo di nascita dello stesso prelato, affidando il governo della diocesi al provvisore e vicario generale.

Risposi subito approvando pienamente la opportuna determinazione che bisognava muoversi il più presto possibile. Ma disgraziatamente non dette questa il buon risultato che si sperava, poiché al termine di due mesi e precisamente il 31 luglio mi giungeva la seguente lettera dell'arcivescovo di Burgos: «Mi venerado hermano: Aprovechando la pastoral visita, me acerqué al convento de Montesclaro, donde se hospeda el señor obispo de León, y pude comprobar cuan verdaderas son las noticias que personas fidedignas me habían comunicado de hallarse perturbada la inteligencia de dicho señor obispo. Páreceme es urgente algún remedio. D. Adolfo, secretario de cámara, hace esfuerzos heroicos para evitar acontecimientos desagradables, pero no podrá conseguir lo que desea.»

A questa poi ne seguiva, dopo due o tre giorni, una altra dello stesso segretario, più dettagliata e ben allarmante, come l'eminenza vostra potrà vedere dalla copia che credo opportuno qui accluderle.

Con sì gravi notizie sullo stato sempre più lamentevole di quel degno prelato ed in vista al tempo stesso dei provvedimenti che era ormai necessario prendere in conseguenza, mi credei in dovere d'informarne a mia volta anche il ministro di grazia e giustizia, rimettendogli, con alcune spiegazioni ed indicazioni, le due lettere, e ne ebbi subito la seguente risposta: «Devuelvo, etc. Salvo el parecer de V.E., creo lo más previsor para la conveniente solución expedita para nombrar sucesor. Razones de delicadeza aconsejan parezca espontanea tal decisión, y que para nada se vea en ella la intervención del Gobierno, a cuyo fin entiendo que prudentemente puede V.E. hacer que se llegue a ese resultado. No veo inconveniente en que, si la urgencia del caso lo reclama, durante la tramitación para nombrar al sustituto se nombrase administrador apostólico al señor obispo de Palencia, según la indicación de V.E., con lo que estoy complementamente conforme.»

Avuto questo riscontro del ministro, mi affrettai a rispondere al segretario che, sembrando ormai non esservi più dubbio sulla necessità di prendere con urgenza dei provvedimenti per la regolare amministrazione della diocesi, tanto io che il ministro di grazia e giustizia, a cui avevo comunicato lo stato delle cose, eravamo pienamente conformi colla sua opinione, che il rimedio cioè più

opportuno e conveniente era di ottenere la rinunzia spontanea del vescovo onde potersi procedere alla nomina del successore. Che perciò lo incaricavo di trovare la maniera più delicata e soave per ottenere che il vescovo s'inducesse da se stesso a porre nelle mani del Santo Padre la rinunzia in parola, non senza raccomandargli al tempo stesso caldamente che procedesse in questo colla massima prudenza, dovendosi allontanare qualsiasi sospetto di pressione esercitata su di lui.

Nel replicare poi egli il 13 agosto a questa mia, dopo avermi assicurato e promesso che avrebbe scrupolosamente osservato le mie istruzioni e raccomandazioni nel compiere il delicato ed importante incarico che gli avevo affidato, mi consultava se nella impossibilità di far redigere al vescovo in latino la rinunzia sarebbe bastato scriverla in spagnuolo, ed inoltre se si doveva questa rimettere al Santo Padre per mio mezzo. Risposi essere lo stato del vescovo ben sufficiente perché la rinunzia potesse esser redatta in castigliano, e che per far constare anche di più la spontaneità di tale atto giudicava io più conveniente che venisse rimessa al Santo Padre per mezzo dell'eminenza vostra. E seppi infatti i primi del corrente dallo stesso segretario che, emessa già dal vescovo liberamente, spontaneamente con pieno conoscimento e di suo proprio pugno detta rinunzia, era stata inviata all'eminenza vostra Reverendissima, con preghiera di umiliarla al trono di Sua Santità.

Da quanto ho avuto l'onore di suesporre, non solamente rileverà l'eminenza vostra come abbiano vero fondamento le ragioni onde monsignor vescovo di Leon è stato mosso ad emettere la sua rinunzia, ma riconoscerà pure allo stesso tempo l'urgenza che vi è di che si degni il Santo Padre accettarla affine di provvedere e alla maggior tranquillità di quel prelato, ed alla regolare amministrazione di quella diocesi.

In quanto alla sistemazione della medesima per il tempore della vacanza, io dapprima, preoccupandomi alquanto per un momento di difficoltà o inconvenienti che avrebbe forse potuto offrire nel capitolo la elezione del vicario capitolare, aveva pensato suggerire alla Santa Sede che, ove realmente si fosse creduto più prudente di non dar luogo a detta elezione, se ne potesse affidare l'amministrazione apostolica al vicino vescovo di Palencia, e volli perciò prevenire anche il ministro; ma avendo poi manifestato questa idea al più volte nominato segretario con preghiera insieme di dirmi coscienziosamente quali fossero a questo riguardo le disposizioni del capitolo; ed avendomi egli risposto «después de explorados los ánimos de algunos canónicos de su mayor confianza» che «causaría muy mal efecto el que al quedar vacante la diócesis no se nombrase un vicario capitular, pues el cabildo se halla muy bien dispuesto lamentando todos el tristísimo estado del señor obispo» rimangono così eliminati i miei timori e sono perciò di subordinato avviso che si lasci libero il capitolo di eleggere il suo vicario.»

Relativamente poi alla pensione da assegnarsi al vescovo rinunciatario, avendome nuovamente parlato col ministro di grazia e giustizia, mi ha assicu-

rato che non vi potrà essere difficoltà da parte del governo di annuire alla relativa domanda che ne dovrà fare lo stesso vescovo.

24

DESPACHO N.º. 479 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre los candidatos gubernativos para las diócesis de León y Ciudad Real, respectivamente, el párroco de San Nicolás de Sevilla, Manuel Sanz Saravia, y el canónigo lectoral de Zaragoza, Remigio Gandásegui Gorrochátegui.

ASV AN Madrid 660, tit. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 21 (minuta)

Madrid, 1 dicembre 1904

Il ministro di grazia e giustizia venne a comunicarmi lunedì scorso, dopo la sua udienza settimanale dal re, la scelta fatta dal governo d'accordo colla corona dei due candidati per le diocesi vacanti di Leon e Ciudad Real, pregandomi di sottometerli all'approvazione della Santa Sede, per procedere poi alla loro nomina nel caso che il Santo Padre si degni accettarli.

Per Leon: il sacerdote giovanni Emmanuele Sanza y Saravia, dottore in teologia, parroco di san Nicola in Siviglia; per Ciudad Real il sacerdote Remigio Gandasegui Gorrochategui, dottore in teologia, canonico lettorale e parroco della metropolitana di Saragozza.

Il primo è stato indicato a me direttamente, dietro una mia domanda confidenziale per trovare qualche buon candidato dallo stesso arcivescovo di Siviglia, ed al ministro di grazia e giustizia lo aveva segnalato, senza che io lo sapessi, l'ottimo senatore conservatore per quella città Edoardo Ibarra. Monsignor Spinola nella lettera che mi ha diretto in proposito, manifesta l'alto concetto che ha del raccomandato, affermandomi che è uno dei parroci distinguiti più virtuosi e più prudenti del suo clero, dotato di soda dottrina, di buon criterio e di qualità di governo, dove ha dato testimonianza colla buona e fruttuosa amministrazione delle diverse parrocchie che gli sono state successivamente affidate, ed in particolare più difficili e penose di Siviglia, dimorandovi la gente più cattiva della città.

Col suo zelo e prudenza è riuscito a migliorare lo stato religioso e morale di detta parrocchia con copiosi frutti per la salute delle anime. Egli è originario della medesima archidiocesi, nato da buoni e pii genitori in marzo del 1848. Seguì per vari anni i corsi di umanità e filosofia nell'istituto provinciale di Siviglia e vi ottenne il baccellierato colla nota di *sobresaliente*, e dal 1868 seguì i corsi di teologia, sacra scrittura e diritto canonico in questo seminario conciliare colla

nota di 'meritissimus' in tutti gli esami. Nel 1879 fu creato dottore in teologia presentando i rispettivi esercizi nel seminario di Granada. E' esaminatore pro-sinodale dal 1889, e nel 1896 l'arcivescovo lo chiamò ad insegnare nel seminario la liturgia e la pastorale. Dichiarato in seguito dalla sacra Congregazione degli studi idoneo a insegnare la teologia, monsignor Spinola lo nominò nel 1897 di patrologia, sacra eloquenza, storia ecclesiastica disimpegnando tuttavia detti incarichi.

Venendo al sacerdote proposto per Ciudad Real, innanzi tutto debbo informare l'eminenza vostra della provenienza e dei motivi di tale scelta. Dià ebbi l'onore di accennarle in un precedente mio rapporto le difficoltà che si frappongono alla nomina in discorso: cioè l'intervento del consiglio e del tribunale supremo degli ordini militari presso l'augusto capo dei medesimi il re Alfonso XIII onde far ricadere la scelta sopra uno dei sacerdoti annoverati già agli ordini stessi e gli intrighi fatti ed influenze esercitate a questo scopo e specialmente a favore di uno di essi, il signor Magdalena, decano del capitolo di Ciudad Real, che era appoggiato con impegno da più d'uno della reale famiglia.

Siccome dal mio canto, per conoscenza personale ed anche per notizie assunte da persone di fiducia, non avrei potuto accettare 'ad referendum' né quest'ultimo, né alcuno degli altri sacerdoti appartenenti agli ordini in parola; così le cose sarebbero andate per le lunghe chi sa quanto tempo, cercandosi il modo conveniente di uscire da quest'imbarazzo e cominciando già a correre nel pubblico la notizia della probabile candidatura di qualcuno dei suddetti e di più ancora del Magdalena. Si pensò in queste circostanze di prendere una via indiretta, dando cioè qualche soddisfazione agli ordini militari colla scelta di un sacerdote, che oltre ad esser degno della promozione all'episcopato, riunisse i quattro gradi di nobiltà richiesti dal regolamento degli ordini medesimi per iscriverlo ad essi prima di nominarlo vescovo-priore di Ciudad Real.

Al fine di conseguire più facilmente l'accordo col re, influenzato dai suoi già un po' compromessi, il ministro di grazia e giustizia suggerì il candidato di cui trattasi perché alcuni mesi indietro lo aveva vivamente raccomandato a Sua Maestà l'ottimo arcivescovo di Saragozza, rappresentandolo come sacerdote di belle qualità intellettuali e morali, e come sacerdote di belle qualità intellettuali e morali, e come un buon candidato, benché abbia appena 33 anni di età, per qualche sede vescovile che vacasse in appresso, e Sua Maestà, mostrandovisi propenso, disse allora al ministro di prenderne nota per quando si presentasse opportuna occasione. Il signor Sanchez de Toca mi ha detto che il candidato appartiene a distinta famiglia e può provare con documenti più di 10 gradi di nobiltà della medesima. Dal mio canto, quantunque non avessi motivo di dubitare delle buone informazioni che mi aveva date a viva voce in occasione della morte della principessa delle Asturie, il riferito prelato, di cui è noto il senno e la prudenza; ho voluto assicurarmene meglio, facendo prendere segretamente notizie presso i buoni padri gesuiti della residenza di Saragozza, e ne ho ricevuto la nota seguente:

«En su juventud fue ejemplar y sobresalió mucho entre sus compañeros de seminario por su talento. Obtuvo la lectoral cuando apenas contaba 30 años en unas oposiciones brillantísimas, y está reputado como sacerdote de virtud y celo, muy aficionado al estudio, sobre todo de las cuestiones de actualidad, que ha expuesto eruditamente en la Academia de San Luis. Predica bastante bien.»

Il signor Remigio Gandasegui è originario d'un paese della diocesi di Vittoria, nato in gennaio del 1871. Ha studiato in quel seminario conciliare 3 anni di umanità, 3 di filosofia, 7 di teologia e 2 di diritto canonico avendo ottenuto in tutti i corsi le note di 'meritissimus' ed il premio in quelli di filosofia. Nel 1895, dopo brillanti esami fu creato dottore in teologia nel seminario pontificio di Salamanca. Dopo aver concorso a due canonicati di metropolitana ottenendone di figurare nella terna conseguì nel 1899 il canonicato lettorale di Saragozza e occupa nel seminario una delle cattedre di teologia.

In Saragozza è il 1º consigliere della lega cattolica, censore del giornale cattolico della città, presidente della sezione scienze dell'academia San Luigi, direttore dei cooperatori salesiani, confessore di varî conventi di monache, cooperatore assiduo d'altre buone opere.

Vorrà degnarsi ella d'indicarmi la volontà e decisione del Santo Padre in proposito per comunicarle al ministro. —Ricevo il suo dispaccio n. 8689 coi due esemplari dell'importante lavoro. Mi atterrò all'occasione alle istruzioni che si è degnata comunicarmi.

25

DESPACHO Nº. 518 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre la renuncia presentada por el obispo de Teruel, Juan Comes Vidal.

ASV AN Madrid 660, tit. VII, rubr. II, sec. I, nº. 23 (minuta)

ASV SS 249 (1905) 1, ff. 52-53 (original)

Madrid, 8 mayo 1905

Il vescovo di Teruel monsignor Giovanni Comes y Vidal, che già da qualche tempo mi aveva fatto conoscere i suoi desideri di essere esonerato dal peso del governo della sua diocesi per motivi di salute, profitto dell'ultimo viaggio dell'arcivescovo a Madrid prima di Pasqua per rinnovarmene l'espressione. L'ottimo metropolitano di Saragozza mi dichiarò che il detto prelato si trovava in realtà in condizioni lamentevoli di salute senza speranza di guarigione, e che conveniva perciò di prendere in considerazione la sua domanda pel bene della diocesi.

Feci sapere a monsignor Comes, per lo stesso intermediario, che appena passate le feste pasquali mi sarei occupato del suo affare. Nondimeno con lettera del 18 aprile soccorso insiste egli nella sua domanda, dicendomi:

«He llegado a un estado que me hace enteramente inútil para el desempeño de las funciones de mi cargo, ya que además de lo que expresa el certificado del médico, me encuentro aun privado de la vista hasta el punto de que no puedo leer ni escribir y tan falto de oído que sin grave molestia de mi interlocutor, y aun así a veces no entiendo, no puedo sostener conversación.»

Gli risposi che mi rimettesse una supplica in proposito pel Santo Padre e scrivesse in pari tempo d'ufficio al ministro di grazia e giustizia, con cui io mi era già posto d'accordo opportuno.

Ho l'onore pertanto d'invitare qui unita all'eminenza vostra la lettera del vescovo di Teruel dirige a Sua Santità, accompagnata dal certificato medico, per supplicarla ad accettare le sue dimissioni.

A riguardo pio delle disposizioni di questo governo, il signor Ugarte mi scrisse in data di ieri che «de parte del Gobierno de S.M. no habrá inconveniente en aceptar la renuncia, persuadido como se halla de las justas causas que lo motivan, pero hasta que S.S. resuelva en el asunto, no creo que deba dar estado oficial a la misma.»

Attendo di conoscere in proposito le auguste determinazioni del Santo Padre e le venerate istruzioni della eminenza vostra per eseguirle.

26

DESPACHO N.º. 15701 DE MERRY DE VAL A RINALDINI

Sobre la muerte del cardenal Spínola, arzobispo de Sevilla, y el nombramiento del sucesor, y sobre la petición del cardenal Herrera de la Iglesia, arzobispo de Santiago de Compostela, de tener un obispo auxiliar.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 24 (minuta)

ASV SS 249 (1906) I, ff. 10-12 (original)

Vaticano, 24 enero 1906

Mi associo di cuore ai sentimenti di rammarico che la signoria vostra esprime nella sua lettera particolare del 20 corrente, per la perdita dell'eminentissimo cardinal Spinola. Deploro questa perdita non solo per la stima che meritava il compianto arcivescovo, ma eziandio per la difficoltà, che ella pure accenna, di dargli un degno successore.

A questo proposito non indugio a significarle che se la traslazione dell'emi-

mentissimo vescovo di Barcellona è sembrata difficile quando si trattava di Valenza, ora poi sembrerebbe del tutto impossibile riguardo a Siviglia.

La signoria vostra ravviserà facilmente le ragioni di questa impossibilità non solo nella differenza del clima, ma specialmente nella convenienza d'impedire che la traslazione dell'eminantissimo Casañas possa essere interpretata come disapprovazione della condotta da lui tenuta in Barcellona.

A vero dire, dopo le imponenti manifestazioni di simpatia che il prelodato cardinale ebbe da ogni classe di cittadini in occasione dell'attentato a cui scampò quasi miracolosamente, mi sembra difficile che cotesto governo voglia proporre la traslazione; ma, se ciò accadesse, volstra signoria faccia conoscere che la proposta non può essere accolta dal Santo Padre.

Starò poi attendendo la domanda del cardinale arcivescovo di Compostella per avere un ausiliare. Amo credere che le pratiche fatte dallo stesso porporato col governo si limitino ad assicurarsi confidenzialmente che il suo candidato non è persona ingrata alla corona; perché, trattandosi di semplice ausiliare, la signoria vostra ben sa che non si deve consentire al governo di avervi ingerenza ufficiale.

27

DESPACHO CONFIDENCIAL SIN NÚMERO
DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Le informa sobre la conversación mantenida con Moret relativa a la provisión de la diócesis de Girona y Sevilla y sobre la actitud del Gobierno hacia los obispos catalanes.

ASV AN Madrid 660, tit. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 24 (minuta)

Madrid, 18 febrero 1906

Il signor Moret mi fece ier sera una visita che mi aveva annunciata già da varli giorni per conferir meco sulla provvista delle vacanti diocesi di Gerona e Siviglia. Per circa un'ora e mezza si prolungò la nostra conversazione all'eminenza vostra.

Il presidente prese le mosse, come il suo predecessore Monteiro Rios quando l'anno scorso manifestò per la prima volta il progetto del governo di rimuovere l'eminantissimo Casañas da Barcellona, dal dipingermi con negri colori lo stato delle cose in Catalogna per le mene dei partiti separatisti, e per le esagerate esigenze dei catalani non rivoluzionari, cui il governo non può discendere nella totalità delle medesime. Al movimento dei partiti il Moret

accoppiò quello dei carlisti che, secondo lui, dispongono di forze numerose in tutte quelle province e per l'interesse del proprio partito cooperano all'azione dei regionalisti e de' repubblicani a danno del governo centrale e della regnante dinastia.

Mi disse che colà una parte del clero, specialmente i parroci dei paesi di montagna favoriscono il partito carlista; che il governo ora aveva in mano le prove e sapeva anche che si tramava di nascosto per un sollevamento carlista in Catalogna e molte armi vi erano penetrate da varî punti della frontiera. Mi accennò di più la recente intervento pubblica dei carlisti e di uno dei loro capi il duca di Solferino al comizio tenuto in Gerona dai repubblicani in appoggio delle esigenze dei catalani.

Dopo questa lunga esposizione, che dal mio canto interruppi più volte per negare l'esattezza di varie affermazioni e rettificarne altre, il Moret portò il discorso sopra i vescovi di Catalogna e prese di mira in particolare il vescovo di Vich (di cui mai mi era stato parlato in precedenza), pretendendo che questo prelato sostiene non solo i catalani, ma anche i carlisti nella sua diocesi. Mi disse che nel seminario di Vich si formano gli alunni imbevuti delle idee dei riferiti partiti e che frequentando quelle scuole anche giovani esterni, questi propagavano le medesime idee in seno alla loro famiglia; che quel vescovo è il gran sostenitore della lingua catalana, di cui si serve per tutti i suoi atti pastorali, e che il governo non potrà mai cedere all'esigenza dei catalani che il loro idioma sia dichiarato ufficiale al pari del castigliano.

Conchiuse, che per questi motivi il governo era costretto a proporre alla Santa Sede la traslazione del detto prelato ad altra diocesi fuori della Catalogna, e che per le stesse ragioni non potrebbe mai presentare un sacerdote di origine catalana né per Gerona, né per altra diocesi di quelle province. In quanto poi all'appoggio che parte del clero presta al partito carlista, ed in particolare per ciò che mi aveva riferito sul prelato di Vich e conseguente necessità di rimuoverli, il governo faceva appello con fiducia all'affectuoso interesse del Santo Padre per la Spagna e sua reale famiglia, e sperava nel suo benevolo concorso a riguardo dei rimedi che fosse necessario di adottare. E qui mi disse anche che, non potendo a ciò ricorrere alla cooperazione in Roma del marchese di Toccar, perché non lo stimava all'altezza del posto, avrebbe rimesso a me un 'memorandum', appena trovasse un po' di tempo libero per redigerlo.

Dal mio canto, per ciò che spettava al vescovo di Vich, risposi che avevo di lui tutt'altro concetto; che sempre l'avevo stimato, per propria conoscenza e per referenze, come uno de' migliori vescovi per virtù, dottrina e zelo apostolico e come affetto all'integrità della patria ed alla regnante dinastia; che l'ideata traslazione di lui ad altra diocesi, specialmente se si trattasse di essa *hic et nunc*, mentre ancora sono agitati gli animi in quella regione per le misure di rigore adottate in questi ultimi tempi contro la provincia di Barcellona, andrebbe incontro a gravi difficoltà e creerebbe seri imbarazzi allo stesso governo; vhe il partito di non nominare nessun vescovo di origine catalana per quelle pro-

vince, era contrario agli interessi religiosi delle medesime e che la Santa Sede doveva innanzi tutto preoccuparsi del bene spirituale dei fedeli, e che d'altronde non era vero che tutti i sacerdoti catalani, anche i migliori, fossero esaltati e partitarfi delle riforme esagerate che si esigono dal catalonismos; che rispetto alla diocesi di Gerona, tanto per le circostanze locali, ignorandosi il castigliano da una parte considerevole dei fedeli, specialmente delle parrocchie di campagna, come per il miserando stato in cui l'ha lasciata il vecchio vescovo testé defunto, era necessario mandarvi per vescovo un uomo apostolico e conoscitore dell'idioma della regione. In quanto poi al desiderio espressomi dal signor Moret di essere appoggiato dal Santo Padre, io credei bene di non pronunziarmi affatto, e solo mi mostrai disposto a ricevere il pr9omemoria e ad inviarlo a vostra eminenza.

In questo stesso ordine di idee fece allusione di nuevo il signor Moret alla convenienza di promuovere il cardinal Casañas ad una sede arcivescovile, affine d'invviare a Barcellona un vescovo che possa e sappia opporre con energia un argine alla propagganda catalanista e carlista. Dal mio canto, rispondendo al Moret, volli prima di tutto rettificare l'espressione che gli uscì dalla bocca quando l'incontrai testénella stazione del nord, e che ho già riferita a vostra eminenza con lettera particolare. Gli dissi che ne ero rimasto sorpreso, che non si trattava affatto di un *parti pris* della Santa Sede, ma d'una semplice prevenzione, motivata dalle voci già corse nei giornali sopra i progetti del governo a rispetto del riferito porporato e delle gravissime ragioni esistenti per non rimuoverlo dalla sua sede, e che rendevano questa traslazione se prima molto difficile, ora impossibile.

E qui gli ele manifestai, basandomi sopra il venerato dispaccio n. 15701 dell'eminenza vostra, e sopra una lettera confidenziale scrittami in gennaio dallo stesso eminentissimo Casañas appena apprese dai giornali le intenzioni del governo attuale a suo riguardo. Il Moret non contraddisse alle mie osservazioni, anzi mi confessò che anch'egli credeva non esser il cardinale né catalanista, né carlista, ma sì un uomo di carattere troppo dolce e debole, ed infiacchito di più dagli anni e sofferenze di salute, che non esercita alcuna influenza per la pacificazione degli animi e contro i partiti separatisti, e che segue in tuto i consigli dei suoi cooperatori, e specialmente del vescovo ausiliare, che son tuti catalani di nascita e di idee.

Dopo avergli da mia parte dichiarato che non dividevo in ciò la sua opinione, strinsi la conversazione insistendo che il signor Moret accettasse le indicazioni fattegli da me con lettera privata ed amichevole alcuni giorni prima, di proporre cioè per Siviglia il vescovo di Jaca, come vostra eminenza me l'aveva indicato colla sua confidenziale, e per Gerona il canonica 'maestroscuola' di Barcelona (quello stesso che salvò il cardenal Casañas dalla morte nel recente attentato), nato in un paese della medesima diocesi di Gerona, su cui era stata chiamata la mia attenzione dall'ottimo vescovo di Badajoz, e lo stesso cardinale di Barcellona, consultato da me confidenzialment, mi aveva dato buone

informazioni. Il signor Moret mi rispose che nulla poteva decidere, dovendo prima riferire la nostra conversazione a Sua Maestà il re. Da varie espressioni pronunziate dal Moret durante il suo lungo discorso ben mi avvidi che egli mi aveva riflesso le impressioni esistenti nelle reali sfere.

Al fine della conversazione, rispondendo ad una mia domanda sulla intenzione politica, il Moret mi confermò le notizie già date dai giornali, cioè esser egli deciso appena sia terminata la spinosa questione delle giurie militari e civili a riguardo dei delitti contro l'esercito mano del re le dimissioni del suo governo, perché questo non dispone quasi di maggioranza nel senato e nel congresso è troppo piccola ed il governo può in qualche particolare incidente soffrire per sorpresa un voto contrario e d'altronde, stante la forza numerica dei gruppi d'opposizione, specialmente del conservatore, il Moret e suo ministero non ha sufficiente maggioranza per lo sviluppo del suo programma e dei 'desiderata' del partito liberale.

Senza il decreto di dissoluzione delle attuali camere, il Moret si negherebbe assolutamente a formare un nuovo ministero. Egli spera riuscire a motivo delle attuali circostanze dovendo il parlamento trattare del matrimonio di Sua Mestà dopo Pasqua al più tardi, e data la dissoluzione si farebbero le elezioni in marzo. D'altro canto il signor Maura dispone della vita o morte del governo nelle presenti camere: egli non ne abusa perché crede che non convenga al suo partito di tornare ora al potere.

Unisco due recenti articoli: uno dell'organo del ministro delle opere pubbliche e l'altro dell'organo del ministro dell'interno, che fanno temere delle intenzioni e propositi dell'attuale ministero, se si fortificasse colla formazione d'un nuovo parlamento a su immagine.

28

DESPACHO N.º. 585 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre la presentación gubernativa del obispo de Jaén, Salvador Castellote Pinazo, para el arzobispado de Sevilla, y del maestrescuela de Barcelona, Francisco de Pol y Baralt para el obispado de Girona.

ASV SS 249 (1906) 3.º, ff. 57-58v (original)

ASV AN Madrid 660, tít. VII. rubr. II, sec. I, n.º. 24 (minuta)

Madrid, 4 marzo 1906

Sperando che sia giunta all'eminenza vostra la mia lettera confidenziale del 21 febbraio scorso, mi è grato oggi informarla che il governo ha risolto

l'affare delle vacanti sedi di Gerona e Siviglia in conformità alle mie indicazioni. Mi fece ieri una visita il ministro di grazia e giustizia, e dopo essersi mostrato consapevole della conversazione avuta da me col signor Moret, midisse sti al gradimento della corona ed ottenuti il vescovo di Jaen, monsignor Castellotte, per la sede arcivescovi le di Siviglia ed il sacerdote Francesco De Pol, avvocato e canonico mastroscuola del capitolo di Barcellona, per la sede di Gerona, e mi prego di non tardare a presentarli a nome del governo alla Santa Sede. Benché il mio avviso personale fosse favorevole per ambedue i candiati, risposi nondimeno al ministro che accettava l'incarico *ad referendum* e gli comunicarei la decisione del Santo Padre appena vostra eminenza me lo facesse conoscere.

L'unita lettera dell'eminentissimo di Barcellona Le darà notizie più importanti sulle qualità e meriti del candidato per Gerona. Io aggiungerò solo che nel 1889 organizzò egli in Spagna le feste giubilari del defunto Leone XIII, e per lo zelo e attività di che diede prova e pel successo riportato du distinto dalla Santa Sede del titolo di prelato domestico e colla croce «pro Ecclesia et Pontifice», come si afferma nella nota annessa alla lettera che mi scrisse in gennaio il vescovo di Badajoz, per primo chiamando la mia attenzione sopra detto candidato.

Dato che il Santo Padre si degnasse consentire alla traslazione del vescovo di Jaen a Siviglia, rimarrebbe vacante quella sede ed io ho già detto a Moret e l'ho ripetuto ieri al ministro di grazia e giustizia che, essendo il clima di Jaen assai più dolce di quello di Urgel, converrebbe di trasferire l'ottimo vescovo di detta diocesi perché in quel clima molto freddo e umido, gli si inasprisce ogni giorno più la malattia cronica di cui egli soffre allo stomaco. Il ministro non ha preso con me impegno su questa indicazione, poiché desiderava prima parlarne coi suoi colleghi e domandare qualche informazione sul prelato riferito sotto il punto di vista politico.

Questa sera partiranno per San Sebastiano le Loro Maestà Alfonso XIII e la regina sua madre, e mercoledì avrà luego nella cappella della villa reale di Miramar la cerimonia dell'abiura della principessa Elena di Battenberg, e vi riceverà la prima comunicone e la cresima.

Presiederà la cerimonia un vescovo inglese, assistiento dal vescovo di Sion, pro-cappellano maggiore di Sua Maestà.

La giovine principessa con sua madre, durante i loro soggiorno in San Sebastiano, saranno ospiti della regina Maria Cristina in Miramar, e il re andrà ad alloggiare in un pubblico albergo.

Secondo le notizie dei giornali di oggi anche il re d'Inghilterra si troverà in San Sebastiano i 7 corrente.

DESPACHO N.º. 646 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre las candidaturas gubernativas a varias diócesis vacantes: el auditor de la Rota, Francisco Sánchez, para Almería; el obispo de Urgell, Juan José Lagurada Fenollera, para Jaén; el administrador apostólico de Solsona, Juan Benlloch Vivó, para Urgell; y el chantre de Salamanca, Francisco Garrín, para Plasencia.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 25 (minuta)

ASV SS 249 (1906), fasc. 118-119v (original)

Madrid, 14 noviembre 1906

Già da tempo sto occupandomi della provvista delle sedi vacanti e col maggior impegno possibile come lo richiede la gravità dell'affare. E se a tale gravità in se stessa non si fossero aggiunte difficoltà che mi han fatto perdere abbastanza tempo, assai prima d'oggi avrei sottoposto all'alto suo giudizio quei candidati che, dietro informazioni fededegne, a mio umile sentire potevano proporsi alla Santa Sede per l'alta dignità episcopale.

La maggiore di tali difficoltà era la proposta insistente del noto padre Ponadeso e dell'agostiniano padre Font, che per motivi di diverso genere a me sembrava non doversi accettare. Eliminati questi due soggetti, ne restava anche un terzo, di cui parlerò or ora, da eliminarsi, ma debbo confessare non esservi riuscito totalmente, ed io, come l'ho già manifestato anche al signor de Romanones, lo propongo senza impegno alcuno da parte mia che sia accettato dalla Santa Sede.

Per la sede vescovile di Almería il governo proporrebbe il signor don Francisco Sanchez, uditore di Rota e sotto-decano della medesima. Era questo al terzo candidato che io avrei eliminato: ma le insistenze che mi fa il ministro di giustizia mi fanno supporre esser questo il volere di Sua Maestà. Monsignor Sanchez è ottima persona, di condotta morale irreprensibile, dotto, buon predicatore, qui in Madrid molto stimato e per mia parte nulla osterrebbe se non il rapporto 492 del 18 dicembre 1890 del nunzio di allora, ora emientissimo Di Pietro, unitamente alla sua età di 76 anni e alla sua malferma salute.

Sembra che il maggior difetto di cui era tacciato fosse il nepotismo; ma oggi è desso sparito, avendo ben collocati i nipoti. Il timore che un rifiuto per parte della Santa Sede dispiacerebbe assai al re, e il considerare che la diocesi di Almería non è di troppo difficile amministrazione e che monsignor Sanchez, fuori di ciò che ho indicato, ha le doti sufficienti per essere un buon vescovo, m'inducono a proporlo sommestamente a vostra eminenza.

Per Jaén il governo propone la traslazione del vescovo di Urgel monsignor Giovanni Laguarda. Il motivo è di prolungare la vita di quest'ottimo prelado che soffre di malattia di stomaco quasi cronica, ed il crudo clima di Urgel gli è assai pregiudizievole, mentre quello di Jaén è più dolce e temperato. L'eminentissimo Sancha, che ha preso interesse a tale traslazione, mi ha fatto sapere che il suddeto suo antico ausiliare andrebbe volentieri a Jaén.

Rimanendo in questa ipotesi vacante la diocesi di Urgel, si è pensato di promuovervi monsignor Giovanni Benlloch y Vivo, amministratore apostolico di Solsona, non solo perché è ornato di qualità morali e maniere di tratto sociale che si stimano appropriate alla detta diocesi, specialmente per la relazione col principato di Andorra, ma anche allo scopo di offrire un campo più vasto di azione allo zelo prudente ed alla attività di monsignor Benlloch. Del resto è egli un prelado intelligente ed erudito, pratico degli affari di amministrazione diocesana. Dal canto mio, prima di accordarmi col conte di Romanones sopra la proposta del detto prelado per Urgel, ho voluto consultare confidenzialmente i cardinali di Toledo e di Barcellona, ed ambedue mi hanno manifestato un avviso favorevole.

Di più, comprendendo bene l'idioma catalano, gli sarebbe ciò gran vantaggio nella diocesi di Urgel, dove una gran parte degli abitanti non parla se non in catalano.

Per la diocesi di Plasencia il governo propone il sacerdote Francesco Garrin, canonico cantore della cattedrale di Salamanca per nomina pontificia. Il vescovo di Salamanca mi ha scritto a proposito di lui: «Adornado de excelente reputación, conducta intachable, amplia cultura general y eclesiástica y celo bien acreditado en las muchas obras de piedad que fundó y dirigió con gran fruto, es una de las personalidades de más relieve entre el clero salmantino. No puede dudarse de sus dotes de administración y gobierno, y por reconocérselas, yo le he confiado el importante cargo del rector del colegio de estudios superiores eclesiásticos de Calatrava, que actualmente desempeña, siendo a la vez profesor del Instituto oficial Tiene 63 años de edad, pero es de robusta naturaleza y excelente constitución.»

Il vescovo di Palencia, che lo conosce a fondo, me ne ha fatto gli stessi elogi.

Il sacerdote Garrin è nativo di Salamanca e possiede i tre gradi accademici in filosofis e teologia. Riguardo agli uffici da lui esercitati ed ai meriti che lo distinguono, l'eminenza vostra potrà desumerli dalla qui unita nota.

Sperando che si abbia il tempo sufficiente per terminare, prima del 6 dicembre, di fare i processi canonici dei quattro candidati, in caso fossero essi accettati dalla Santa Sede, ed in questa ipotesi prego l'eminenza vostra di comunicarmi la risposta per telegrafo.

DESPACHO N.º. 572 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Sobre el canónigo magistral de Santiago de Compostela, Severo Araujo Silva, candidato para obispo auxiliar del cardenal Martín de Herrera y de la Iglesia.

ASV AN Madrid 662 (minuta)

ASV SS 249 (1906), 3.º, ff. 64-68 (original)

Madrid, 30 enero 1906

Unito a questo rispettoso rapporto ho l'onore d'inviarle una lettera che il cardinale Martin de Herrera, arcivescovo di Santiago di Compostella dirige al Santo Padre, supplicandolo di degnarsi concedergli e nominare per suo vescovo ausiliare don Severo Araujo y Silva, canonico magistrale di quel capitolo metropolitano. Nel rimettermi la detta lettera il porporato mi ha espresso i suoi subordinati desiderii che la nomina sia fatta per Breve, affinché possa profittare al più presto dei servigi dell'ausiliare per le ragioni esposte nella lettera stessa.

In quanto al candidato proposta alla Santa Sede, posso assicuarare l'eminenza vostra, come me l'ha dichiarato il cardinale, che sua eminenza ha indicato a viva voce il nome al ministro di grazia e giustizia per sapere se sarebbe persona grata al governo ed alla corona, e dopo ottenutane una risposta affermativa, mi ha consegnato la lettera pel Santo Padre.

Il sacerdote Severo Araujo y Silva è originario dell'archidiocesi di Compostella, figlio legittimo di cristiani genitori e nato in marzo del 1846. Fu alunno di quel seminario conciliare con posto gratuito ottenuto per opposizione all'unanimità dei votanti. Vi studiò con lodevole assiduità e profitto tre anni di filosofia, sette di teologia e tre di diritto canonico, riportandone in quasi tutti i corsi la nota di 'meritissimus', e dopo esami speciali gli furono conferiti, *nemine discrepante*, i tre gradi accademici nelle due suddette facoltà.

Occupò la cattedra di teologia dogmatica nel seminario fin dal 1876, in che fu nominato a quel posto dal defunto cardinale arcivescovo Paya, ed è anche membro del collegio dei dottori in teologia e sacri canoni dell'università ecclesiastica della città di Santiago.

Fu fiscale della diocesi dal 1889 al 1894. Ometto per brevità d'indicare qui altri varri ed importanti officî disimpegnati da lui per commissione e con piena soddisfazione dell'ordinario.

Infine le sue testimoniali fanno fede che il medesimo per virtù personali e per morigerata condotta è uno dei sacerdoti più rispettati nell'archidiocesi.

31

DESPACHO N.º. 15865 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Le comunica que el Papa acepta el candidato propuesto por el arzobispo de Santiago de Compostela para obispo auxiliar suyo, en respuesta al despacho n.º. 572.

ASV AN Madrid 662

Vaticano, 3 febrero 1906

Rispondendo al suo foglio distinto dal n. 572, mi reco a premura di significarle che ho rassegnato nelle venerate mani del Santo Padre l'istanza con la quale il cardinale di Compostella chiede la nomina d'un ausiliare nella persona del canonico Severo Araujo y Silva.

Sua Santità, tenendo conto delle particolari circostanza dal prelodato cardinale esposte, nonché delle informazioni da lei fornite intorno alle qualità del candidato e delle pratiche fatte in proposito presso il governo, si è benignamente degnato di accogliere la domanda non solo in massima con l'accordare un ausiliare, ma anche accettando la proposta fatta nella persona dello steso canonico Araujo.

Ella pertanto resta incaricata a compilare il relativo processo canonico. Quanto poi al desiderio manifestato dal cardinale Martin de Herrera perché la nomina avvenga per Breve, la medesima Santità Sua non si è mostrata aliena dall'acconsentirvi allorquando l'incarto del processo sarà giunto a Roma.

32

DESPACHO N.º. 674 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre la decisión del Gobierno de presentar al obispo de Palencia, Enrique Almaraz Santos, para el arzobispado de Sevilla, vacante por la repentina muerte del arzobispo Salvador Castellote.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, ríbr. II, sec. I, n.º. 26 (minuta)

Madrid, 17 febrero 1907

Onde troncare alcuni maneggi che potrebbero essere motivo di serf inconvenienti, d'accordo col governo si è pensato di addivenire senza maggior indu-

gio alla scelta del candidato che occupi la sede metropolitana di Siviglia vacante per la prematura morte del non mai abbastanza compianto monsignor Castellote, preconizzato appena a quella sede.

La scelta è ricaduta sull'ottimo vescovo di Palencia, monsignor Alamaraz y Santos, che dal 1893 governa con ammirabile prudenza quella diocesi; e se tale scelta, approvata già da Sua Mestà il re, ottenesse la sovrana approvazione del Santo Padre, si ha tutto a sperare che tornerà a vantaggio degli interessi religiosi di Siviglia.

A titolo poi d'informazione debbo riferire all'eminenza vostra che monsignor Guisasola, arcivescovo di Valenza, come vacò la metropolitana di Siviglia, si dette da fare per esservi trasferito; e mentre il presidente del consiglio, allora marchese de la Vega Armijo, rispondeva a monsignor Guisasola che la nunziatura eragli contraria, il medesimo marchese faceva qui risapere l'impossibilità per parte del governo di annuire a tale traslazione poichè l'elemento repubblicano di Siviglia, di concerto con quello di Valenza, avrebbe ripetuto in Siviglia ciò che in Valenza fu fatto contro monsignor Guisasola e verrebbe così ad iniziarsi anche in Siviglia un movimento contrario all'autorità ecclesiastica.

Monsignor Guisasola trovasi qui in Madrid da circa due mesi colla speranza di ottenere l'intento; ma il signor Maura, con sua lettera del 4 corrente mi scrive, oltre ad altre osservazioni molto prudenti:

Riferito ciò all'eminenza vostra, se l'accordo avvenuto fra me e il governo di Sua Maestà, di promuovere cioè a Siviglia monsignor vescovo di Palencia, fosse per incontrare il beneplacito di Sua Santità, attribuirei a sommo favore che ella me ne desse un cenno per telegrafo, certo che conosciutasi la nomina del nuovo arcivescovo di Siviglia, monsignor Guisasola prenderebbe quella risoluzione che gli suggerisca la propria coscienza.

33

DESPACHO N.º. 22129 DE MERRY DEL VAL A RINALDINI

Sobre la situación del arzobispo de Valencia, Guisasola, y su deseo de ser trasladado a Sevilla.

ASV AN Madrid 661

Vaticano, 14 febrero 1907

Nel novembre dell'anno scorso monsignor Guisasola mi scrisse due volte per informarmi dei motivi che lo obbligavano a stare assente dall'archidiocesi di

Valenza e per comunicarmi la corrispondenza scambiata col presidente del consiglio dei ministri intorno allo stesso disgustoso argomento. Il timore di possibili offese alla dignità episcopale non permetteva allora di incoraggiare il prelato a far ritorno alla sua sede, e d'altra parte poco si poteva sperare che i ministri allora al potere avrebbero sufficientemente garantito il rispetto dovuto all'arcivescovo e ne avrebbero difeso la persona e la dignità in caso di ostili dimostrazioni pubbliche.

Ma l'avvenuto cambiamento di gabinetto ha dileguato quel timore ed ha fatto tornare la speranza che l'arcivescovo di Valenza sarebbe sufficientemente difeso e protetto in occasione di ritorno alla sua sede.

Si è saputo inoltre che l'attuale governatore di Valenza è persona energica, che sotto il precedente governo dei conservatori seppe tenere a freno i repubblicani e farsi rispettare da essi.

Reca perciò meraviglia che monsignor Guisasola ancora non abbia profittato delle migliori circostanze, e non pensi ancora a tornare a Valenza. Siffatto ritardo può far credere che la sua assenza dalla diocesi non fosse dovuta soltanto alle difficoltà che gli avevano creato i noti avvenimenti.

Laonde credo opportuno che la signoria vostra inviti monsignor Guisasola a non prostrarre più oltre il suo allontanamento dalla diocesi: a lei non manca il modo di far appello al cuore di pastore che accoglie in petto l'arcivescovo, ma può anche mostrarsi informato del desiderio che hanno i buoni cattolici di Valenza di riaverlo in mezzo a loro, perché tale desiderio io ho visto espresso in lettere particolari, dalle quali anzi traspare una certa sorpresa per la prolungata assenza.

Che se questa fosse dovuta a qualche progetto della traslazione dello stesso Guisasola a Siviglia, conviene che ella sappia fin d'ora come la Santa Sede non potrebbe far buon viso a un tale progetto. Il prelodato prelato ha già occupato 4 sedi vescovili; ora se ancor dovesse occuparne una quinta, l'impressione dei fedeli non potrebbe esser buona: ma oltre a ciò è da considerarsi che la traslazione del Guisasola sarebbe facilmente interpretata come una vittoria degli anarchici, e non è chi non veda come non converrebbe cedere alla piazza, tanto più essendo ancora vivo alla memoria di tutti il precedente di monsignor Nozaleda.

La signoria vostra si valga, ove occorra, di queste considerazioni, e procuri che l'importante sede di Valenza non resti più oltre priva del suo pastore.

DESPACHO N.º. 677 DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre la situación del arzobispo de Valencia, Guisasola, y su próximo viaje a Valencia.

ASV AN Madrid 661

Madrid, 21 febrero 1907

Lunedì scorso ebbi l'onore di ricevere il suo venerato dispaccio sotto il n. 22129 relativo all'arcivescovo di Valenza e mi fu piacevole di vedere che l'oggetto del medesimo veniva a corroborare le pratiche già fatte da me presso quel prelato allo scopo di dissuaderlo dalla sua aspirazione ad andar ad altra sede ed indurlo a ritornare alla sua diocesi. Appena morto il compianto arcivescovo preconizzato per Siviglia, monsignor Guisasola fece ricorso a tutte le influenze di cui poteva disporre raccomandandosi anche all'appoggio delle Loro Maestà, onde ottenere di esser presentato alla Santa Sede per la detta archidiocesi.

Ma se il cacuto governo liberale mostrò difficoltà a soddisfare i suoi desideri, benché non glielo negasse formalmente, l'attuale ministero fu unanime a giudicare, quando si trattò della cosa in consiglio, che il Guisasola doveva tornarsene quanto prima alla sua sede, ed in ogni caso che non era opportuno né conveniente di trasferirlo a Siviglia, come ne diedi cenno a vostra eminenza nel mio precedente rapporto con cui ho presentato a nome del governo il candidato per quella sede.

Dopo conosciute queste deliberazioni del governo il Guisasola non poteva non comprendere quanto anormale si rendeva la sua posizione, giacché perduta la speranza di sua traslazione a Siviglia, non gli restava altra via a seguire se non o di ritornarsene in diocesi, o di dare le sue dimissioni. Non credo che sarebbe giunto a questo estremo; però continuava ancora ad opporre difficoltà per tornare a Valenza, od almeno mostrava intenzione di prolungare per qualche tempo il soggiorno in questa capitale.

Ma son oggi lieto di poterle comunicare, in risposta al suo venerato dispaccio, che essendomi dato dal mio canto doverosa premura di compiere l'incarico commessomi, ed avendo esposte all'arcivescovo le savie osservazioni contenute nel foglio medesimo, ne provò egli tale impressione che subito mi dichiarò di non restargli altro da fare se non di sottomettersi senza replica alle superiori indicazioni in cui vedeva l'espressione della divina volontà.

Venne ieri a riferirmi che si era posto d'accordo col signor Maura e che partirà per Valenza domani sera, essendo già state date al governatore civile di quella provincia le opportune istruzioni.

L'eminentissimo Sancha, che va migliorando dall'indisposizione grippale da cui è afflito, m'ha informato di aver diretto il 15 corrente una circolare ai vescovi per loro indicare, come occasione propizia per la progettata assemblea dell'episcopato, il giorno in cui avrebbe luogo in Madrid il battesimo del futuro primogenito delle Loro Maestà. Già da qualche tempo sua eminenza ha sottomesso allo studio dei vescovi uno schema delle principali materie che sarebbero oggetto dell'esame e delle decisioni dell'assemblea.

Nel pomeriggio di ieri si riunirono in casa del signor Moret il maggior numero degli es ministri liberali, che lo proclamarono capo del partito. Unisco qui copia della nota officiosa che i medesimi pubblicarono nei giornali della sera. Non sono intervenuti alla riunione gli ex ministri di colore radicale ed addetti ai signori Lopez Dominguez e Canalejos. E' da supporre che questi rimarranno separati, formando un gruppo d'opposizione, e già lo indica l'*Heraldo*, che nel numero di ieri sera riferisce con critiche e ironie la riorganizzazione del partito liberale sotto la presidenza di Moret.

Mi era stato detto che il programma adottato da tutti gli intervenuti alla riunione in discorso è quello medesimo che si accordò nel 1903 sotto il defunto Sagasta; durante il suo ultimo gabinetto, e che si è abbandonato qualsiasi progetto di legge d'associazione *esclusiva* per le comunità religiose.

35

DESPACHO N.º. 687 de RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre los candidatos gubernativos a las diócesis de Almería y Palencia, respectivamente José Alvarez Miranda, penitenciario de Oviedo, y Valentín García Barros, penitenciario de Santiago de Compostela.

ASV AN Madrid 660, tit. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 27 (minuta)

Madrid, 22 marzo 1907

Son lieto di presentare da parte di questo governo all'accettazione del Santo Padre due buoni candidati per le sedi vescovili di Almeria e di Palencia, questa seconda andando a rimaner vacante per la promozione del suo degno prelato, già gradita da Sua Santità, alla sede arcivescovile di Siviglia.

Il ministro di grazia e giustizia mi manifestò giorni fa la sua intenzione di proporre don Giuseppe Alvarez Miranda, canonico penitenziere della cattedrale di Oviedo, per la sede di Almeria, e don Valentino Garcia Barros, canonico penitenziere della metropolitana di Santiago di Compostella, per la sede di Palencia.

Benché io avessi già un buon concetto delle qualità e virtù di questi due sacerdoti, ho voluto nondimeno assicurarmene di più, scrivendo confidenzialmente ai due rispettivi ordinari, prima di dare una risposta al ministro. Tanto l'uno quanto l'altro mi hanno dato eccellenti informazioni del proprio canonico sia riguardo alle qualità intellettuali e morali, sia alle loro virtù sacerdotali e meriti verso la Chiesa.

Il vescovo di Oviedo mi ha scritto che il signor Alvarez Miranda «es un sacerdote modelo, ejemplarísimo, uniendo a un gran celo la prudencia más exquisita, y es persona muy competente en ciencias eclesiásticas», e perciò non teme di affermare che «por el bien de la Iglesia seria muy conveniente la elevación de tan virtuoso sacerdote a la dignidad episcopal». E' originario di Miñaña, paese della provincia di Oviedo e diocesi di Leon; ha circa 56 anni d'età; è dottore in teologia e diritto canonico.

Dopo ordinato sacerdote, si applicò per varî anni alla cura delle anime, prima come economo di due parrocchie e poi come parroco proprio del paese di Mieres, composto di minatori e industriali e vi fu molto rispettato ed amato dai fedeli.

Nel 1890 ottenne per opposizione nel capitolo di Oviedo il beneficio di penitenziere, che gode attualmente. E' stato professore di teologia morale in quel seminario e al presente è direttore delle conferenze di signore, confessore delle salesiane e di altre comunità, consigliere del circolo di operai cattolici eccetera.

Rigrado al sacerdote Valentino Garcia Barros, che è proposto per la sede di Palencia, credo di non poter far meglio se non di trascrivere qui appresso la lettera che mi ha diretto in risposta alla mia domanda di informazioni, l'eminentissimo di Santiago.

Attendo di conoscere le auguste disposizioni del Santo Padre rispetto ai riferiti due candidati.

36

DESPACHO PARTICULAR DE RINALDINI A MERRY DEL VAL

Informa sobre las conversaciones para impedir el nombramiento del auditor de la Rota Francisco Sánchez al obispado de Almería.

ASV AN Madrid 660, tít. VII, rúbr. II, sec. I, n.º. 27 (minuta)

Madrid, 24 noviembre 1906

Benché non mi corresse dubbio riguardo all'impegno speciale preso dal re per la proposta di monsignor Sanchez all sede di Almeria, nondimeno a mag-

gior disarico della mia coscienza, dopo aver ricevuto il suo telegramma del 18 corrente, produrai di assicurarmi anche di più sul punto di sapere quale effetto aveva prodotto dull'animo di Sua Maestà una risposta negativa.

Siccome non avevo in quei giorni occasione d'incontrarmi col re (e sto ancora che la stessa Maestà Sua mi faccia sapere, come mi disse quando gli convenga ricevermi), così ho dovuto nuovamente ricorrere al degno intermediario duca Soto Mayor, il quale in conformità alle mie istruzioni, innanzi tutto indagò se il re ponesse interesse speciale nell'accettazione della riferita proposta; e poi vedendo che tale era il caso e che Sua Maestà ne faceva una questione personale, gli annunziò che il Santo Padre non avrebbe nominato vescovo un sacerdotcote di 76 anni; ma che per dar nuova prova di benevola deferenza verso la Maestà Sua accettava la presentazione del suo candidato per la sede di Almeria.

Il re apprese questa notizia con particolare piacere e si mostrò riconoscente alla condiscendenza di Sua Santità.

Rendendo di ciò informata l'eminenza vostra, e potendola fin d'ora assicurare che saranno compiti, il 4 o 5 del prossimo dicembre al più tardi, i processi canonici per le traslazioni dei vescovi di Urgel e di Solsona e per la nomina dei nuovi vescovi di Plasencia e di Almeria, debbo aggiungere a riguardo di monsignor Francesco Sanchez che egli nacque il 1.º novembre 1830, nel paese di Valar, archidiocesi di Granada, e che è dottore in sacra teologia e licenziato in diritto canonico e civile.

37

DESPACHO N.º. 37 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informa sobre tres candidatos presentados por el cardenal Aguirre, arzobispo de Burgos, para que uno de ellos sea nombrado obispo auxiliar suyo. Son Antolín Uniate, abad de la colegiata de Logroño; Manuel Sanromán, arcediano de Calahorra, y Jesús Cortón, chantre de Burgos.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 54-54v, 83-83v (minuta)

Madrid, 7 marzo 1908

Il Santo Padre ha avuto la bontà di promettere all'eminentissimo signor cardinale Aguirre un vescovo ausiliare perchè lo aiuti in modo speciale nell'amministrazione della diocesi di Calahorra.

Il governo di sua maestà cattolica, col quale ho trattato la cosa, egli pure trova giusta siffatta domanda.

Ond'è che sua eminenza pose in mie mani tre fogli distinti, in ciascuno dei quali aveva notato il nome di un ecclesiastico che crede atto a quel posto.

Un foglio portava il nome di don Antolino Uñate abbate della collegiata di Logroño; un foglio portava il nome di don Emmanuele San Román, arcidiacono della catedrali di Calahorra, e governatore ecclesiastico di quella diocesi; un foglio portava il nome di don Gesù Cortón, canonico cantore della metropolitana di Burgos, fiscale di quel tribunale ecclesiastico.

Nel darmi questi fogli il cardinale mi disse: i tre candidati hanno più o meno la stessa età di 40 o 42 anni; per un certo *compromesso*, non raccomandando nessuno in ispecie, desidero che prenda informazioni, queste parleranno da sé.

Pochi giorni dopo quella conversazione trovandomi con monsignor vescovo di Jaca buon conoscitore tanto del cardinale come delle diocesi di Burgos e Calahorra, questo prelato mi disse apertamente che l'Uñate non va più in là della mediocrità; che il San Román ha sì buone qualità, ma che sta in urto con una parte del cpaitolo; e che il vero candidato, quello che ha preferenze del cardinale è don Gesù Cortón, suo segretario intimo col quale convive, e ciò a causa delle belle qualità, delle virtù e dello zelo che lo distingue.

Tenni per esatte queste informazioni, massime l'ultima, perchè sta d'accordo con le informazioni date da sua eminenza a questa nunziatura tre anni indietro, allorché il Cortón si presentò candidato alla Cantoria di Burgos, ed anche perchè il nome di lui nel foglio datomi dal cardinale è scritto con caratteri un poco più marcati.

Parlai dunque del Cortón al signor ministro e questi, dopo prese le sue informazioni, aderì alla nomina di lui.

Intanto monsignor López y Peláez dovè riferire al cardinale Aguirre la conversazione avuta con me, e sua eminenza mi scrisse pregandomi di prendere informazioni da altre fonti.

Deferii a questo desiderio, ed ho constatato quanto segue:

1. Il reverendo don Antolino Uñate, abbate della collegiata di Logroño è di buona condotta morale e di sufficiente scienza; nella pietà e nello zelo è appena mediocre.

Per altro è sommamente irascibile ed avventato e senza prudenza.

La scelta di lui sarebbe oltremodo censurata.

2. Il reverendo don Emmanuele San Román y Elena, arcidiacono della cattedrale di Calahorra e governatore ecclesiastico di questa diocesi, è teologo, oratore e di più è stimato per alcune pubblicazioni di scienze fisiche e geologiche.

Nominato circa cinque anni indietro canonico dottorale, subito dopo l'arcivescovo di Burgos lo scelse vicario generale di Calahorra e tre anni più tardi governatore ecclesiastico.

E' arcivescovo da circa due anni.

E' mite per indole e al tempo stesso prudente e fermo.

Calahorra è una città ove si parla e si sparla molto, e ciononostante la persona che m'informa nulla ha mai udito contro il San Román, al contrario dice ch'è stimato ed amato.

E' certo che la divisione ha esistito in quel capitolo tra il San Román e quel decano, e i rispettivi seguaci; oggi però che tutti veggono quanto sia la stima che il cardinale Aguirre professa al San Román, gli avversarii di lui o gli si avvicinano o si dispongono a partire e il decano, ch'è pure infermiccio, rimane isolato.

3. Il reverendo don Gesù Cortón y Gayoso, canonico cantore della metropolitana di Burgos, fiscale di quel tribunale ecclesiastico, professore di diritto canonico nel seminario e segretario particolare e commensale del cardinale arcivescovo, ha percorso splendidamente la carriera degli studi in Ispagna e nel collegio spagnolo di Roma.

Mi si scrive ch'è uomo di gran valore, ed i servigi da lui prestati al suo prelado e alla diocesi di Burgos lo provano alla evidenza.

Mi astengo però dallo specificarli, dopo la lettura del venerato dispaccio di vostra eminenza reverendissima N. 28494.

Nella idea del cardinale arcivescovo di burgos, l'ausiliare che domanda è destinato principalmente all'amministrazione della diocesi di Calahorra, es sotto questo punto di vista, il San Román che la conosce così bene, è forse più alto a quell'ufficio.

Feci valere questa osservazione presso i signor ministro di grazia e giustizia ed egli la trova giusta, e nulla ha da opporre al San Román de la Santa Sede lo nomina.

Ho per altro avvertito il signor marchese di Figueroa che ho preso nota dell'approvazione da lui data precedentemente alla nomina del signor Cortón.

DESPACHO N.º. 30989 DE MERRY DEL VAL A VICO

Protesta de la Santa Sede por la presentación hecha por el Gobierno del nuevo obispo auxiliar de Burgos.

ASV AN Madrid 669/3, ff. 97-97v (original)

Madrid, 5 julio 1908

Il signor ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, non rimettermi il processo canonico compilato presso cotesta nunziatura apostolica per la promozione episcopale di monsignor Manuel San Proman Elena, arcidiacono della

cattedrale di Calahorra, deputato ad ausiliare del cardinale arcivescovo di Burgos, nella sua nota di accompagnamento in data 27 giugno prossimo passato N. 20 mi aggiungeva che la designazione di monsignor San Proman Elena a vescovo ausiliare di Burgos era stata fatta in seguito a decreto reale in data del 30 del decorso aprile e mi univa in pari tempo l'ordine a lui rilasciato e sottoscritto da sua maestà di presentare alla Santa Sede, a nome del reale patrono, il candidato alla dignità di vescovo ausiliare e supplicare per la spedizione del breve apostolico.

Trattandosi di un vescovo ausiliare, la corona non ha alcun diritto di presentazione o designazione, come ella ben conosce e come del resto e conforme alla prassi costantemente seguita.

Quindi il regio intervento nel presente caso non aveva ragione di esistere.

Senza peraltro dar luogo al rinvio degli atti, forse da attribuirsi ad errore burocratico, la Santa Sede si limita per questa volta a ritenerli per nulli: ed in conseguenza ho prevenuto il signor ambasciatore che non se ne farà alcuna menzione nel breve apostolico.

Tanto ho creduto necessario far conoscere a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua opportuna intelligenza.

39

DESPACHO Nº. 216 DE VICO A MERRY DEL VAL

Probables cambios de obispos tras el fallecimiento del cardenal Sancha, arzobispo de Toledo.

ASV AN Madrid 669 (1), ff. 222-222v (minuta)

ASV SS 249 (1909) 3, ff. 71-72v (original)

Madrid, 10 marzo 1909

Appena avvenuta la morte dell'eminentissimo cardinale arcivescovo di Toledo, ebbi una conferenza col signor presidente del consiglio dei ministri per comunicargli, come feci, le viste della Santa Sede per quello che tocca alla successione in generale e mi accorsi che la mia visita fu molto opportuna.

Con tanto maggior motivo debbesi pensare ad un prelato di prestigio in tutto il paese, che l'arcivescovo di Toledo deve presiedere la commissione mista per la riforma del concordato e trattare costantemente con i vescovi e col governo.

Il signor Maura ha già toccato questo negozio con sua maestà e spero che nella prossima venuta del re a Madrid che si aspetta per domani, sarà regolato definitivamente.

In seguito ad altre conferenze che ho avuto col signor ministro di grazia e giustizia, mi pare di potere anticipare a vostra eminenza reverendissima che sarà proposto per Toledo l'eminentissimo Aguirre, la cui scelta come presidente interino della commissione mista ha riscosso l'accettazione generale dei cattolici.

Volendosi poi dal signor Maura dare una nuova soddisfazione al signor Cambi, capo dei catalinisti, il quale cammina d'accordo con lui, credo che monsignor vescovo di Vich sarà proposto per la metropolitana di Burgos, benché si tema che monsignor Torras declini la promozione.

Io lo lamenterei perchè questo eminente prelado egli pure gode molto prestigio fra i colleghi, né la diocesi di Burgos offre molte difficoltà; ha di più un vescovo ausiliare.

Ond'è che ho promesso al signor ministro che mi dirigerei a monsignor Torras esortandolo ad accettare.

Perchè poi il pubblico non creda che non si vo gliono vescovi catalani in Catalogna, sarebbe idea dello stesso ministro di domandare alla Santa Sede che il reverendo Don Guillaumet proposto e accettato per la diocesi di Leon, fosse invece destinato a Vich, per Leon poi proporrebbe il degno sacerdote Emmanuele Layo del quale informai l'eminenza vostra nei due rapporti N. 134 e 144.

Sarà mio dovere ratificare o rettificare opportunamente queste candidature.

40

DESPACHO Nº. 231 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informa sobre las gestiones realizadas para el traslado y nombramiento de varios obispos: el de Vic, Torras y Bages, a Burgos, o, en su lugar, el de Lugo, Benito Murua. Candidatos para Lugo, Osma y Palencia.

ASV AN Madrid 669 (1), ff. 228-228v (minuta)

ASV SS 249 (1909) 3, ff. 93-95v (original)

Madrid, 11 abril 1909

Monsignor vescovo di Vich, com'era previsto, al primo avviso che gli demmo il signor ministro ed io che la Santa Sede e il governo pensavano promuoverlo all'arcivescovado di Burgos, rispose che trovandosi in letto infermo, non era in grado di svolgere i motivi della sua determinazione, ma che questa era non essergli possibile accettare l'onore che gli si faceva.

Cercai di insistere, e altrettanto fece il ministro, dicendo tra le altre cose a

monsignor Torras y Bagas che non sapevo quali ragioni avrei potuto dare al Santo Padre del suo rifiuto.

La risposta a questa seconda lettera contiene una serie di motivi, fra i quali alcuni di vero peso, ma che gli astenga di enumerare a vostra eminenza reverendissima posto che il suo venerato telegramma del 5 corrente mi dia a conoscere che il prelado li aveva anche manifestati direttamente alla eminenza vostra.

Lasciato dunque in disparte questo candidato, si è pensato a monsignor Benedetto Murua y Lopez vescovo di Lugo, il quale regge queste diocesi da 15 anni.

Non è uomo che fa rumore attorno a sé, ma attende con zelo al suo dovere, e promuove le opere di pietà e l'azione cattolica.

Nel 1896 organizzò un congresso eucaristico che riuscì a meraviglia, e l'anno scorso assisté con l'eminentissimo Sancha al congresso di Londra.

Da più lati erami stato additato monsignor Murua come eccellente metropolitano.

L'eminenza vostra vorrà farmi conoscere la volontà del Santo Padre.

Resterebbe a provvedersi la diocesi di Lugo e quella di Osma, rimasta vacante il giorno 21 marzo ultimo scorso per morte del buon monsignor Escudero.

Abbiamo già il canonico don Emanuele Lago accettato dal Santo Padre, e il signor ministro, il quale temo che non resterà a lungo al suo posto, vorrebbe la nomina di don Emanuele Gonzalez arciprete di Huelva diocesi di Siviglia per la diocesi di Osma.

E' egli conosciuto non solamente nella sua diocesi, ma in tutta la Spagna, per l'ardore con cui si è dato a risvegliare il popolo è renderlo cristiano.

Ha poi virtù e competenza che certamente lo renderebbero degno dell'episcopato.

Il signor marchese Figueroa vorrebbe scegliere per vescovo un sacerdote di cui si possa gloriare.

Monsignor arcivescovo di Siviglia gli ha fatto un grande elogio di quell'arciprete.

Anche a me ripete lo stesso elogio, ma aggiunge che la provincia di Huelva ha un bisogno immenso di operai evangelici, e che il sacerdote Gonzalez ha contribuito non poco a migliorare la condizione tristissima di quegli abitanti, i quali gli professano fiducia ed affetto.

Mi vado quindi opponendo a questa scelta in riguardo soprattutto dei soli 33 anni del candidato, e del bene che lascerebbe di fare in un centro così importante e che forse non sarebbe più nel caso di fare direttamente in nessuna parte a causa del carattere vescovile, a tale scopo gli ho dato tre altri nomi.

Peralto il ministro è troppo attaccato al suo sentimento.

Lo stesso ministro e poi giustamente preoccupato della condizione della diocesi di Palencia, della quale feci un cenno alla eminenza vostra nel rispettosissimo mio foglio n. ...

Egli attribuisce la totale inattività di quel vescovo e le sue frequentissime assenze dalla diocesi al clima freddo della medesima.

E siccome monsignor Garcia Barros fu nominato sotto la gestione ministeriale del marchese, egli crede di poter riparare a tutto, proponendo la traslazione di questo prelato a Lugo, ove il clima è mite e la nomina di don Emanuele Lago a Palencia.

Il cardinale arcivescovo di Compostella favorisce l'idea della traslazione.

Scopo mio invece sarebbe di profittare di quest'occasione per far giungere a monsignor Garcia Barros il consiglio di non accettare nessuna diocesi e di ritirarsi da quella che ha.

Egli ha posta tutta la fiducia e tutta l'autorità in un giovane sacerdote che non ha neppure 30 anni; ond'è che il rettore di quel seminario e il segretario dell'episcopato han dovuto dare la rinuncia dei loro uffici.

Dico tutto ciò alla eminenza vostra perché vegga che non sono poche le difficoltà da vincere per arrivare a un risultato soddisfacente.

Se il Santo Padre approva la scelta di monsignor Murua per Burgos chiedo all'eminenza vostra la facoltà di andar preparando il processo economico per lui e per l'eminentissimo Aguirre.

41

DESPACHO N.º. 134 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informa sobre el canónigo Manuel Lago González, canónigo de Lugo, candidato al obispado de Canarias, y sobre la vacante de Barcelona por muerte del cardenal Casañas.

ASV AN Madrid 699 (1), ff. 208-209 (minuta)

ASV SS 249 (1909) 3, ff. 127-134 (original)

Madrid, 1 noviembre 1908

Il giorno 17 agosto passato vacò la sede vescovile di Canarias per morte del reverendissimo monsignor Cueto, e subito entrai in trattativa col signor ministro di grazia e giustizia per venire alla scelta di un degno soggetto che ne possa prendere la successione.

Sua maestà, dicevami il marchese di Figueroa, desidera che quella sede si dia ad un sacerdote non solo degno, ma che faccia onore alla Spagna nelle relazioni che facilmente è chiamato ad avere con stranieri, massime inglesi che frequentano quell'isola.

Dopo scambiati varii nomi, ci siamo fermati su don Emmanuele Lago

González, canonico della cattedrale di Lugo e segretario di quel vescovo, ed ora mi do premura di sottomettere a vostra eminenza reverendissima le notizie che di lui si sono raccolte.

E' il canonico Lago nativo dei pressi di Tuy (Galizia) ed ha avuto genitori profondamente cristiani.

Fece studi brillantissimi in quel seminario in tutte le classi figurando il primo.

Recessi a Compostella per impararsi la lingua ebraica e la greca, e dopo soli cinque mesi la possedeva al punto che il suo professore dichiarò che il Lago avrebbe potuto insegnarla in qualsiasi stabilimento di Spagna.

Fu poi nominato professore di teologia nel detto seminario di Tuy e di là fu chiamato a Lugo.

La persona che informa, già rettore del seminario di Tuy, dice che il Lago dai 13 ai 31 anni che passò con lui come alunno, come discepolo e come professore osservò sempre una condotta intacciabile e costumi irreprensibili.

E' letterato, e parla varie lingue.

D'indole dolce e soave, disinteressato, generoso, di aspetto avvenente, concilia a sé la stima e l'affetto generale.

Monsignor vescovo di Tuy disse di lui cinque anni fa ch'è di eccellenti condizioni e di virtù sufficiente avendo la coscienza del dovere e il proposito di compierlo; ch'è d'istruzione vasta, poco comune, di attività ed energia nelle circostanze difficili, di criterio sano e retto, al tempo stesso disse di lui ch'era integrista e che in Tuy aveva scritto in un periodico di quel partito.

Per tale motivo il mio predecessore, ora eminentissimo Rinaldini non lo poté fare accettare per una sede vescovile.

Il ministro attuale (egli pure di Galizia) è stato informato che il Lago nei 12 anni che ha passato a Lugo, di modo che questi avrebbe ora 43 anni, non è più l'uomo di una volta.

Interrogato da me il prudente prelato di questa diocesi mi risponde che il suo segretario è un sacerdote esemplare, fornito di scienza, di zelo, di facilità nel predicare la divina parola, di molta pratica e tatto nel maneggio degli affari.

E' vero, aggiunge, che in Tuy prese parte attiva a favore dell'integrismo e scrisse nel giornale di quella città, ma «poso assicurare che da che si trova in Lugo si mostra nelle conversazioni particolari molto lontano dalle esagerazioni di quel partito».

Questo giudizio che monsignor Murua pronunzia in coscienza, è condiviso, siccome afferma, unanimemente dal pubblico; per la qual cosa non dubita di concludere che il Lago sarebbe un vescovo «molto utile alla chiesa».

Altre notizie particolari sono conformi alle precedenti.

L' eminentissimo Aguirre, al quale pure mi sono rivolto, mi dice che mi risponderà adeguatamente quando uscirà dagli esercizi spirituali che ora sta facendo.

Affine di guadagnare tempo, mi permetterò di accennare per telegrafo alla

eminenza vostra il parere di quel porporato, dopo di che spero di conoscere la risoluzione che il Santo Padre si degnerà prendere.

Convieni ora pensare alla provvista della importantissima diocesi di Barcellona lasciata vacante dall'eminentissimo signor cardinale Casaños, il quale la reggeva con tanto zelo e con tanta prudenza e sul quale si fondavano ancora molte speranze pel bene di queste chiese.

Da parte mia ho manifestato al governo che tocca primieramente a lui il giudicare quello che meglio gli conviene nell'ordine politico, se cioè fissarsi o no in un candidato catalano.

Trovandosi attualmente il signor Maura in Barña, avrà ogni agio per decidere, sebbene non dubito che non potrà prescindere da un figlio di Catalogna.

So che da alcuni si desiderava che il re conoscesse personalmente monsignor vescovo di Vich; ora poi veggio annunziata una visita di sua maestà a questa città e che sarà eziandio l'ospite di quel prelato.

Se il governo si fissasse in lui, la scelta non potrebb'essere più felice, giacché il vescovo di Vich non solo gode gran prestigio in Barcellona e in Catalogna, ma presso la maggior parte dell'episcopato spagnuolo.

42

DESPACHO N.º 142 DE VICO A MERRY DEL VAL

Comunica que el Gobierno desea presentar para el obispado de Barcelona al obispo de Jaén, Juan José Laguarda Fenollera.

ASV AN Madrid 699 (1), ff. 211-211v (minuta)

ASV SS 249 (1908) 1, ff. 113 (original)

Madrid, 11 noviembre 1908

Il signor Maura tornato da pochi giorni dal suo viaggio per Catalogna ove ha accompagnato sua maestà il re, non s'inchina ad un catalano per la provvista della diocesi di Barcellona, ma bensì ad un amico del paese, e in questo senso il governo avrebbe posto gli occhi sull'attuale vescovo di Jaen, monsignor Laguarda, il quale fu già vescovo di Urgel, parla sufficientemente il catalano e riunisce belle qualità di zelo e di governo.

Ciononostante il governo prima di decidere, vorrebbe in tendersi col detto prelato, e so che il marchese di Figueroa gli ha scritto che al suo ritorno da Roma desidera vederlo per trattare, gli dice, di una consulta dello stesso vescovo sulla provvista di una prebenda nella cattedrale di Jaén.

Ond'è che fino al ritorno di questo prelato da Roma il ministro serberà su questo affare piena riserva.

E' ve ro che non sono ancora due anni che monsignor Laguarda fu precognizzato a Jaén, e che egli soffre di una enterite cronica che fa temere che questo prelado non voglia accettare una diocesi così difficile; il governo peraltro a facilitare l'accettazione, è disposto a conservargli l'attuale vescovo ausiliare.

Credo del mio dovere di tenere informata l'eminenza vostra di quanto precede, affinché mi possa dare in proposito le istruzioni che l'eminenza vostra giudichi opportune.

43

DESPACHO Nº. 156 DE VICO A MERRY DEL VAL

Noticias sobre las provisiones de las diócesis de Barcelona, Jaén, León y Canarias, e informes sobre el canónigo Adolfo Pérez Muñoz, candidato al episcopado.

ASV AN Madrid 699 (1), ff. 203-205v (minuta)

ASV SS 249 (1909) 1, ff. 107-110 (original)

Madrid, 13 dicembre 1908

Il governo ha veduto con soddisfazione che il Santo Padre è disposte ad accettare la proposta di trasferire a Barcellona il vescovo di Jaén, siccome vostra eminenza reverendissima mi significava nel suo venerato telegramma del giorno 8.

Monsignor vescovo di Vich pareva più indicato per questo posto e i giornali diedero come certa la nomina di lui; ma si sono avute delle prevenzioni sul suo conto, di catalanismo eccessivo, benché lo si stimi per le alte doti che possiede.

Siccome però lo stesso monsignor Torras ha agito presso i suoi amici perchè desistessero di appoggiare la sua candidatura fondandosi nella mancanza di salute, (a me scrisse che gli si erano manifestati sintomi di diabete), né egli né altri hanno dovuto accorgersi delle disposizioni contrarie del governo.

Credo per altro che si penserà a lui in una vacante di Tarragona.

Monsignor arcivescovo di Siviglia al suo ritorno da Roma mi disse che Sua Santità vedrebbe con piacere che monsignor vescovo di Leon fosse trasferito ad una diocesi di clima più mite, essendo egli oriundo di Siviglia.

Ho fatto presente questo desiderio al signor ministro, e la opportunità che offre per soddisfarlo la vacanza prossima di Jaén.

Debbo credere che la mia raccomandazione sarà attesa.

Nella supposizione che il Santo Padre accetti la candidatura del sacerdote

Don Emmanuele Lago (N. 134 e 144), si preferirebbe vederlo nominato vescovo di León o forse di Jaén, e alla diocesi di Canarias si penserebbe inviare il sacerdote Don Adolfo Pérez y Muñoz, maestro scuola della cattedrale di León, già segretario di monsignor Gómez Salazar, al quale toccò di reggere di fatto quella diocesi durante la malattia di circa due anni di Iletto prelado.

Il detto sacerdote di circa 45 anni e nativo di Soto de Cainjós diocesi di Burgos, provincia di Santander.

Monsignor Gómez Salazar lo tenne con sé circa 20 anni, ed è certo che prestò a questo prelado una assistenza filiale e direi eroica nella sua penosissima e brutta infermità.

Si mostrò anche intelligente, attivissimo e zelante.

Nel tempo del detto suo per altro governò in nome del suo vescovo, si attirò alcune odiosità da parte di varii sacerdoti, i quali lo tacciarono di autoritario, e per tal motivo il vescovo attuale non lo mantenne nell'antico officio, nono stante che lo vada occupando in varie commisioni, com'è avvenuto recentemente con la presidenza della commissione per le feste giubilari di Sua Santità; nella quale mostrò molto zelo e si vide, anche la influenza che gode presso i suoi.

Monsignor Sanz nello scrivere queste cose, riconobbe eziandio altre buone qualità nel Pérez Muñoz, come quella di sapersi aprir cammino e di rendersi amabile a tutti; ciononostante ha l'impressione che non agisca esclusivamente per vero zelo e per spirito ecclesiastico, ma presume che sia guidato altresì da qualche aspirazione umana.

Una simile impressione ha sperimentato monsignor vescovo di Santander, pur ritenendo per buono il ripetuto sacerdote.

Il vescovo di Astorga ha udito esprimere lo stesso apprezzamento da due degni ecclesiastici, ma mi ha pure scritto che dietro notizie prese riservatamente, il Pérez Muñoz Conquistò durante quel suo governo l'applauso della maggioranza del clero e della quasi totalità dei secolari, perchè realmente è affabile e possiede doti di governo.

In cambio altri prelati non pongono eccezione agli elogi fattimi di lui.

Monsignor vescovo di Segovia, richiesto a darmi il nome di qualche buon sacerdote atto all'episcopato, mi nominò preferentemente il Pérez Muñoz come soggetto degnissimo; monsignor arcivescovo di Siviglia lo ha raccomandato a me ed al governo; l'eminentissimo Aguirre mi scrive in questi termini: «Ho trattato intimamente il signor maestro scuola di León Don Adolfo Pérez Muñoz, lo considero degno del posto elevato pel quale si propone.

Potrebbe succedere che fra le notizie venute da León, non tutte fossero favorevoli, perchè ivi si trovano alcuni che non lo veggono bene; però sono di parere che, se ciò succedesse, non meriterebbero credito».

Vale a dire che il cardinale arcivescovo di Burgos non solo dà buone informazioni di questo ecclesiastico ma lo lava eziandio dalle male note che gli si possono attribuire a León.

Infine un rispettabile padre della Compagnia mi fa giungere a mezzo del suo provinciale le belle informazioni che mi permetto di unire al presente rispettosissimo foglio.

Il ministro di grazia e giustizia mostra tanto maggiore impegno a sostenere questo candidato che tutte le notizie da lui raccolte sul conto di lui sono favorevolissime, e che il signor Maura gli ha mostrato e gli sta mostrando vivo interesse perchè tale candidatura prosperi.

Io fin qui sono andato dicendo che non posso presentare un soggetto che aspira e briga per avere l'episcopato, e che ha due fratelli sacerdoti, (il minore studia non collegio spagnuolo) i quali si dice che non gli farebbero grande onore.

Il ministro attribuisce tutto ciò ad una specie di antagonismo fra il regime episcopale di oggi con quello di ieri e dice col cardinale Aguirre che non merita importanza e si deve passar oltre.

Credo se monsignor vescovo di León non riuscirà a trasferirsi a Jaen, si dovrà in gran parte alle notizie poco favorevoli date da lui sul conto del Pérez Muñoz.

In vista di quanto precede, non mi resta altro che sottomettere il tutto all'alta apprezzazione della Santa Sede.

44

DESPACHO N.º. 162 DE VICO A MERRY DEL VAL

Nuevos informes sobre el canónigo Adolfo Pérez Muñoz, candidato para el obispado de Canarias; sobre el obispo de Jaén. Juan José Laguarda Fenollera, candidato al obispado de Barcelona, y sobre el maestrescuela de Tarragona, Ramón Guillamet, candidato al episcopado.

ASV AN Madrid 699 (1), ff. 219-220 (minuta)

ASV SS 249 (1909) 1, ff. 122-124 (original)

Madrid, 27 diciembre 1908

Con la maggiore sollecitudine possibile sono andato in cerca di nuove informazioni circa il gacerdote Don Adolfo Pérez Muñoz, candidato per la sede vescovile di Canarias, compiendo il desiderio manifestatomi dalla eminenza vostra reverendissima col venerato dispaccio N. 34270.

Saputo che i padri cappuccini hanno una residenza in León, e a poca distanza da questa città ne hanno una i signori della missione, ad essi mi sono rivolto.

Il signor Arnáiz, visitatore dei lazzaristi, conosce personalmente il canonico Pérez e mi dice che ha di lui e delle sue qualità un ottimo concetto e che lo crede degno dell'episcopato.

Il superiore di questa residenza dei padri cappuccini di Madrid, conosce egli pure perfettamente, per averlo trattato, il detto ecclesiastico e mi ha espresso lo stesso giudizio, e si conferma nel medesimo per avere udito da altro religioso cappuccino già confessore del Pérez che è questi stimato generalmente, che ogni giorno fa la Via Crucis e si confessa ogni settimana.

A calmare in parte l'elemento catalinista della contrarietà che sperimenterà al vedere che la sede di Barcelona non sarà occupata da un catalano, il consiglio dei ministri prese giorni indietro la decisione di collocare un sacerdote catalano in una delle sedi della penisola, e di pubblicare la nomina di lui insieme a quella del futuro vescovo di Barcelona.

In previsione di questo accordo mi ero inteso con monsignor Laguarda perchè raccomandasse come cosa sua due sacerdoti di Barcelona dei quali mi erano stati fatti i più belli elogi.

Richiesto infatti questo prelato a dare il nome di qualche sacerdote catalano, indicò bensì i nomi che io gli avevo dati, sebbene i soggetti non gli fossero conosciuti, e in pari tempo raccomandò come candidato eccellente da lui conosciuto, perchè competente, attivo e zelante il sacerdote Don Raimondo Guillamet, maestro scuola di Tarragona e vicario generale di quell'archidiocesi.

Il signor ministro mi propose questi nomi o dopo le indagini rispettive dovei convenire che sebbene i soggetti da me suggeriti sono superiori ad ogni elogio, pure si assicura che sono ancora troppo giovani.

Il vicario generale di Tarragona è nativo di diocesi di Gerona.

E' dottore in teologia e in diritto canonico ed ha 52 anni.

Fu per qualche tempo segretario del defunto vescovo di Gerona e nel 1885 passò a Tarragona eletto dottorale di quella metropolitana e due anni dopo fu nominato maestro scuola dell'attuale arcivescovo il quale gli affidò la cattedra di diritto canonico nel seminario e varii uffici in quella curia, fino a che un 10 anni indietro lo nominò suo vicario generale.

Egli si dedica altresì al confessionario, al pulpito e ad opere di carità.

E' uomo di scienza, di buono spirito ecclesiastico, umile, tranquillo, amante della giustizia, lontano da partiti politici.

Siffatte notizie biografiche e siffatti elogi sono stati dati dall'arcivescovo stesso di Tarragona al signor ministro di grazia e giustizia ed a me.

Nella lettera a me diretta monsignor Costa fa prevedere come probabile la non accettazione del Guillamet ove fosse nominato ad una sede vescovile.

Alle informazioni qui date aggiungo quale egualmente favorevoli dei vescovi di Gerona (di dove il Guillamet è oriundo) di Vich e dell'ausiliare di Barña.

I religiosi del Cuore Immacolato di Maria danno essi pure buona testimonianza.

Gli operai diocesani che hanno il seminario di Tarragona mi assicurano

che il Guillamet «è uomo di zelo, di virtù solida, di lavoro costante, che conosce ed ama le opere sociali ed è completamente addetto alla Santa Sede.

Non è, aggiungono, un talento privilegiato, ma possiede quello che basta per coprire qualsivoglia carica».

Sto attendendo le informazioni dei padri della compagnia.

Mi decido però ad inviare alla eminenza vostra quelle che precedono, perchè se avessi atteso la preghiera del signor ministro avrei dovuto scrivere cinque o sei giorni indietro.

Egli proponevasi di sottomettere domani stesso alla firma regia la nomina di Guillamet in sieme a quella di monsignor Laguarda per Barcellona.

A me sembra che le informazioni avute sono guarentigia sicura di una buona scelta, comunicherò per altro per telegrafo le altre che mi possano giungere fino all'arrivo del presente foglio in mano di vostra eminenza.

Dal detto fin qui apparisce che la nomina del sacerdote Don Emmanuele Lago si riserva per una ulteriore vacante.

Il ministro di grazia e giustizia intende far provvedere il candidato protetto dal signor Maura qual'è il sacerdote Pérez Muñoz.

Il marchese di Figueroa mi ha anche fatto leggere gli elogi che hanno fatto di questo ecclesiastico le attuali autorità civili di Leon, e le anteriori.

Prego pertanto l'eminenza vostra a compiacersi di indicarmi per mezzo del telegrafo le disposizioni che degnerà prendere il Santo Padre circa la candidatura di monsignor Laguarda per Barña, di monsignor Sanz per Jaen, del sacerdote Pérez Muñoz per Canarias.

45

DESPACHO Nº. 144 DE VICO A MERRY DEL VAL

Nuevos informes sobre el canónigo Manuel Lago, candidato al obispado de Canarias.

ASV AN Madrid 699 (1), ff. 200-200v (minuta)

ASV SS 249 (1909) 1, ff. 116-117v (original)

Madrid, 13 noviembre 1908

Affine di meglio rispondere al venerato dispaccio di vostra eminenza reverendissima N. 33284 relativo al candidato per la diocesi di Canarias Don Emmanuele Lago, credo di dovere far seguire il telegramma che inviai alla eminenza vostra sul conto di lui, con la trasmissione della lettera medesima che ho ricevuto dall'eminentissimo cardinale Aguirre e che acchiudo al presente rispettoso foglio.

Questa lettera, come vedrà l'eminenza vostra, è il risultato di una inchiesta che sua eminenza ha fatto fare in Lugo dal noto e savio francescano padre Marquina; e racchiude una conferma anzi una ampliamento delle buone informazioni già conosciute del citato sacerdote.

Questi ha abitato due sole diocesi, quella di Tuy o meglio il seminario di Tuy e quella di Lugo; e poichè le differenti notizie che sul conto di lui si sono avute dai vescovi rispettivi, da religiosi della compagnia e da francescani, non che dal rettore del seminario di Tuy il quale ha accompagnato il Lago dai 13 ai 31 anni, si trovano pienamente contenti; credo che le ricerche fatte siano sufficienti perchè si possa avere la certezza morale della buona scelta, tanto più che le città di Tuy e di Lugo sono di molto poca popolazione.

Data per altro la vacante di Barcelona il signor ministro vorrebbe che rimanesse sospesa la destinazione definitiva del sacerdote Lago alla sede di Canarias, potendo egli essere destinato ad una diocesi della penisola.

46

DESPACHO N.º. 255 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informes sobre el canónigo lectoral de Madrid, Manuel Basulto, para el obispado de Lugo. Necesidad de cubrir cuanto antes la diócesis de Osma.

ASV AN Madrid 699 (1). ff. 244-245v (minuta)

ASV SS 249 (1910) 1, ff. 7-9v (original)

Madrid, 7 junio 1909

Promosso monsignor Murúa y López alla Sede arcivescovile di Burgos resta a provvedersi la sede vescovile di Lugo da cui occupata attualmente.

Lasciate a un lato le proposte che comunicai a vostra eminenza reverendissima col rispettoso mio rapporto N. 216 del giorno 10 marzo e dopo discursi varii altri soggetti, la attenzione del signor ministro e la mia si è fermata sul sacerdote Don Emmanuele Basutto canonico lettorale di questa chiesa cattedrale di Madrid.

Ha 43 o 44 anni circa ed è nativo della diocesi di Avila.

Il cardinale Sancha allorchè n'era vescovo, ammirato dalla bella indole e scogliatezza del giovanetto Basutto, e per esser questi di assai povera famiglia, lo ammise gratuitamente nel suo seminario.

Monsignor Muñoz, ora vescovo di Malaga, succeduto in Avila a monsignor Sancha, ricorda con piacere questo suo alunno, del quale dice che ebbe a compire la sua carriera fra le scarsezze, le contrarietà e le vacillazioni, ma con esito brillantissimo.

L'attuale vescovo di Avila non lo ha conosciuto, ma ha raccolto sul conto di lui che durante il corso degli studi e nel tempo che durante il corso degli studi e nel tempo che da giovane sacerdote esercitò il ministero parrocchiale osservò una condotta irreprensibile e disimpegnò con zelo l'ufficio commissogli.

Nel 1898 concorse a un canonicato d'ufficio nella cattedrale di Leon e l'ottenne sopra 22 concorrenti; tre o quattro anni fa concorse ed ottenne un canonicato in Madrid, e l'anno passato fu scelto anche per concorso canonico letterale.

Neppure l'attuale vescovo di Leon lo ha conosciuto, ma mi scrive che le varie persone da lui consultate riservatamente, tutte hanno fatto elogi del signor Basutto, senza che potesse prender piede contro di lui nessuna censura.

Lo conobbe poi intimamente monsignor Perez Muñoz vescovo preconizzato di Canarias, e dice che il Basutto tanto nello esercizio del ministero come nella condotta pubblica che privata fu correttissimo ed esemplare.

Lo dice inoltre laborioso, massime nel pulpito, di grandi doti d'intelligenza, di solida virtù, di ferma adesione alla chiesa, di molta discrezione e prudenza.

Anche in Madrid, tutte le persone da me interrogate cominciando dal monsignor vescovo e dal decano del Capitolo, senza nessuna nota discordante, hanno dato di lui buona testimonianza.

Gode egli stima e simpatia nel Capitolo, fra i colleghi professori del seminario e presso il clero secolare e regolare, e lo si giudica degno dell'episcopato tanto per la virtù, come pel grande talento; solidità di dottrina, zelo, prudenza, etc.

Potrà avere emuli, ma nessuno nemico.

Alcuni lo credono affetto al carlismo, altri all'integrismo; la sua candidatura per altro è dovuta alla iniziativa del sottosegretario di grazia e giustizia, e sua maestà il re resone consapevole l'ha accolta con piacere: ciò che prova ch'è apprezzato da tutti.

A mio umile parere siffatta candidatura è accettabilissima e farebbe onore a questo episcopato.

Se piacesse al Santo Padre di darle la sua suprema sanzione, pregherei di essere autorizzato a compilare il relativo processo canonico, non che il processo canonico per il signor Don Emmanuel Layo già designato per la diocesi di Osma.

In questa occasione mi è grato d'informare l'eminenza vostra, in risposta al venerato dispaccio N. 36888 del 20 aprile ultimo scorso, che il signor ministro di grazia e giustizia non trova difficoltà di ammettere in principio l'uso che si è introdotto in Italia, in Francia ed altrove di non attendere la celebrazione del concistoro per procedere alla provvista delle sedi vacanti, ma che si applichi la costituzione «Sapienter consilio» de la santità di Nostro Signore.

Dice infatti il signor ministro che i precedenti da lui fatti studiare in nulla si oppongono.

Non ho ancora per altro una risposta definitiva.

I ventaggi che gli andrò mettendo sott'occhio d'inviare quanto prima il vescovo a Osma e a Lugo, spero che lo faranno decidere.

Sono poi lietissimo che il Primate di Toledo e l'arcivescovo di Burgos siano già stati preconizzati nell'ultimo concistoro (il loro processo canonico si chiuse il giorno stesso della celebrzione di esso), perchè sarebbe forse stato più difficile cominciare dal Primate per prescindere da questa solennità.

Ora poi il governo ha tutto il tempo per risolvere, senza dubbio non ha egli ancora pensato all'uso esistente che il nuovo vescovo cominci a percepire l'assegno integro il giorno della preconizzazione.

Prevedo questa difficoltà: dovrei ovviarla proponendo un'altra data che non pregiudichi gl'interessi del vescovo.

Sceglierei il giorno della spedizione delle bolle potrebb'essere nocivo al vescovo, perchè queste non si spediscono se non dopo che il governo abbia fatto in Roma il deposito dell'importo delle spese di cancelleria, e si sa che questo deposito non è raro cha tardi a farsi.

47

DESPACHO Nº. 257 DE VICO A MERRY DEL VAL

Sobre la administración apostólica de Calahorra vacante por el traslado del arzobispo de Burgos, que era administrador apostólico, a la sede primada de Toledo.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 135 (minuta)

ASV SS 249 (1909) 3, ff. 11-11v (original)

Madrid, 9 junio 1909

Promosso a Toledo l'eminentissimo cardinale arcivescovo di Burgos, questi non potrà conservare a lungo l'amministrazione della diocesi di Calahorra.

Già fin da quanto sua eminenza chiesa il vescovo ausiliare aveva in mente di farne l'amministratore apostolico di quella diocesi; e in occasione della sua preconizzazione a Toledo mi scrisse che in questo negozio delicatissimo la soluzione più accettabile era che monsignor Roman fosse nominato amministratore, altrimenti erano da temere complicazioni e dispiaceri.

Anche il capitolo di Calahorra, deplorando la partenza dell'eminentissimo Aguirre mi scrisse chiedendo un altro amministratore apostolico.

Tutte queste cose sono state portate a conoscenza del signor ministro di grazia e giustizia e il marchese di Figueroa è ben disposto a consentire alla proposta riservandosi soltanto d'intendersi dapprima con il governatore civile di

Logroño, non certamente perchè questi vi ponga ostacolo, ma anzi perchè faciliti la esecuzione del progetto.

Nella supposizione pertanto che questo affare non presenti ostacolo per la sua realizzazione, mi rivolgo a vostra eminenza reverendissima in supplica perchè si degni ottenermi l'autorizzazione pontificia di accettare a suo tempo la rinunzia dell'eminentissimo Aguirre come amministratore apostolico della diocesi di Calahorra, e di nominare in sua vece monsignor San Roman y Elena attualmente vescovo ausiliare di Burgos.

48

DESPACHO Nº. 287 DE VICO A MERRY DEL VAL

Sobre los nombramientos de administradores apostólicos.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 153, ff. 153-153v (minuta)

ASV SS 249 (1909) 3, ff. 3-3v (original)

Loyola, 31 julio 1909

Mi affretto ad accusare ricevimento a vostra eminenza reverendissima del decreto concistoriale di nomina dell'amministratore apostolico di Calahorra e La Calrada corretto quanto alla data.

Riguardo poi alle osservazioni dell'eminentissimo cardinale segretario della sacra congregazione concistoriale in ordine alla nomina degli amministratori apostolici per la Spagna, mi permetto notare con ogni riverenza che tra le moltissime limitazioni che soffre in questo paese, il libero esercizio del diritto comune ecclesiastico, una delle più esorbitanti è appunto quella di sottomettere al regio placet tutti gli atti della Santa Sede.

Il decreto «Ne temere» gode certamente del riconoscimento civile, ma ha dovuto essere sottomesso all'esame umiliante del consiglio di stato.

Nota inoltre che si deve dar retta alle manifestazioni ripetute dai capi del partito liberale, radicale, i diritti di regalia, sotto il loro governo, saranno applicati e spinti come forse mai si è visto.

Dopo ciò, mi parrebbe prudentissimo adottare, il mezzo termine indicato dall'eminentissimo Da Lai di esigere che il nunzio nella spedizione di tali nomine dichiari procedere in nome e con facoltà ricevute dalla Santa Sede per mezzo della sacra congregazione concistoriale.

Se si adotta questo mezzo termine pregheri l'eminenza vostra a farmelo sapere mediante il telegrafo.

49

DESPACHO N.º. 295 DE VICO A MERRY DEL VAL

Nombramientos del administrador apostólico de Calahorra.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 153, ff. 116 (minuta)

Madrid, 9 septiembre 1909

Era mio animo nominare il nuovo amministratore apostolico di Calahorra il giorno stesso in cui l'eminentissimo signor cardinale Aguirre avrebbe cessato nella sua giurisdizione sulla diocesi di Burgos, che si supponeva avrebbe avuto luogo ai primi di agosto.

Questo fu il motivo che mi spinse a chiedere a vostra eminenza reverendissima istruzioni telegrafiche col rispettoso mio foglio N. 287 del 31 luglio scorso, istruzioni che mi giunsero il 4 agosto.

Siccome però le bolle dei prelati preconizzati nell'ultimo concistoro giunsero immediatamente dopo che il consiglio di stato era entrato in vacanza, e siccome il presidente di detto consiglio non credette secondare la preghiera del ministro di grazia e giustizia di riunire straordinariamente il consiglio affine di dar corso alle bolle ritenuto dal riflesso che nelle circostanze attuali quella riunione avrebbe chiamato troppo l'attenzione del pubblico; tenni sospesa quella nomina per riguardo al detto eminentissimo.

Per altro ho l'onore d'informare l'eminenza vostra che le diedi corso il giorno 7 del corrente ad istanza di sua eminenza.

Corrispondendo poi alla proposta approvata dalla eminenza vostra col telegramma citato e ratificata in genere per le nomine successive degli amministratori apostolici, mediante il venerato dispaccio N. 39079 del 12 agosto ultimo scorso ho fatto uso nel mio decreto della clausola «Auctoritate Aptica per S.C. Concistorialem speciali modo Nobis impertita».

50

DESPACHO Nº. 695 DE VICO A MERRY DEL VAL

Transmite el proceso canónico sobre el canónigo penitenciario de Toledo. Ramiro Fernández Valbuena, obispo auxiliar del cardenal José María Martín de Herrera y de la Iglesia, arzobispo de Santiago de Compostela.

ASV AN Madrid 699 (3), f. 217 (minuta)

Madrid, 6 junio 1911

Dietro gli ordini comunicatimi col venerato dispaccio N. 50358 delli 29 aprile ultimo scorso ho l'onore di trasmettere a vostra eminenza reverendissima il processo canonico che ho compilato intorno alla persona dell'illustrissimo e reverendissimo canonico penitenziere della metropolitana di Toledo monsignor Ramiro Fernandez Valbuena prelado domenicano di Sua Santità, dalla stessa Santità Sua benignamente elevato alla dignità episcopale a deputato ad ausiliare dell'ementissimo cardinale Martin da Herrera arcivescovo di Santiago di Compostella.

Ho tardato qualche tempo questa compilazione, perchè mi si mise innanzi che nel ministero di grazia e giustizia non esisteva documento alcuno che provasse il beneplacito regio: parlai col ministro di grazia e giustizia non esisteva documento alcuno che provasse il beneplacito regio: parlai col ministro di grazia e giustizia e questi dopo essersi messo d'accordo col presidente del consiglio mi assicurò che potevo agire liberamente.

Non nascondo a vostra eminenza che qualche sacerdote lavorò nel ministero perchè non prosperasse la nomina del Santo Padre, presentandosi il Valbuena come un carlista dichiarato.

51

DESPACHO Nº. 703 DE VICO A MERRY DEL VAL

Envía otra copia del proceso canónico de Fernández Valbuena, auxiliar de Santiago de Compostela.

ASV AN Madrid 699 (3), f. 344 (minuta)

Madrid, 28 junio 1911

Ho l'onore di trasmettere a vostra eminenza reverendissima altra copia del processo canonico dell'ausiliare di Compostella convenientemente corretta

secondo le giuste osservazioni fattemi col venerato dispaccio N^o. 51163 del 13 giugno corrente.

De parte mia avevo tenuto ben presenti a questo proposito le istruzioni del dispaccio precedente N. 30989 del 5 luglio 1908 e difatti la trasmissione del processo fu fatta da me e non a mezzo dell'ambasciata di Spagna.

Diedi anche le istruzioni opportune agl'impiegati della segreteria della Rota perchè la redazione degli atti non fosse la stessa che si usa per i vescovi residenziali, perchè tanto gli amministratori apostolici come i vescovi ausiliari sono di nomina esclusiva della Santa Sede, non essendo essi compresi nel concordato, e così si convenne.

Però per equivoco (che realmente fin qui non si è cercato di evitare) furono stesi gli atti che vostra eminenza conosce, fondandosi i redattori di essi nella reale ordinanza che a tal uopo si suole spedire, della quale compiego una copia.

Questa *reale ordinanza* del resto si dà affinchè l'eletto possa godere dell'assegno governativo.

Io stesso ho fatto le correzioni dovute ed ho dato ordine che in avvenire la nuova redazione serva per i processi dei vescovi amministratori ed ausiliari, essendo evidentemente di sommo interesse evitare ogni pret esto che possa invocarsi come argomento in appoggio dei diritti della corona.

52

DESPACHO N^o. 723 DE VICO A MERRY DEL VAL

Sobre la corrección de las bulas del nuevo obispo auxiliar de Santiago de Compostela. Ramiro Fernández Valbuena.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 328-328v (minuta)

Madrid, 1 julio 1911

Mi fu un dovere di informare vostra eminenza reverendissima in risposta al venerato dispaccio N. 51541 delli 6 luglio corrente che dopo il processo canonico del reverendissimo don Ramiro Fernandez Valbuena, deputato a vescovo ausiliare di Santiago di Compostella, questo prelato è stato inviato dal ministero di grazia e giustizia a rilasciare un mandato di procura al capo di cotesta ambasciata di nuovo sulla procura dell'ausiliare di Compostella pel ritiro delle bolle ha bisogno di correzione, o, all'agente de preces in triplicato, per ritirare le bolle corrispondenti.

Siffatta procura doveva farsi innanzi a notaro apostolico e redigersi a norma di una formola o minuta che fu trasmessa all'inte ressatto.

Son venuto a conoscenza di questa formola perché me la mostrò monsignor F. Valbuena.

Qui si legge: il signor don Ramiro Fernandez Valbuena, si presentò al sottoscritto notaro e disse:

Inculcai al lodato signor Valbuena la necessità di correggere la formola. Dopo ciò monsignor Valbuena incaricò un notaro di questo tribunale della Rota, che usa il titolo di notaro apostolico, perché stendesse la procura.

Venuto io a conoscenza di ciò, scrissi all'interessato che non credevo opportuno che un notaro di questa cosa stendesse un atto simile a meno che non si corregga: poteva egli senza inconveniente servirsi del notaro ecclesiastico locale, citandosi varii casi consimili.

E così fu fatto.

Vostra eminenza potrebbe forse avere modo di far verificare se il testo qui sopra citato è stato corretto, qualora fosse uso che l'agente ufficiale de preces di cotesta ambasciata presenti la procura citata per poter ritirare le bolle.

53

DESPACHO Nº. 531 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informe sobre el canónigo magistral de Santiago de Compostela, Cándido García González, propuesto por el cardenal José María Martín de Herrera y de la Iglesia, para auxiliar suyo.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 170-170, 173-173v (minuta)

Madrid, 12 octubre 1910

L'eminetissimo cardinale arcivescovo di Compostella mi ha mostrato vivo interesse, a causa della sua grave età e del non lieve difetto della vista, di ottenere un nuovo vescovo ausiliare, in luogo di monsignor Arango defunto poco tempo fa.

Prima di intendersi col governo, sua eminenza dietro indicazione mia, ed è giusto, desidera ottenere l'approvazione e l'accettazione di Sua Santità dell'ecclesiastico che preferirebbe venisse destinato a tale officio.

Avrei voluto che il cardinale mi avesse dato più di un nome ma mi sembra che sua eminenza voglia evitare la scelta di un ecclesiastico Gallego, e non mi ha raccomandato se non il canonico magistral e della sua metropolitana don Candido García González, nativo di Santa Maria Maddalena da Cangas da Jinéo diocesi di Oviedo, di 40 anni di età.

Il García González studiò dal 1883 al 1896 nei seminari d'Oviedo e di Mondoñedo.

Fu monsignor Crespo canonico d'Oviedo innominato vescovo di Mondoñedo che portò seco il García González per l'abilità che aveva dimostrato nell'insegnamento del catechismo.

In Mondoñedo fu ordinato sacerdote nel marzo 1892 e nel luglio ricevè la laurea in sacra teologia nel seminario di Compostella.

Più tardi ebbe anche il titolo di licenza in diritto canonico.

Era ancora studente e fu nominato vice-direttore del catechismo, e professore di filosofia.

Più tardi fu professore di teologia, di sacra scrittura, di storia ecclesiastica e di archeologia, direttore del catechismo, esaminatore sinodale eccetera e si occupò eziandio in dar missioni in varie parrocchie della diocesi.

Con molta lode si presentò a concorso a varie prebende canonicali, a Mondoñedo, essendo tuttora studente e a Lugo; finalmente ottenne la magistralia di Zamora nel 1902, alla quale prebenda è unito l'ufficio di professore di oratoria sacra.

Anche in Zamora diresse il García González le scuole di catechismo, fu esaminatore sinodale, direttore spirituale di religiose.

Finalmente nel 1907 ottenne la magistralia di Compostella, ove disimpegna varie cariche d'importanza, ed è stimato dal clero e dal popolo.

Queste sono le informazioni ufficiali, o il certificato dei servizi del García González inviatomi dall'eminantissimo cardinale Herrera.

Da parte mia ho preso notizie riservate dal vescovo di origine, Oviedo, dal vescovo attuale di Mondoñedo, dall'arcivescovo di Valladolid che fu canonico di Oviedo e vescovo di Mondoñedo, dal vescovo di Zamora, e dai vescovi vicini a Compostella Orenze e Lugo.

Pregai poi il vescovo di Orense di fare una piccola inchiesta in Compostella stesso per mezzo di quei padri gesuiti.

Le risposte ricevute sono tutte favorevoli.

Il vescovo di Oviedo e l'arcivescovo di Valladolid lodano l'indole modesta di questo ecclesiastico: il primo afferma che è molto stimato in Oviedo, e il secondo che l'insegnamento del catechismo guadagnerà molto in Compostella.

Il vescovo di Lugo non lo conosce personalmente, però lo giudica persona di merito e di condotta esemplare per il nome che lasciò in Lugo di ecclesiastico istruito e virtuoso.

Il vescovo di Mondoñedo, antico vicario generale di Compostella, tesse un grande elogio del candidato.

Dice che è forse la persona più indicato all'ufficio, attesa la virtù, la vita senza macchia, la dottrina, la prudenza, il zelo pel bene delle anime e l'adesione fermissima alla Santa Sede.

Di tutto ciò ha dato testimonianza, continua a dire il prelado, in questa diocesi di Mondoñedo, pel suo zelo pel catechismo, per le varie missioni nelle parrocchie e il compimento esatto dei suoi doveri.

Allude poi il vescovo alla opposizione che fu fatta al García nel concorso nel quale venne eletto magistrale.

Quella opposizione non ebbe altro motivo che il regionalismo male inteso; oggi però tutti riconoscono, e varie persone lo hanno assicurato allo stesso monsignor Solís, che quella elezione fu indovinata.

Dice monsignor Solís, che si trovava in Compostella durante il concorso, che il cardinale rimase visibilmente commosso in presenza dell'unzione con la quale il García González svolse la sua concione, e fu allora che determinò di dargli tutti i voti dei quali poteva disporre, e quasi tutto il capitolo seguì l'esempio di sua eminenza.

Oggi, conchiude il prelado è molto stimato e rispettato, gode simpatia nel clero, sebbene non sia da tutti conosciuto, frequenta il confessionario, e se qualcuno non fosse contento di vederlo vescovo ausiliare, sarà unicamente perché non è nato in Galizia.

Il degno prelado di Zamora scrive che il suo antico magistrale è un sacerdote assai commendevole per la sua vita e costumi, per la sana dottrina, esemplarissimo per il zelo e laboriosità, per il sapere e per l'adesione incrollabile alla Santa Sede.

Monsignor Ortiz si loda dei servizi importanti che il García González ha prestato alla sua diocesi, e che ha lasciato in Zamora un ottimo vescovo.

Monsignor vescovo di Orense mi trasmette una lettera del superiore dei gesuiti di Compostella.

Ivi è detto che il García González godeva in Zamora di fama eccellente di eloquenza, di zelo e di morale condotta.

Si ricorda l'opposizione che gli fu fatta a Compostella durante il concorso alla magistrale, opposizione che non è del tutto dileguata, che confessa le persone della migliore società, e che non è ancora del tutto popolare.

Quanto al clero, non si può dire che riceva con entusiasmo la sua nomina a vescovo ausiliare, però quando si conoscano mutuamente cambieranno le apprezzazioni.

Quanto alla condotta morale, la lettera riferisce che l'inverno scorso alcune donne si lamentavano che il magistrale ricevesse lunghe visite di due signore, e che ciò aveva destato il sospetto della stessa famiglia del magistrale al punto che questi cacciò di casa la sorella.

Aggiunge qui lo scrivente *«Como cosas de mujeres ligeras no me meto a examinar las voces sino a referirlas. Para juzgar había que oírle a él o al menos a su hermana, quizá por ser él demansiado condescendiente y ellas escrupulosas, pasaría eso»*.

Nonostante che da questa lettera nulla si potesse concludere in concreto, ne manifestai tutto il contenuto al cardinale arcivescovo.

Sua eminenza mi rispose assicurandomi che l'ostilità al Buo candidato, tutta artificiale e suscitata da varii giornali in occasione del concorso aveva cessato, e che ora il magistrale, con l'unzione de' suoi discorsi atti a commuovere, aumenta di giorno in giorno, l'uditorio, si è conquistato la fiducia e lastima del clero e del popolo.

Esalta le opere di zelo delle quali il García González ha dato prova in Mondoñedo e in Zamora e dice che in Santiago si dedica al confessionario dalle prime ore del mattino fino all'ora del coro.

*Me consta, dice il cardinale, que vive en compañía de su padre y una hermana; que ésta se puso delicada y los médicos le mandaron que cambiaran de clima por algún tiempo y por esta causa se encuentra en la casa de otro hermano, párroco. De modo que de todo esto se infiere que la envidia es la verdadera causa de todo lo que han escrito a V.E.**

Spera dopo ciò il cardinale che sarà accettato il candidato da lui designato in coscienza per la maggior gloria di Dio e la salute delle anime.

Sua eminenza desidera poter conoscere quanto prima la risoluzione di Sua Santità; sono certo che spera che con le sue relazioni presso il signor Montero Ríos e García Prieto gli sarà facile ottenere dal governo l'assegno pel suo ausiliare, trattandosi ora dell'approvazione del bilancio.

Pregherei pertanto l'eminenza vostra a volermi favorire con un telegramma.

54

DESPACHO N.º. 573 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informes sobre el maestrescuela de Santiago de Compostela, Emilio Macia Ares, nuevo candidato para auxiliar del cardenal José Martín de Herrera y de la Iglesia.

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 195-195v (minuta)

ASV SS 249 (1910) 15, ff. 181-182v (original)

Madrid, 27 diciembre 1910

Non appena comunicai all'eminentissimo arcivescovo di Compostella gli ordini contenuti nel venerato dispaccio di vostra eminenza reverendissima N. 47359 del giorno 19 dello scorso mese di novembre, relativi al vescovo ausiliare che Sua Santità è disposto ad accordargli, sua eminenza mi propose un nuovo candidato al detto officio nella persona del reverendissimo Don Emilio Macia Ares dottore in teologia e diritto canonico. Dignità di maestrescuela del capitolo metropolitano, vicario generale interino, vicecancelliere e rettore del seminario della università.

Di questo ecclesiastico dice il cardinale arcivescovo ch'è oriundo della stessa città di Compostella, che appartiene a famiglia cristiana e pia, che ha 61 anni, ch'è sacerdote di meriti ben noti e di condotta esemplare e che non

può darmi nessun altro nome «porque no tengo otro da condiciones y confianza».

Si raccomanda caldamente che l'affare riceva una soluzione sollecita.

Le informazioni che senza indugio sono andato raccogliendo sono le seguenti.

Il sacerdote Macia Ares gode la massima fiducia del cardinale, e n'è l'erede fiduciario.

Ambedue hanno uno stesso carattere forte e adulto, ma il Macia è soggetto al cardinale ed incapace di contraddirlo.

Tutto il clero conosce il Macia e il suo carattere, ma lo rispetta.

Appena morto monsignor Aranjo, era voce generale che il Macia sarebbe il preferito di sua eminenza.

Personalmente il Macia ripugna ad esser vescovo: se accetta sarà per docilità verso il cardinale.

Queste notizie mi furono date di viva voce da monsignor vescovo di Palencia che ha passato tanti anni in Compostella.

Monsignor vescovo di Tuy amico intimo del Macia da 26 anni in qua mi scrive ch'è degnissimo del posto al quale viene indicato, e di un posto superiore, tanto che si meravigliava che non si citasse il Macia per il detto officio; spiegava l'omissione credendo che vi si opporrebbe tenacemente, dappoichè è di carattere un «poco adu».

Monsignor vescovo di Osma, che vidi a Barcellona, pensa come i due vescovi citati.

Il padre vicario generale dei francescani mi scrisse che un religioso dei suoi gli aveva detto essere il signor Macia molto rispettato e amato in Compostella, e degnissimo dell'episcopato, sebbene refrattario a quell'officio.

M'invio più tardi una lettera del superiore del convento di Compostella, ove si legge che il candidato di sua eminenza è virtuoso, ma nulla più, perchè non è di carattere attrattivo, né zelante, né attivo e diligente né di parola facile.

Il superiore di quella residenza della compagnia mi scrive che il Macia possiede le buone condizioni di scienza ecclesiastica e buona condotta, ma poco lo favorisce il suo carattere.

Nel seminario tratta appena con i seminaristi né fa loro qualche esortazione.

Tempo addietro preparava i suoi discorsi ed erano assai ben fatti.

Non si dedica ad opere di zelo, ma solo alle sue cattedre nel seminario.

Ha il vantaggio che s'intende col cardinale.

Sembra pertanto, conchiude quel religioso, che «podra pasar, pero no llena».

DESPACHO N.º 742 DE VICO A MERRY DEL VAL

Sobre la indebida presentación real del obispo auxiliar de Santiago de Compostela.

ASV AN Madrid 699 (3). f. 348 (minuta)

San Lorenzo de El Escorial, 25 agosto 1911

Come mi giunse il venerato dispaccio di vostra eminenza reverendissima N. 52219 delli 19 corrente, intorno alla indebita presentazione regia, fatta nel modo che l'eminenza vostra descrive, del vescovo ausiliare di Santiago di Compostella, profittai della presenza del signor ministro di stato in questi dintomi di Madrid, per fargli ieri una visita e per esporgli confidenzialmente la dottrina della Santa Sede, le disposizioni del concordato e la pratica seguita fuori e dentro di Spagna nella nomina dei vescovi ausiliari; non che l'incidente del 1908, al quale si pose rimedio con le assicurazioni del signor ambasciatore a nome del governo, che non si sarebbe più ripetuto.

Mostrai al ministro la longanimità della Santa Sede di prestarsi anche questa volta a considerare quella presentazione come non avvenuta, ma spera che il governo prenderà gli opportuni provvedimenti perchè nelle future nomine di vescovi ausiliari non ripeta lo stesso abuso.

Il signar ministro si mostrò ignaro della nota di cotesto signor incaricato di affari e riconobbe la giustezza delle osservazioni fattegli.

Mi promise che appena arrivato oggi a San Sebastiano s'informerebbe di tutto e che me ne scriverebbe in proposito.

Appena riceverò questa lettera, ne darò conto alla eminenza vostra.

Colgo l'occasione per assicurare l'eminenza vostra di aver compiuto l'incarico contenuto nel venerato dispaccio N. 52129 del giorno 9 corrente e per ringraziarla degli altri dispacci NN. 52020, 52120, 52128, 52145 dei giorni 2, 8, 9 e 10 corrente.

DESPACHO Nº. 415 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informes sobre tres candidatos presentados por el Gobierno para sedes vacantes: Luis Calpena, rector de la iglesia de San Francisco el Grande de Madrid; Vales Failde, provisor y vicario general de Madrid, y Torres, deán de Sevilla.

ASV AN Madrid 699 (1). ff. 264-264v (minuta)

Madrid, 2 abril 1910

Io non pensavo scriver nulla a vostra eminenza reverendissima di quanto ho fatto e sto facendo per provvedere di buoni vescovi le diocesi di Badajoz e di Orihuela, fino a che non avessi a riferire qualche cosa di positivo.

Ma poichè mi si vuol far credere che cotesto signor ambasciatore ha missione di appoggiare presso vostra eminenza i soggetti che io ho dichiarato inaccettabili, credo mio dovere accennare alla stessa eminenza vostra almeno in termini generali i motivi del mio rifiuto.

Sono tre i candidati messi innanzi dal governo.

Monsignor Calpena, prelato di Sua Santità, cappellano della Cappella Reale e rettore della chiesa di S. Francisco el Grande, oratore distinto e molto stimato.

Tutto il clero conosce la sua vita immorale, e la mancanza di spirito ecclesiastico.

E' buon oratore, ma non è quanto oratore sacro.

Varii ministri e molti uomini politici lo appoggiano.

Fin da principio un amico del Calpena col pretesto di dirmi che questi non voleva esser vescovo desiderava conoscere se io favoreirei la candidatura.

Risposi che venuta l'occasione, cercherei d'informarmi sul conto del suo amico; però se fossero vere certe cose che mi erano state comunicate con lettere anonime, meglio sarebbe per lui persistere nella sua negativa.

La negativa sui giornali non tardò a publicarsi; ciononostante molto si è insistito.

Ora a me pare che non se ne parlerà più.

Il sencondo candidato è il signor Vales Failde provvisore o vicario generale della diocesi di Madrid.

Questi è un sacerdote di aspetto e di tratto molto gentile, servizievole a tutti quanto altri mai e perciò gode la simpatie generali tanto dei buoni come dei cattivi.

Da giovane avvocato prese la risoluzione di abbracciare la carriera ecclesiastica e si ordinò sacerdote senza neppure una infarinatura o molto superficiale della teologia e altre scienze ecclesiastiche e della lingua latina.

E' poi vicario generale perchè ottenne dalla Santa Sede che la laurea in diritto civile gli valesse anche per gli effetti canonici.

Siffatta sconoscenza delle scienze ecclesiastiche fu causa che il Vales Failde desse la sua approvazione ad un libro «Cosa deve sapere un bambino ed una bambina», che poco dipoi fu messo all'indice.

Credo che il governo abbia anche rinunciato a tale candidato.

Ora però esce in campo il generale Weyler perchè il Vales Failde fu precettore dei figli di lui, e mi scrive di dare come non avvenuta la negativa data al Governo.

Risposi che se dovessi attendere unicamente la raccomandazione di lui non che la stima e l'affetto che nutro pel suo protetto il mio favore non gli mancherebbe; ma devo aver presenti le norme imposte dalla Santa Sede.

Del resto la stessa eminenza vostra ebbe a sconsigliare l'eminantissimo Sancha di scegliere il Vales come suo ausiliare.

In terzo luogo mi si è fatto il nome del signor Torres decano del capitolo metropolitano di Siviglia.

Disgraziatamente dovrò dare la stessa risposta negativa, perchè si tratta di un sacerdote in sé buono, ma nullo.

Già altra volta fu messo a lato.

I miei sforzi tendono a fare accettare monsignor Melo ausiliare di Toledo perchè l'antieriore ministro di grazia e giustizia me lo aveva fatto sperare, e Don Benjamin Miñana, como quegli che ha respirato aria europea, come ora ci domanda.

57

DESPACHO Nº. 799 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informa sobre las gestiones para la provisión de varias diócesis.

ASV AN Madrid 699 (1). ff. 297-298v (minuta)

ASV SS 249 (1911) 3. ff. 162-165v (original)

Madrid, 26 noviembre 1911

Siccome il signor Canalejas, ministro di Grazia e Giustizia tarda ancora a portarmi la promessami lista di ecclesiastici per occupare le sede vescovili vacanti, e in conseguenza nulla posso dire a vostra eminenza reverendissima di positivo su questo importante negozio; le darò nonostante varie notizie che hanno relazione con esso.

E in primo luogo, che il Vales Failde è stato di nuovo eliminato e spero

definitivamente, quantunque non sia improbabile che più tardi si torni a mettere innanzi il nome di lui.

Già quando il Canalejas sosteneva la candidatura di Calpena e di Vales Failde, questi aveva in animo di valersi del direttore del «Liberal» perché spingesse innanzi le due candidature; non lo fece perché il Calpena, molto più accorto, ne lo dissuase: sarebbe stato peggiorare la situazione.

Ora poi, senza ricorrere direttamente a quel giornale repubblicano, ha lasciato che lo facesse un gallego intimo amico suo, periodista conosciuto, del quale mi si è assicurato che ha scritto o scrive nell'«España nueva!»

Il giorno 21 dello scorso mese di ottobre «El Liberal» pubblicò un articolo dal titolo «Sus y á la mitra! El Nuncio y los dinasticos» che unisco al presente rispettosamente. Con questo articolo l'autore ha voluto fare una invettiva contro il Nunzio, che in fondo non lo è; invece ha suscitato il malcontento delle persone in quell'articolo citate.

Profittando di una visita fattami dal Canalejas, gli misi sott'occhio il detto articolo che disse mi che non conosceva; lo percorse, riconobbe il pseudonimo dell'autore (Pérez Luján) ed osservò che quell'articolo doveva essere ispirato da un ecclesiastico.

Conveni pienamente; spiegai al Canalejas le intime e antiche relazioni che il Vales mantiene col Pérez Luján, e mi lamentai moltissimo non solo della maniera con cui l'articolo trattava il rappresentante della Santa Sede, quantunque non poteva fargli danno, ma soprattutto del mezzo messo in pratica per giungere all'episcopato. Il Canalejas riconobbe la giustezza della osservazione e mi dichiarò che desisteva dall'impegno preso. Questa risoluzione la credo definitiva, perché me l'ha confermata il signor ministro degli Esteri. Dato però il carattere gallego, non farebbe specie che più tardi si ripetessero le esigenze.

Per la provvista delle sedi vacanti, dalla «Correspondencia de España» fu messa in giro una combianzione fatta con molto studio e con intenzione evidente di ferire alcuni degli ecclesiastici ivi nominati, massimamente monsignor vescovo di Madrid, il quale si diceva destinato a Granada, e il prelado di questa diocesi a Tarragona.

Monsignor Salvador y Barrera prese molto a male questa pubblicazione e dichiarò che si ritirerebbe nella propria carsa, prima di accettare la sede di Granada.

A monsignor Meseguer, in cambio, sorrise l'idea di essere trasferito a Tarragona, ove governò un suo zio; ma mi disse che nulla avrebbe fatto per ottenere questa traslazione, del tutto inopportuna.

La notizia della «Correspondencia de España» fece il corso della stampa e durante qualche giorno riscosse credito, di modo che gli ecclesiastici ivi nominati dovettero subire l'umiliazione di ricevere molte felicitazioni.

La notizia dovè giungere anche a Roma, come mi fece credere il telegramma di vostra eminenza del giorno 11 corrente.

Il Canalejas smentì il tutto dichiarando quella notizia di «broma de mal

gusto» e aggiunse che nessuno degli ecclesiastici ivi accennati (il Vales Failde lo era) entrerebbe nella provvista vera.

Il Canalejas allorché mi promise che mi darebbe varii nomi di candidati per le sedi vacanti (essi saranno 7 o 8 secondo una indicazione del ministro degli esteri), mi fece i nomi del vescovo di Vich e di quello di Urgel per Tarragona.

Approvai senza restrizione alcuna l'indicazione del primo dei due prelati, ed avvertii che dovrebbe rinunziarsi alla idea di proporre il secondo: sapeva io che monsignor Benlloch è raccomandato da sua maestà e dai membri della casa reale; già in altra occasione il re mi parlò di esso prelato per la provvista di Barcellona però sua maestà accettò le osservazioni che dovei fare contro tale candidatura. In generale, soggiunsi, quelli che cercano protezioni ed appoggi, poco o nulla hanno del proprio. Mi parve convinto.

Ultimamente so da terze persone che il nome del vescovo di Vich è del tutto scartato, e che difficilmente tornerà a esser preso in considerazione, malgrado gli impegni (che il vicario di Vich totalmente ignora) di varii personaggi di Catalogna presso il Canalejas, presso il signor Maura e lo stesso re.

Io non spingo la presentazione dei nomi, che del resto non avrà mai il carattere di definitiva, per vedere se questi impegni ottengono qualche risultato.

Per il momento, si è tornato a mostrare la inopportunità di mettere alla testa della provincia ecclesiastica di Catalogna monsignor Benlloch, perché «Valenciano», e non poco partecipe del carattere alquanto leggero degli abitanti di questa regione, carattere che non si confà con la serietà del catalano. Sarebbe da preferirsi un prelato castigliano.

Da parte mia ricordai al signor Canalejas di avere presente quello che altra volta mi disse che non amava si raccomandassero candidati perché parentesi o amici di qualche ministro o di qualche uomo pubblico. Ciò feci perché so che il ministro dell'Interno ha grande impegno per un suo parente: Torres y Torres, cecano del capitolo di Siviglia (a favor del quale, per disgrazia, mi ha scritto monsignor Almaraz a istanza senza dubbio del marchese di Viana, cavallerizzo del re).

Il ministro degli Esteri raccomanda un suo parente, decano del capitolo di Teruel; il ministro d'Istruzione Publica, l'arciprete di Livia; di ambedue i quali non ho buone notizie, altri poi raccomanda il sacerdote Alea, canonico del capitolo di Cavadonga.

Il re aveva pensato a far proporre un sacerdote castrense; monsignor vescovo di Sión, al quale fu chiesto informazione, riuscì a far deporre la idea.

Vi è ancora chi crede che questo prelato possa essere proposto per Tarragona.

So pure che si spinge la traslazione dell'amministratore apostolico di Solsona a Segorbe, e che a questa stessa sede è raccomandato da Navarro Reverter l'attuale vicario capitolare di questa diocesi signor Pajarón.

Il capitolo di questa cattedrale ha interessato me pure a favorite questo candidato.

Io ripeto al signor Canalejas che il governo del signor Moret era disposto a propormi per una diocesi monsignor Melo, auxiliare di Toledo.

Solo credo potere affermare che nella lista dei candiati che mi sarà proposta ve n'è uno degnissimo, che in altra occasione ricusò di accettare una sede vescovile, alla quale fu chiamato, ma che ora, dietro osservazioni del suo vescovo e dell'arcivescovo di Valladolid accetterebbe, ed è il canonico penitenziere di Oviedo, Alvarez Miranda.

Sono le sole notizie che posso comunicare a vostra eminenza.

58

DESPACHO N.º. 1007 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informa sobre las gestiones realizadas para la provisión de varias diócesis vacantes.

ASV AN Madrid 699 (1), ff. 299-300 (minuta)

Madrid, 18 noviembre 1912

Affinché vostra eminenza reverendissima abbia una idea essata della situazione circa la provvista delle sedi vacanti, credo utile riferirle parte di una conversazione ch'ebbi col signor Canalejas quando era tuttavia ministro di grazia e giustizia.

Accennai nel rapporto N. 799, de 26 novembre 1911, che varii ministri avevano preso a difendere la candidatura di un ecclesiastico loro amico. Venni poi a sapere che lo stesso Canalejas aveva invitato i suoi colleghi a dargli questi nomi. Volli dunque evitare che se me ne facesse formale proposta. Laonde porfittadno di una occasione propizia, dissi al Canalejas quanto era giunto a mia conoscenza, intorno a candidati a vescovi. Non voglio credere, aggiunsi, a voci simili; ma poiché desideravo che le trattative sulla materia corressero più spedite, e per risparmiare a me stesso il dispiacere che proverei di non potere accettare qualche nuovo candidato, lo pregavo a non propormi né il signor Torres y Torres, decano del capitolo di Siviglia, già due volte respinto, candidato del signor Barroso; né il signor Salomé, arciprete di Calahorra, candidato del signor ministro Rodrigañez (le pietre stesse di Calahorra, mi si scrisse. prospererebbero contra tale nomina); né un tal don Manuel Alea, canonico di Covadonga, una nullità perfetta, né il signor Edoardo Gil, parroco arciprete di Livia. Il ministro Jimeno lo aveva raccomandato per una prebenda canonica, e Canalejas promise che gli darebbe piuttosto la mitra.

Non parlai dei candidati di Garcia Prieto e di Navarro Reverter, perché di tali nomi si faceva meno caso.

Non piacque al Canalejas questo passo preventivo, ma io lo travi più efficace. Non negò il ministro che ciascuno dei nomi da me citati stava sotto l'egida di un ministro rispettivo; anzi, allorché si parlava dell'arciprete di Livia mi disse: però, questo ecclesiastico è amico del ministro Jimeno. Sta bene, risposi, ma ella crede che il signor Jimeno sia competente per giudicare se un ecclesiastico è o no degno di esser vescovo? Il Canalejas non rispose.

Conseti poi nel giudizio che il decano della metropolitana di Siviglia non era atto all'episcopato. Dicevami che pochi giorni innanzi aveva assistito alla benedizione nuziale di una figlia del ministro Barroso, nella quale il Torres y Torres pronunziò un discorso: quel discorso fu senza fondo e senza forma e aggiunse un italinio: «E' un asino».

Non avrò più occasione di toccare la memoria del signor Canalejas: ma credo che non è male che vostra eminenza conosca il tratto seguente.

Mesi sono il detto signore, in presenza del signor Alvarado, ex-ministro, mi disse: signor Nunzio non voglio ch'ella parta dalla Spagna, e per impedirlo «lo tomaremos preso», eccetera, eccetera.

L'attuale ministro di Grazia e Giustizia signor Arias Miranda è desiderosissimo di nominar vescovi. Diceva apertamente a ma estesso: ora che posso favorire varii amici, non sarei scusabile, se non profittassi della occasione. Io rispondevo; però ella troverà difficoltà da parte del signor Canalejas; le vinceremo, soggiungeva l'Arias Miranda. Però non la he vinte.

So che il ministro ha un impegno specialissimo perché sia nominato vescovo don Manuele de Castro, canonico di Valladolid, che già era stato nominato ausiliare del cardinale Cascajares, e vuol sostenere questa candidatura per onorare la memoria del cardinale.

Questo sacerdote è molto conosciuto, si può chiamare «un niño de 51 años». Non è serio né prudente. Lo dicono «muy ancho» ossia «laxo, poco escrupuloso, de conciencia amplia». La sua nomina ad ausiliare «produjo mala impresión en el público piadoso» (informazioni dell'arcivescovo di Valladolid).

Il re stesso andò in cerca di candidati, però da varii mesi in qua si è fatto il silenzio.

L'attuale presidente del Consiglio, Romanones, egli pure avrebbe voluto che si venisse a questa provvista. Mi ha fatto dire che vuol vedermi prima della mia partenza. Non solo mi parlerà dell'ambasciatore presso la Santa Sede, ma anche della provvista delle sedi. Informerò vostra eminenza per iscritto o di viva voce di questa conferenza.

Io sono andato sollecitando qualche vicario capitolare a domandare un vescovo per i bisogni della diocesi; alcuni politici si sono presentati al Canalejas allo stesso fine.

Il segretario del re, che venne a parlarmene, raccomandò al ministro Arias

Miranda un candidato prendendo il nome del re. (E' l'ottimo signor Alvarez Miranda, del quale scrissi a vostra eminenza enl rapporto citato N°. 799).

Dopo l'articolo «sus y á la mitra! El nuncio y los dinásticos» del «Liberal», che inviai a vostra eminenza con quel rapporto, e dopo che, in vista di esso, il Canalejas abbandonò la candidatura, Vales Failde, questo ecclesiastico va dicendo che la Santa Sede non si è mai manifestata contro di lui e che io non ho fatto buon viso alla sua candidatura, *per essere egli alfonsino*.

E' questo un metodo nulla degno di chi aspira ad esser vescovo. Infanto però procura che un uditore di questa Rota sia elevato all'episcopato, affine di occuparne la vacante.

59

DESPACHO N°. 756 DE VICO A MERRY DEL VAL

Opinión del ministro de Gracia y Justicia, García Prieto, sobre los nombramientos de obispos auxiliares.

ASV SS 249 (1911) 3, ff. 48-50 (original)

ASV AN Madrid 699 (3), ff. 315-315v, 327 (minuta)

Madrid, 20 septiembre 1911

Tornando sull'oggetto del rispettoso mio rapporto N. 742 del 25 agosto relativo alla indebita presentazione regia dei vescovi ausiliari, vengo a dar conto a vostra eminenza reverendissima di due lettere particolari scritte dal signor ministro di Stato.

Nella prima del 29 agosto dicevami che nel suo ministero non esisteva altra traccia delle nomine dei due ultimi vescovi ausiliari che quella della trasmissione dei documenti pontificii.

Nella seconda lettera del 1° settembre il signor García Prieto mi dice che, rivoltosi al ministero di grazia e giustizia n'ebbe in risposta che nell'incarto del vescovo ausiliare di Burgos nominato il 1908 nessun indizio si trova delle osservazioni della Santa Sede circa la forma della nomina; gli si fa osservare che la designazione dei vescovi ausiliari si è sempre verificata con reale decreto, e in nessun caso si fa menzione di protesta o osservazione ufficiale della Santa Sede; si nota infine che nel caso presente fu lo stesso cardinale arcivescovo di Compostella che domandò la spedizione del reale decreto di nomina.

Non ho trasmesso prima di oggi a vostra eminenza queste risposte, perchè avrei voluto trattare la cosa col signor Canalejas ministro di grazia e giustizia; però mi accorgo che non è questo tempo opportuno.

Quello che si afferma della spedizione del reale decreto, purtroppo è vero; consta dalla «Gaceta de Madrid», dalla copia che se ne invia a questa nunziatura, col quale decreto si suole generalmente iniziare il processo canonico (io non aspettai quell'invio come n'ero pregato da questi impiegati); come consta altresì che il processo canonico per i vescovi ausiliari è stato fin qui del tutto identico a quello dei vescovi residenziali.

Quest'ultima conclusione deriva dall'esame che ho fatto vedere che, se prima del concordato quel reale decreto diceva: «vengo en nombrar», dopo del concordato dice costantemente: «vengo en designar».

Da ciò si arguisce che nella stessa maniera tutti gli altri atti dipendenti dal reale decreto, cioè il mandato di procura degl'interessati, ossia del prelado ausiliato e dell' ausiliare, a cotesta ambasciata (N. 723 del 15 luglio ultimo scorso), e la nota di remissione delle lettere regie e del processo canonico, che cotesta ambasciata è solita dirigere alla segreteria di stato (l'ultima volta il processo canonico fu inviato a vostra eminenza direttamente da me), non fanno nessuna distinzione tra vescovi ausiliari e vescovi residenziali.

Laonde non hanno avuto se non un effetto passeggero per la Santa Sede le rimostranze da essa presentate il 1862, il 1876 e il 1880 per l'osservanza del principio canonico non che dell'articolo 5 del concordato nella nomina dei vescovi ausiliari; posto che le rettificazioni consentite dal governo, come risultato di quelle rimostranze, non furono mantenute e si lasciarono cade re in disuso.

Tal'è per esempio la rettificazione usata l'una o l'altra volta, secondo la quale le regie lettere avevano introdotto il termine *raccomandare* invece dell'altro *designare*.

Solo resta in piedi la pratica della Santa Sede di prescindere cioè del tutto da quelle lettere regie nella redazione delle bolle o dei brevi di nomina di un vescovo ausiliare, bolle o brevi che poi hanno avuto l'exequatur.

Appena l'attuale condizione politica lo permetta tratterò di questo argomento col signor ministro di grazia e giustizia e domanderò che s'introducano le debite varianti negli atti ufficiali sopra notati, come dietro gli ordini di vostra eminenza io le ho introdotte negli atti dipendenti da questa nunziatura.

Allo stesso modo converrebbe che gli arcivescovi fossero prevenuti del metodo da seguire nel caso che intendessero domandare un vescovo ausiliare.

DESPACHO N.º. 847 DE VICO A MERRY DEL VAL

Informa sobre el acuerdo con el Gobierno relativo al nombramiento de obispos auxiliares.

ASV AN Madrid 699 (3), f. 319 (minuta)

ASV SS 249 (1912) 1, ff. 26-27 (original)

Madrid, 20 enero 1912

Godo di poter comunicare a vostra eminenza reverendissima la soluzione dell'antica vertenza sulla nomina dei vescovi ausiliari, mediante l'accettazione fatta dal ministero di grazia e giustizia, della formola adottata recentemente per la Baviera e comunicatami da vostra eminenza col pregiatissimo dispaccio n. 52893 delli 4 ottobre scorso.

Dopo varie conferenze avute col signor Canalejas, potei persuaderlo della ragionevolezza delle varie parti delle quali consta la detta formola, e come varie volte si stette a punto divenire ad un accordo su questo soggetto tra il governo e i miei predecessori.

Ottenuto di viva voce il consenso del ministro convenimmo nella necessità di scambiare due note, e fin dal 6 di novembre io gli diressi la mia.

Dovei insistere ripetutamente più altre volte per ottenere la risposta, finché essa fu firmata il giorno 12 del presente mese, e ieri 19 il capo sezione per gli affari ecclesiastici venne a consegnarmela inviato a bella posta dal signor Canalejas.

Ora m'intenderò collo stesso capo sezione sulla necessità pel governo di sopprimere gli atti ai quali fino ad ora ha dato luogo indebitamente la nomina dei vescovi ausiliari, e in pari tempo preverrò della decisione adottata i reverendissimi arcivescovi, perché s'intendano direttamente con la Santa Sede o con questa nunziatura tutte le volte che intendessero ottenere un vescovo ausiliare.

Toccherà poi alla nunziatura intendersi col governo.

DESPACHO Nº. 130 DE SOLARI A MERRY DEL VAL

Sobre la propuesta del Gobierno de destinar a la diócesis de Córdoba un obispo catalán y a la administración apostólica de Solsona otro candidato catalán. Presentación del canónigo Alvarez Miranda para Jaca. Insistencia del ministro de Gracia y Justicia para que su pariente Torres, deán de Sevilla, sea nombrado obispo de Córdoba. Nuevos candidatos presentados por el Gobierno.

ASV SS 249 (1914) 4, ff. 137-138v (original)

Madrid, 28 marzo 1913

Ho avuto l'onore di ricevere il venerato telegramma di Vostra Eminenza Reverendissima del 24 corrente, col quale mi si sutorizzava a comunicare al Governo l'accettazione per parte del Santo Padre del Revm. Canonico Sig. Alvarez Miranda, penitenziere di Oviedo.

Il giorno dopo, infatti, la comunicai al signor Presidente, il quale mi aveva espresso il desiderio di vedermi, informandomi che egli aveva ricevuto molte lettere ed esposti dalla Catalogna, lamentandosi che nelle recenti collazioni vescovili non vi fosse un solo catalano, e rilevandogli ancora che Tarragona avrebbe voluto un vescovo della sua lingua. Osservai pertanto al signor Conte che tutto questo veniva a convermare quanto la Santa Sede ed io, gli avevamo esposto fin dal principio, ciononostante però il signor presidente mi interruppe a questo punto dicendomi che il Governo si sarebbe sempre opposto che un vescovo catalano reggesse quelle diocesi, quantunque poi esso fosse disposto a favorire quell'elemento per un'altra diocesi qualsiasi fuori di quella zona.

Mi indicò pertanto il medesimo signor Conte di proporre per la cacante di Córdoba, alla Santa Sede, o monsignor vescovo di Vich, o quello di Ciudad Rodrigo, o anche quello di León, e per amministratore apostolico di Solsona, un sacerdote catalano. Con questo quindi si farebbe comprendere che il Governo procura in un'altra maniera di favorire quella regione.

Il signor Conte lascia alla Santa Sede la scelta della persona che giudicasse più indicata per il governo spirituale di Córdoba, aggiungendomi egli che era disposto ad offrire la prima vacanza d'un arcivescovado, ad eccezione però di quello di Tarragona, all'ottimo vescovo di Vich.

A mio avviso, non credo che monsignor vescovo di Vich vorrà lasciare la sua diocesi attuale per una di Andalusía: anni fa egli rifiutò la sede di Barcellona; mi sembra pertanto che egli preferirebbe che si desistesse per ciò che lo riguarda, da ogni traslazione a che, in vista delle parole di Romanones, si attendesse una promozione più degna dei suoi meriti.

Degli altri due vescovi, quello di Ciudad Rodrigo, secondo me, è il più

indicato; uomo di tatto, più anziano nell'episcopato di quello di León, passò buona parte della sua vita sacerdotale nelle cattedrali di Plasencia e Salamanca, e perciò si adatterebbe più facilmente al temperamento giuviale e spansivo degli andalusi.

Per Jaca poi, il Governo presenta il Revmo. penitenziere di Oviedo, don Giuseppe Alvarez Miranda.

Ho ricevuto anche in questi giorni la consaputa risposta del superiore dei gesuiti di Siviglia riguardante il decano di quel capitolo. Il signor ministro di Grazia e Giustizia insiste continuamente per conoscere la risoluzione definitiva della Santa Sede al riguardo, e desidera che questo suo parente fosse nominato a Córdoba, però il signor presidente del Consiglio mi pregò di non farne alcun caso di questo desiderio del predetto ministro, e che qualora il Santo Padre volesse accettarlo, il signor presidente lo presenterebbe invece per Plasencia.

Il signor Presidente inoltre mi ha consegnato una nuova nota di altri candidati, cioè del Revmo. Don Manuel López anaya, uditore i questo Supremo Tribunale della Rota, del canonico magistrale di Burgos, don Manuel Corrales, e del decano di Ciudad Real e cavaliere di Calatrava, Revmo. Maddalena. Dei tre candidati propostimi conosco solo il signor Anaya.

Mi permetto infime far recapitare a Vostra Eminenza Reverendissima una lettera del Superiore dei Gesuiti di Saragozza, nella quale mi rassegna buoni ragguagli al riguardo del canonico Guallar (Rapporto del 18 marzo 1913, n.º 115).

62

DESPACHO N.º. 63416 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Responde al despacho n.º. 130 sobre provisión de diócesis y candidatos al episcopado.

ASV SS 249 (1914) 4, ff. 119-120v (minuta)

ASV AN Madrid 718/2, ff. 280-281v (original)

Vaticano, 4 abril 1913

Mi è regolarmente pervenuto, insieme ai relativi allegati, il rapporto di cotesta nunziatura, numero 130, in data 28 marzo passato prossimo, concernente la provvista delle diocesi vacanti.

Il Santo Padre, cui non ho mancato di sottoporre senza indugio le notizie contenute nel menzionato rapporto, non ritiene opportuno di trasferire a Cordoba né l'amministratore apostolico di Ciudad Rodrigo, il quale è alquanto

avanzato negli anni, né il vescovo di Vich, che rifiuterebbe detta sede come ne ha già rifiutato altre più importanti, e preferisce invece proporre a quella diocesi il vescovo di León, il quale potrebbe colà applicare le ottime doti di cui è fornito. Vostra signoria illustrissima e reverendissima vorrà pertanto renderne avvisato cotesto governo, il quale si è già dichiarato disposto a questa traslazione di monsignor Guillaumet.

Sembra poi che sia troppo poco affidare la vacante di Jaca al reverendo Giuseppe Alvarez Miranda, il quale sarebbe atto a reggere degnamente una più importante diocesi. Anche su questo punto la signoria vostra procurerà d'intendersi con il governo affinché preponga per tale candidato una sede migliore.

L'Augusto Pontefice è dolente di non poter elevare alla dignità vescovile il reverendo Manuel Torres, decano di Siviglia (come già significai a monsignor Solari, con mio cifrato in data 28 marzo prossimo passato); e rimane in tale decisione anche dopo le notizie fornite sullo stesso canonico padre Paga.

Non può neppure accogliersi la proposta della nomina del reverendo Maddalena, decano di Ciudad Real, giacché (a quanto affermò l'eminentissimo signor cardinale Vico, interrogato in proposito) egli fu già rifiutato altra volta e nell'archivio di cotesta nunziatura si trovano ragguagli tutt'altro che favorevoli al sacerdote medesimo.

Inoltre non si ritiene opportuno di accettare nè la candidatura del reverendo Manuel Lopez Anaya, uditore della Rota di Madrid, anche perchè non si stabiliscano precedenti pericolosi e non si venga a formare una specie di consuetudine di promuovere cioè all'episcopato gli uditori di cotesto Santo tribunale; nè quella del reverendo canonico Santiago Güallan, poichè le informazioni date su di lui non sono molto soddisfacenti, e lo stesso arcivescovo di Saragozza è poco favorevole a tale promozione.

Pare invece che meriti considerazione la proposta relativa al reverendo D. Martinez Corrales, canonico magistrale di Burgos, del quale persona autorevole mi ha recentemente riferito-essere un soggetto veramente degno di tutta la fiducia della Santa Sede, ... predicatore e confessore instancabile, pieno di zelo per la formazione sacerdotale degli alunni della Università Pontificia e per il più regolare piuttosto ascetico ma non esagerato; nè compromesso nelle lotte politiche, molto amico dei gesuiti e dei religiosi, bene stimato dal capitolo cattedrale ed in tutta la diocesi». Ella vorrà quindi procurarsi su tale canonico ampli e precisi ragguagli e trasmettermeli a suo tempo.

Infine La interesse a voler assumere informazioni anche sul reverendo Ioaguin Yuste y Oteo, prefetto degli studi nel seminario di Saragozza, del quale si fecero grandi elogi anche de monsignor Solari, (cfr. rapporto N. 115, in data 18 marzo prossimo passato), e nel caso che esse riuscissero del tutto soddisfacenti vostra signoria vorrà trattare con cotesto signor ministro degli esteri, affinché il menzionato sacerdote venga ufficialmente proposto.

DESPACHO Nº. 3 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Informa sobre las gestiones realizadas para la provisión de obispos vacantes.

ASV AN Madrid 718 (2), ff. 260-261v, 257-257v (minuta)

Madrid, 8 abril 1913

Sabato scorso sono stato a far visita al signor ministro di Grazia e Giustizia e dopo i complimenti di uso entrammo a parlare delle varie candidature per le rimanenti sedi vacanti.

Il signor ministro non può assolutamente rassegnarsi alla definitiva esclusione del suo parente, il reverendissimo decano di Siviglia, dall'occupare una sede vescovile: nonostante il nuovo rifiuto del Santo Padre, che l'Eminenza Vostra comunicò a monsignor uditore con telegramma del 28 marzo u.s., il signor ministro, a nome anche di Sua Maestà, mi ha pregato ad insistere perché il detto Dr. Torres venga accettato per la sede di Plasencia. Ho voluto informarmi di tutti i precedenti di questo candidato, e quantunque comprenda la prudente attitudine della Santa Sede, tuttavia in vista del grande interesse che mostrano avere per questo sacerdote questi elementi politici, mi permetto richiamare rispettosamente per un'ultima volta l'attenzione di vostra eminenza reverendissima sopra questa candidatura e pregarla a degnarsi di sottoporla nuovamente alla benevola considerazione del Santo Padre nella speranza che ricadrà sopra di essa una benigna risoluzione.

Dall'allegato al rispettoso rapporto N. 130, del 28 marzo, di monsignor Solari, vostra eminenza avrà visto la risposta del superiore dei padri gesuiti di Siviglia, e in questi giorni avendo io avuto occasione di parlare con altri padri della Compagnia residenti in Madrid e che conoscono il reverendissimo padre Torres, detti padri mi hanno confermato la buona fama che gode il decano del capitolo presso tutti e la loro certezza che la sua nomina sarebbe stata accolta assai bene, e che il monsignor Torres avrebbe saputo corrispondere alla fiducia della Santa Sede.

In vista quindi di queste autorevoli informazioni, e soprattutto spinto dalle preghiere del signor ministro di Grazia e Giustizia, appoggiate, com'egli assicura, da sua maestà il re, mi permetto esporre tutti all'eminenza vostra nella sicurezza che detta nomina procurerebbe un grandissimo piacere al governo.

Nel riferito rapporto N. 130 di monsignor uditore questi presentava alla Santa Sede la proposta del Governo per la sede di Córdoba nella persona di un vescovo catalano.

Il signor ministro di Grazia e Giustizia però, pur confermando per la sedi di

Solsona la proposta di un catalano, come pure si diceva nel rapporto anzidetto, preferisce promuovere a Córdoba l'attuale vescovo di Coria, fratello di un rinomato corrispondente del giornale «La Correspondencia de España», che il governo desidera tenersi favorevole.

Il vescovo di Coria è buonissimo, e il conte di Romanones lo aveva presentato per Tarragona: mi sembra quindi che si potrebbe tenere in considerazione questa candidatura.

Monsignor auditore, sempre nel lodato rapporto N. 130 presentava alla Santa Sede per la diocesi di Jaca la proposta del Governo nella persona del reverendissimo penitenziere di Oviedo, già accettato dal Santo Padre.

Il signor ministro mi informò che il sacerdote Alvarez Miranda preferisce una diocesi di clima più soave, e lo presenta quindi per la diocesi di Cora, nel caso che rimanesse vacante.

Non mi sembra vi sia difficoltà per accondiscendere a tale desiderio del governo.

Per la diocesi di Jaca il governo presenta il reverendissimo canonico don Manuel de Castro, di Valladolid.

Questo sacerdote era già stato accettato anni fa come ausiliare dell'eminentissimo cardinale Cascajares: morì l'eminentissimo arcivescovo prima che il reverendissimo de Castro venisse consacrato e la Santa Sede non credette opportuno conservare allora la nomina.

Ho scritto all'eminentissimo di Valladolid per informazioni, e a suo tempo le trasmetterò a vostra eminenza reverendissima.

Intanto richiamo l'attenzione di vostra eminenza sopra quanto scrisse l'eminentissimo Vico intorno a questo candidato nel suo rapporto N. 1007 del 18 novembre 1912, e così pure trascrivo qui un'informazione che sempre intorno al medesimo candidato inviò a questa nunziatura il superiore dei religiosi dell'Immacolato Cuore di Maria, di Ciudad Rodrigo, due mesi or sono quando si incominciò a parlare di detto candidato: «...No deje de prevenir a Monseñor Solari contra don Manuel de Castro, canónigo de Valladolid, quien hace años se arrastra para coger una mitra, desde Gamazo hasta Alba, cuyo trato cultiva y tertulia desde que fue ministro por primera vez. Le tengo oidas manifestaciones espontáneas de regalismo y liberalismo. Es dado al juego y a francachelas y otras cosas que se podrían decir os ad os. El M.R.P. Burgos podría dar informes y serían curiosos y especiales los que daría el Sr. Simonena, médico y profesor de esta Central, que en Valladolid vivió en la misma casa. Advierto que me trató como amigo, pero amicus Plato sed magis amica veritas, y el bien de la Iglesia. Le aseguro que Alba lo haría obispo. Los señores Cretoni y Rinaldini lo desecharon. A ver si se evita este mal.»

D'altra parte, persone serie m'hanno parlato assai bene di lui: il padre provinciale dei religiosi francescani di Cantabria (Tarauz) me lo ha raccomandato come un sacerdote buono e atto all'alto ufficio di vescovo di una diocesi: anche monsignor vescovo di Madrid lo stima e me ne ha parlato bene.

Il governo presenta per Canarias il reverendissimo don Manuel López Anaya, uditore soprannumerario di questo supremo tribunale della Rota. Ho avvicinato in questi giorni il detto sacerdote e non mi dispiace.

Monsignor vescovo, che ho interrogato in proposito, mi disse che nulla ha mai inteso contro di lui: è sacerdote attivo, zelante, dedicato al ministero delle anime; frequenta molto l'alta società essendo egli di una famiglia distinta di questa capitale.

E' stato ufficiale della Curia vescovile durante l'episcopato dell'eminentissimo arcivescovo di Valladolid, vice rettore del seminario, rettore della chiesa di S. Francesco il Grande e da sei o sette anni uditore della Rota. Ho interrogato in proposito il padre Montaña, il quale mi ha detto che il signor Anaya è buono, però che a suo avviso non possiede quella serietà e postatezza che si richiede in un vescovo: credo che al presente raggiunga i 50 anni. Anche di questo candidato, cappellano d'onore di sua maestà continuerò domandando informazioni, e a suo tempo le trasmetterò a vostra eminenza reverendissima.

Per la diocesi di Solsona il governo accetta l'attuale vicario capitolare di Tarragona: è catalano, e l'averlo disimpegnato per quasi due anni l'alto ufficio di vicario capitolare, e prima quello di vicario generale, indica che è sacerdote di merito: ho scritto in proposito all'ottimo vescovo di Vich, e a quello di Barcellona, e qualora le informazioni risultassero buone, la sua nomina contenterebbe il governo, l'elemento catalanista, e i desideri dei cattolici di Solsona.

Ho comunicato poi al Governo la benigna accettazione del Santo Padre per l'attuale amministratore apostolico di Calahorra, e che vostra eminenza reverendissima ebbe la bontà di far conoscere a monsignor uditore con suo venerato telegramma del 30 marzo ultimo scorso.

Prima di chiudere questo mio rispettoso rapporto mi permetto pregare l'eminenza vostra a farmi conoscere per telegrafo la risoluzione della Santa Sede specialmente in merito al decano di Siviglia, per il quale, ripeto, è grandissimo l'impegno di questo ministro di Grazia e Giustizia.

64

DESPACHO N.º. 34 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Informa sobre las gestiones para la provisión de varias sedes vacantes.

ASV AN 718 (2), ff. 255-256 (minuta)

Madrid, 26 mayo 1913

Non appena ebbi l'onore di ricevere il venerato dispaccio di vostra eminenza reverendissima N. 63416, del 4 aprile ultimo scorso, subito mi occupai di ultimare le provviste delli sedi che ancora rimanevano vacanti.

Messo da parte dalla Santa Sede per i motivi addotti il vescovo di Coria, candidato del governo per la sede di Cordova, si divenne sopra l'antica proposta (rapporto N. 30 di monsignor uditore) di inviare a Cordova monsignor vescovo di León, catalano, e con questa promozione si spera tranquillizzare l'elemento catalanista, per la nomina non avvenuta di un catalano alla sedi di Tarragona.

Così pure per i giusti motivi addotti da vostra eminenza nel riferito dispaccio e per altre ragioni si è abbandonata totalmente la candidatura del signor Lopez Anaya, uditore di questa Rota, e il signor conte di Romanones non ha più insistito.

Negli uniti allegati vostra eminenza potrà leggere le ottime informazioni che ho avuto a riguardo del signor Marquina y Corrales, magistrale di Burgos, e nominato per la sede di Canarias, e del vicario capitolare di Tarragona, nominato alla sede di Solsona.

A questo proposito e in risposta al venerato telegramma di vostra eminenza del giorno 3 maggio, informerò l'eminenza vostra che la proposta del vicario capitolare di Tarragona per Solsona è partita da questa nunziatura, e il Governo non ha avuto difficoltà in accettarla; trattandosi di una amministrazione apostolica, già mi ero informato che il governo non aveva alcun diritto di presentazione. Anche il vescovo de León mi ha dato ultimamente le migliori informazioni di questo candidato.

Ho pure chiesto informazioni intorno al reverendo don Joaquín Justo y Oteo, prefetto degli studi nel seminario di Saragozza: è un ottimo candidato, però monsignor arcivescovo avendomi scritto in proposito: «es persona de mi confianza puesto que le nombré hace tiempo para el cargo que desempeña con mi aprobación, mas para ser designado para alguna sede vacante hallo graves y fundados inconvenientes ya por su quebrantada salud y padecimiento del estómago, ya también porque para el gobierno y santa visita considero que resultarían notables sus deficiencias y dificultades», ho creduto opportuno non tenerlo in considerazione tanto più che alcune persone mi hanno anche accennato aver egli qualche simpatia per il partito carlista.

Nel mio rispettoso telegramma del primo maggio informavo l'eminenza vostra che avrei scritto intorno all'amministratore apostolico di Calahorra e al reverendo Castro, canonico di Valladolid, e presentato dal governo per la sede di Jaca.

Nonostante che la nomina del reverendo don Juan Plaza fosse già stata fatta dalla Santa Sede e come tale comunicata al Governo, pure dovetti pregare il signor ministro a sospendere la pubblicazione del rispettoto decreto reale in causa delle molte accuse che mi arrivavano dall'illustrissimo decano e da due canonici del capitolo di Calahorra, nonché da altri due canonici del capitolo di Sugüenza, accuse che avevano apparenza di realtà.

Interrogai in proposito l'illustrissimo signor vescovo di Sugüenza, il quale colla sua risposta sembrava più confermarle che distruggerle.

Lo stesso vescovo ne parlò anche al signor conte di Romanones, il quale in una conversazione che ebbe poi con me, mi disse che rimetteva la cosa al mio prudente giudizio.

D'altra parte, il fatto di averlo accettato la Santa Sede mi indusse a verificare meglio le accuse, e studiati gli antecedenti di tutto; in seguito a nuove informazioni mi sono convinto che sono vere calunnie gli addebiti che gli si fanno.

E che così sia me lo hanno confermato le varie lettere ricevute in questi giorni dalle persone più serie di Calahorra, quando si vide non inclusa fra i decreti reali la nomina del signor don Juan Plaza.

I capitoli di Calahorra e di San Domenico de la Calzada, il superiore dei religiosi missionari dell'Immacolato Cuore di Maria, alcuni canonici in particolare, il marchese di Cascajares, fratello del defunto eminentissimo cardinale di Valladolid, e infine l'eminentissimo cardinale primate mi hanno scritto in favore dello attuale amministratore apostolico e protestando energicamente contro le calunnie che un ristrettissimo circolo ben conosciuto in Calahorra, aveva mandato alla Santa Sede e alla nunziatura.

Nonostante tutto però io non ho veduto opportuno dar corso alla nomina già fatta, senza prima sottoporre tutto quanto all'eminenza vostra e riceverne nuove istruzioni.

A riguardo dell'illustrissimo signor canonico Castro, alle informazioni che già ho trasmesso a vostra eminenza col mio rispettoso rapporto N. 3, del 8 aprile, aggiungerò quelle che mi sono arrivate in questi mesi sia dall'eminentissimo cardinale arcivescovo di Valladolid, sia dai superiori dei padri gesuiti e padri agostiniani che hanno convento in quella città.

Dal complesso non sono disfavorevoli: anche l'eminentissimo Almaraz, che conosce il signor Castro, me lo ha raccomandato e così pure altre persone di questa città.

Il governo e specialmente il ministro dell'Interno, signor Alba, è impegnatissimo per questa nomina.

Ora mi sto occupando della compilazione dei processi canonici, e terrò ben presente a proposito del processo dell'ausiliare di Toledo le venerate istruzioni che vostra eminenza mi mandò col suo telegramma del 12 aprile ultimo scorso.

Qualora la Santa Sede giudicasse opportuno confermare la nomina di Calahorra e designare il candidato di Jaca, pregherei l'eminenza vostra a comunicarmelo al più presto possibile con la autorzzazione di compilare i rispettivi processi canonici, affinché mettendo a vostra eminenza tutti uniti i processi dei sedici candidati il governo asua volta possa disporre della somma necessaria per far ritirare i [...]

DESPACHO N.º 64614 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Responde al despacho n.º 34 sobre provisión de diócesis.

ASV SS 249 (1914) 4.º, ff. 180-181 v (minuta)

ASV AN Madrid 718 (2), ff. 145-146 v (original)

Vaticano, 2 junio 1913

Insieme ai relativi allegati ho regolarmente ricevuto il rapporto della signoria vostra illustrissima e reverendissima, N. 34, in data 25 maggio prossimo passato concernente la provvista di diocesi vacanti.

Ho preso la debita conoscenza delle notizie contenute nel menzionato rapporto e resto inteso per quanto riguarda la candidatura del reverendo Joaquín Yuste y Oteo che Ella ha ritenuto opportuno di abbandonare in seguito alle informazioni fornite da monsignor arcivescovo di Saragozza.

Circa poi gli addebiti che alcuni canonici di Calahorra e di Sigüenza hanno mosso contro il reverendo D. Juan Plaza, debbo segnificarle che essi pervennero già anche alla Santa Sede, ma non se ne tenne conto soprattutto perchè la loro poca attendibilità risultava specialmente dal fatto che le accuse di insufficienza nell'amministrazione si rivolgevano pure contro l'eminentissimo primate.

Pertanto la signoria vostra, dopo essersi definitivamente assicurata «ad cautelam» che nulla vi è di grave circa la sospettata intimità del menzionato sacerdote con «las sirvientas» (secondo quanto accenna monsignor Mingüella nella lettera inviatale), potrà senz'altro dar corso alla nomina in questione e compilare il relativo processo canonico.

Invece non sembra ancora possibile accettare la candidatura del reverendo Manuel de Castro, stante le notizie non favorevoli già pervenute alla Santa Sede sul medesimo.

Anche le informazioni che Ella mi ha trasmesso su questo candidato col menzionato rapporto, non sono del tutto soddisfacenti, giacchè l'eminentissimo cardinale Cos non lo ritiene fornito di prudenza, la quale è tuttavia una delle qualità essenziali alla buona amministrazione della diocesi; e lo stesso superiore dei padri Gesuiti in Valladolid non può dar garanzie «de su celo pastoral y apostólico, de la seriedad y gravedad propia de un prelado, de su humildad y mansedumbre, de su piedad y virtudes» le quali sono doti necessarie per esercitar con frutto l'ufficio episcopale, e scrive che «al contrario, algo más sería de desear en él».

Infine, non fa certo buona impressione il sentire (come riferisce l'eminentissimo arcivescovo di Valladolid) che egli abbia tanto e così poco degnamente brigato per essere proposto all'episcopato. Occorre quindi che Ella assuma sul

soggetto in parola altri ragguagli prima che il Santo Padre prenda la Sua definitiva decisione in proposito.

E poichè sono giunte alla Santa Sede ottime notizie sul reverendo Leopoldo Eijo, canonico letterale di Compostella, designato come «la gloria más pura del Colegio Español en Roma», e che, sebbene ancor giovane, sembra atto a reggere una diocesi, sarebbe opportuno che Ella, dopo essersi ancor meglio assicurato della sua idoneità, veda se è il caso di proporlo per la vacante sede di Jaca, specialmente se le ulteriori informazioni che Le perverranno circa il reverendo de Castro risultassero poco soddisfacenti.

Autorizzo infine la signoria vostra a compilare i relativi processi canonici per tutti i candidati già accettati dalla Santa Sede; e siccome è da prevedere che la decisione intorno al sunnominato sacerdote de Castro, e per conseguenza la provvista della diocesi di Jaca, richiederanno ancora non breve tempo, La intendo ad insistere opportunamente presso cotesto Governo affinché intanto, senza bisogno di attendere ulteriormente, si dia seguito a tutte le altre nomine, intorno alle quali è già intervenuto l'accordo fra le due potestà.

66

DESPACHO N.º. 65422 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Responde al despacho n.º. 61 sobre provisión de diócesis.

ASV AN Madrid 717 (2). ff. 323-327 (original)

Vaticano, 6 julio 1913

Insieme col rapporto della signoria vostra illustrissima e reverendissima, N. 61, in data del 27 giugno prossimo passato, ho ricevuto il processo canonico compilato in cotesta nunziatura sulle qualità del reverendo dottor Antonio Alvaro y Ballano, deputato da Sua Santità ad ausiliare dell'eminentissimo arcivescovo di Toledo, e non ho mancato di trasmetterlo alla Sacra Congregazione Concistoriale per la spedizione degli atti pontifici relativi a tale promozione.

Ho rilevato con soddisfazione che Ella, nell'ordinare la compilazione del processo medesimo, ha avuto presenti le istituzioni impartite col mio telegramma del 12 aprile prossimo passato, evitando così la ripetizione degli inconvenienti verificatisi in passato.

Non sarà, del resto, certamente sfuggito alla penetrazione della signoria vostra che il formulario, secondo il quale fu redatto il suddetto processo canonico, non è ancora perfetto ed abbisogna di ulteriori emendamenti.

Ella, infatti, avrà senza dubbio notato che la IV domanda del I interrogatorio rivolto ai testimoni «Si saben en la ocasión presente acudiendo con catolico

celo á esta necesidad ha dado su beneplácito para que Su Santidad se sirva dár y conceder á la diócesis de Toledo, obispo auxiliar que ejecute la cosas y ministerios tocantes á la dignidad arzobispal para el socorro espiritual de súbditos non corrisponde alla dottrina della Santa Sede circa la nomina degli ausiliari ed alla relativa formaula concordata il 12 gennaio 1912 con cotesto governo, secondo la quale la Santa Sede ha il diritto esclusivo di tali nomine, salvo a comunicare in antecedenza a sua maesta cattolica il nome del candidato per accertarsi che la scelta non cada su persona ingrata.

Invece la precitata domanda IV insinua il concetto che Sua Maestà Cattolica dia il suo beneplacito affinche il Santo Padre proceda alla nomina dell'ausiliare; il che è in manifesta opposizione coi principi del diritto canonico.

Probabilmente l'introduzione di tali inesatte espressioni nel formulario del processo canonico per gli ausiliari dipende dal fatto segnalatomi dal suo predecessore nel rapporto N. 756, del 20 settembre 1911, cioè che in passato, nella segreteria di cotesto sacro tribunale della Rota, il processo canonico per gli ausiliari era del tutto identico a quello dei vescovi residenziali.

Occorrerebe, quindi, correggere convenientemente tale formulario; ed anzi sarebbe più opportuno sopprimere del tutto l'interrogazione in parola, non vedendosi la ragione per cui essa debba rivolgersi a testimoni chiamati a deporre sulle qualità del candidato.

Del resto tale domanda non si trova negli interrogatori desunti dalla «*instructio particularis circa conficiendos processus inquisitionis in qualitates eorum, qui promovendi sunt ad regimina cathedralium, aut aliarum superiorum ecclesiarum vel monasteriorum iussu Sanctissimi Domini Nostri Urbani VIII edita*»; interrogatori che si usano in altre nunziature come ad esempio in quella di Baviera, ove, sebbene viga per gli ausiliari la convenzione in conformità della quale si concluse con cotesto governo il menzionato accordo del 12 gennaio 1912, non si interrogano mai testimoni circa la previa intesa col governo bavarese riguardo all'ecclastico promosso all'ufficio di ausiliare.

67

INFORMACIONES RECOGIDAS POR LA SECRETARÍA DE ESTADO SOBRE
DIVERSOS CANDIDATOS AL EPISCOPADO PRESENTADOS POR EL
GOBIERNO EN 1913

ASV SS 249 (1913) 4, ff. 28-28v, 43, 63-63v (notas mecanografiadas)

Sr. Obispo de Vitoria para Burgos

No ofrece más inconveniente que el comprometerse la continuación de las obras de la nueva Catedral, con tanto celo llevadas á cabo por el Sr. Cadena; ya

se pensará en que el sucesor asegure la continuación de las obras y del plan establecido.

Sr. Obispo de Sigüenza para Orihuela

Bien merece el buen Padre Minguella que se le complazca trasladándolo á un clima más benigno como es el de Orihuela; pero las insistencias en dimitir la diócesis de Sigüenza pueden indicar un cansancio y agotamiento que sería fatal para la nueva diócesis de Orihuela; esta después de las enfermedades y vida de estudio del Sr. Maura y los años de vacante se halla necesitada de un Obispo todo energía y celo no común, porque en la parte especialmente de la provincia de Alicante han adelantado muchísimo las Logias y la impiedad. El clero con el favor político de Vilaríño no piensa sino en promociones y la propia ciudad de Orihuela que se había conservado siempre muy piadosa, ya no lo es sino que se ve convertida en población republicana.

Don Manuel Torres, Deán de Sevilla

Este Sr. ha recorrido muchas Catedrales de España y sale siempre como Obispo en todas las combinaciones por el favor político de que goza; no se ha distinguido nunca por otra cosa; es de suponer que seguirá después de Obispo la misma vida de influencias políticas que tanto daño causan al recto gobierno de una diócesis.

Rivas, Arcediano de Sevilla

Es hermano de Don Natalio Rivas, Subsecretario de Instrucción Pública; no se distinguió nunca por sus talentos; atribuirán todos su nombramiento puramente á su cualidad de hermano de Don Natalio. Pero tampoco hay nada en contra.

Alea, Canónigo de Covadonga

Es completamente desconocido.

El Obispo Auxiliar de Toledo para Salamanca

Es muy buen Señor y bastante instruido. Tiene sin embargo para Salamanca y otras diócesis difíciles é importantes el grave inconveniente de ser muy débil de carácter para el gobierno; en cuestión de estudios y de Seminarios tiene un criterio muy pobre y deja correr los abusos sin atreverse á poner remedios. Bajo este punto de vista en Salamanca sería funesta su presencia, pues sabido es que allí uno de los puntos más interesantes de su gobierno es el importante Seminario Pontificio. Además de esto se encuentra la Universidad Civil regida por Unamuno y otros malísimos profesores que hacen necesario allí un Obispo de carácter y doctrina superiores á toda sospecha de apocamiento y debilidad.

2 abril 1913

Un notable médico de Bilbao ha escrito una carta llegada ayer á Roma, en la que dice que el presidente Romanones está grave de una dolencia incurable y que al parecer es que se le ha generalizado el tumor maligno que se le formó cuando la famosa cojera; no explica más, pero dice que tiene muy poca vida.

«El Sr. Obispo de Almería ha contado á Don Benjamín Miñana que en el reciente viaje que el Rey ha hecho á Granada habló con el Sr. Arzobispo de la futura combinación de Prelados y dijo, medio en serio y medio en broma que tenía proyecto de formar un bloque de Prelados del todo afectos á él y que no le resistieran á sus futuros proyectos.»

En esta carta desde Badajoz dice Don Benjamín Miñana: «Me ha sorprendido la combinación de Prelados que publican los periódicos como cosa ya oficial y especialmente la traslación del de Jaca á Tarragona. No puede pensar lo que se oye contra el de Jaca y lo que se teme de él cuando se vea encumbrado al Arzobispado; son demasiado recientes manifestaciones de liberalismo en el Senado y sus inmoderados ataques contra carlistas é integristas, hasta el punto de llamarles públicamente *eumicos* y tantas indiscrecciones que indican por lo menos suma ligereza en un Prelado. Y con relación á los Seminarios ha dicho repetidas veces que él quitaría de los Seminarios el estudio de la Teología y de la Filosofía por considerarlas inútiles en estos tiempos. El Obispo de Almería, que ha sido párroco en Madrid hasta hace pocos años, me ha dicho que hasta en la vida privada es muy sospechoso el de Jaca.

Aparte de esto me apena ver la combinación acaparada por los políticos madrileños, pero esto es mal viejo.»

Como los periódicos han publicado los nombramientos de los Obispos y está señalado para Tenerife el Auditor de la Rota Sr. López Anaya, acerca de este recibo uno carta de un antiguo alumno, Fiscal Eclesiástico de la diócesis de Astorga, que dice:

«Parece cierto que va propuesto para Canarias el Sr. López Anaya y por si hay tiempo para remediar tan grande mal voy á darle datos cuyo secreto suplico, por si fuese conveniente trasmitirlos al Cardenal Merry.

«Hablando hoy mismo con un amigo del Sr. citado y que hace 20 años que le trata, me decía: Mire V. los que somos de veras católicos no podemos menos que sentir ciertos nombramientos de Obispos, porque el que va á Canarias es un hombre perdido por completo en asuntos de mujeres y por cuatro cuartos no duda un momentos en sacar el mayor interés posible; al felicitarle pienso decirle: he oido decir que en Canarias hay muy buenas chicas.

«Este Sr. me merece crédito y yo como buen romano solo se lo digo con el propósito de evitar que el día de mañana publiquen los periódicos: Escándalos de un Obispo...

«Me consta que en la primera propuesta lo habían rechazado, pero ahora parece que lo han admitido.»

Astorga, 12 abril 1913

68

CARTA DEL ALCALDE DE SEVILLA AL NUNCIO RAGONESI

Le recomienda al párroco de la Magdalena, José González Álvarez, para el obispado de Segovia.

ASV SS 249 (1914) 6, f. 106 (original)

Sevilla (*carta sin fecha*)

Excmo. Señor Nuncio Apostólico de S.S.
Madrid

Ilustre Señor:

He de manifestarle deseo que sepa que al conocerse en Sevilla por las noticias que dió la Prensa, que había sido propuesto el Sr. Cura Párroco de la Magdalena D. José González Álvarez, para Obispo de Segovia, fué unánime la manifestación de aplauso á los que tuvieron la feliz iniciativa de proponerlo, y de alegría por ver premiados los relevantes méritos de dicho señor.

Se trata de un Sacerdote modelo, de brillantísima historia y que tanto ha descollado por su talento en la Cátedra, como por su ejemplar virtud en el ejercicio del Sacerdocio. Es queridísimo en todas las clases sociales, desde la más elevada á la más humilde, y aunque es la bondad personificada, tienen energía y autoridad indiscutibles, merced á las cuales ha impuesto el orden y la disciplina en cuantos cargos ha desempeñado.

Le repito, que pocas veces se dará el caso de manifestación tan unánime en favor de una iniciativa para llevar al Episcopado á un Sacerdote. Don José González Álvarez es, para honra de Sevilla, la representación más brillante de este Sacerdocio; y si bien causará mucho sentimiento verle alejado de nosotros, preciso será reconocer que no porque se le quiera tanto, tendremos derecho á privarle de este justo galardón y de privar á la Iglesia de los eminentes servicios que pueda prestar al frente de una Diócesis.

En el Ayuntamiento que tengo la honra de presidir, hay representaciones de todos los partidos, incluso de los más extremos, y la noticia de su propuesta fué por todos los Concejales recibida con entusiasta aplauso, reconociéndose que pocas veces un Gobierno puede tener más feliz iniciativa. Puedo por lo

tanto asegurarle que el Ayuntamiento sevillano, verá con júbilo que dicha propuesta prospere.

Le reitero la más alta consideración y quedo s.s.

q.b.s.m.
ANTONIO HALCÓN

69

CARTA DEL PRESIDENTE DE LA DIPUTACIÓN PROVINCIAL
DE SEVILLA A RAGONESI

Recomienda el nombramiento episcopal de José González Álvarez.

ASV SS 249 (1914) 6. ff. 102-103 (original)

Sevilla, 15 octubre 1913

Efectivamente, he podido apercibirme de que está propuesto para un Obispado vacante, el Cura Párroco de la Magdalena de Sevilla, Don José González Álvarez. Soy feligrés de su Parroquia, asisto diariamente con mi observación á cuantos actos realiza como tal, le he conocido antes de ahora en otras Parroquias, y puedo asegurar que se trata no solo de un Sacerdote modelo de virtudes excepcionales, de popularidad merecidísima entre todas las clases sociales, desde las más elevadas á las de mayor modestia, sino de una persona que por su autoridad, por el espíritu de disciplina que lleva á todas partes y por su nada común cultura, merece la consideración de todos y la admiración de los católicos sevillanos.

Justo es que el que tal autoridad ha sabido ganarse en largos años de extraordinaria labor vea proclamado su prestigio. Seguramente sería difícil pensar en nombramiento que más grato efecto produjera entre los católicos sevillanos, que no conociendolos á todos, hacen de él una verdadera escepción que le coloca á la cabeza de entre los excelentes Sacerdotes que honran la Diócesis sevillana.

Además, como Presidente de esta Diputación, conozco las palpitaciones de este pueblo, su juicio sobre todo y sobre todos, y puedo garantizar á Vd. que esta información, la cual no entra para nada ningún otro sentimiento que el la más severa justicia, responde á las convicciones de mi conciencia, como particular y como representante de esta ilustre Corporación.

Le reitero las seguridades de mi alta consideración quedando S.S.

MANUEL HOYUELA

CARTA DEL EMBAJADOR DE ESPAÑA CERCA DE LA SANTA SEDE
A MERRY DEL VAL

Pide en nombre del Gobierno que se cubra cuanto antes la diócesis de Segovia.

ASV SS 249 (1914) 5. ff. 132-132 (original)

Roma, 14 octubre 1913

Eminentísimo Señor,

Di cuenta por telégrafo al Gobierno de S.M., entre otras cosas, de la parte de la conversación que tuve la honra de mantener con Vuestra Eminencia el Viernes último, relativa á la provisión de la diócesis de Segovia, significándole que á pesar de los últimos documentos enviados por la Nunciatura y que se relacionan con el candidato que el Gobierno propone, se advertían en su expediente algunas deficiencias y quizás contradicciones.

Mi Gobierno me telegrafía en el sentido, de que suplique á Vuestra Eminencia que concrete las omisiones que pueda haber para que sean subsanadas en el acto en la Nunciatura ó aquí y que se digne Su Santidad aceptar paternalmente la propuesta del Gobierno de S.M. porque este entiende, que su candidato reúne las más relevantes condiciones para el desempeño de la elevada jerarquía para la que se le propone, según reconocen cuantas personas de todas condiciones è ideas católicas, pueden estar mejor enteradas de las virtudes y méritos de nuestro candidato.

Cumplo con este deber de transmitir á Vuestra Eminencia Reverendísima las indicaciones del Gobierno de S.M. y por mi cuenta insisto en rogar, que se procure, por los medios más rápidos, la adquisición de aquellos documentos que puedan faltar y se explique o desvanezcan las contradicciones aludidas, elevando si fuere preciso esta súplica mía con toda reverencia á su Santidad.

También agradeceré que si lo cree oportuno y conveniente me conceda una audiencia para que pueda saber concretamente las dificultades que existen y en todo caso, si á Vuestra Eminencia Reverendísima le pareciera mejor, encargue á Monseñor Pacelli que me instruya acerca de esos particulares siempre dentro del sigilio y reserva que nos son comunes y propios.

Aprovecho esta ocasión para reiterar á Vuestra Eminencia Reverendísima el testimonio de mi más alta consideración.

FERMÍN CALBETÓN

CARTA RESERVADA Y CONFIDENCIAL DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Ante la muerte inminente del cardenal Aguirre, arzobispo de Toledo, le pide que haga lo posible para impedir que sea presentado a la sede primada el obispo de Madrid-Alcalá, José María Salvador y Barrera.

ASV SS 717 (1) 5, ff. 307-307v (original)

Vaticano, 26 agosto 1913

Monsignore Veneratissimo,

Il telegrafo ci comunica che l'Emo. Cardinale Aguirre trovasi in condizioni gravissime e che si può temere la vacanza della sede primaziale di Toledo. Ella capirà tutta l'importanza della successione e vorrei fare il massimo assegnamento sulla sua sperimentata prudenza per ottenere che non venga proposto per la sede di Toledo il Vescovo di Madrid. Non so positivamente che tale sia il pensiero del Rè e del Governo, ma lo temo, e credo che il Santo Padre non vorrà e non potrà accettarlo. Il riconosco le ottime qualità di questo Prelato ma purtroppo ne conosciamo i difetti che sarebbero gravissimi in un Cardinali Arcivescovo di Toledo. Non ho bisogno di precisare. Sebbene non sia un argomento perentorio, pure non è senza valore il ricordo che l'Arcivescovo della Primaziale è stato costantemente scelto fragli Arcivescovi di maggiore merito. Il venerato Cardinale Aguirre era Arcivescovo di Burgos, il suo immediato predecessore il Cardinale Sancha era Arcivescovo di Valenza, il Cardinale Monescillo anche egli era Arcivescovo, se non erro, anche di Valenza, e così tanti altri. Poi si può riflettere che preferire l'attuale Vescovo di Madrid sarebbe una certa «diminutio capitis» per l'attuale Arcivescovo di Valenza immediato predecessore di Mgr. Barrena nella sede di Madrid, e per lo stesso Cardinale Cos, oggi Arcivescovo di Valladolid, dopo di essere stato anche lui Vescovo di Madrid.

Voglio sperare che il mio timore non sia fondato, ma se lo fosse, veda Lei di non proporre il Vescovo di Madrid ed evitare così un possibile conflitto e dei dispiaceri.

Mi creda, Monsignore Veneratissimo,

R. Card. MERRY DEL VAL

CARTA CONFIDENCIAL DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Le sugiere como candidato para Toledo al arzobispo de Valencia, Guisasola, a quien podría suceder en dicha sede el obispo de Madrid-Alcalá, José María Salvador y Barrera.

ASV SS 717 (1), ff. 296-396v (original)

Vaticano, 28 octubre 1914

Monsignore Veneratmo,

Rispondo alla sua «confidenziale» del 16 Ottobre. Esclusa la candidatura del Vescovo di Madrid, la scelta per Toledo sembra essere limitata fra i due Metropolitani di Siviglia e di Valenza. Non vedo dove si potrebbe ricorrere per altri candidati. Se Ella ha qualche suggerimento da dare me lo farà sapere. Ora fra i due sullodati Arcivescovi l'ottimo sarebbe quello di Valenza e se Ella potesse riuscire a farlo accettare renderebbe un segnalato servizio alla Chiesa e alla Spagne. Per altro non sarà facile trovare un motivo per rifiutare l'Emo. Almaraz che è tanto degno sotto tutti i riguardi. Ma egli, lo so, non vorrebbe accettare. La sua salute è alquanto scossa e temo che non abbia molti anni da vivere. Dippiù non mi pare che il suo temperamento gli permetta di acquistare la piana fiducia di tutti i vescovi e l'ascendente che dovrebbe godere. Se poi Mgr. Barrera fosse promosso alla sede di Siviglia è probabile che lo si vorrebbe subito Cardinale ed allora oltre l'opposizione che potrebbe efficacemente spiegare contro il Cardinale Almaraz, se questo venisse presto a scomparire, sarebbe più che mai il candidato proposto dal governo per Toledo, e saremo da cap. Queste sono le riflessioni che vado facendo. La conclusione sarebbe di adoprarsi a favore dell'Arcivescovo di Valenza che potrebbe avere Mgr. Barrera per successore, come lo ebbe predecessore a Madrid. Affido tutto questo alla di Lei premura e al suo zelo intelligente.

Mi creda, Monsignore Veneratmo, suo devmo. servitore

R. Card. MERRY DEL VAL

73

DESPACHO N.º. 152 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Informa sobre las gestiones para la provisión de obispados vacantes.

ASV SS 718 (1), ff. 90-90v (resumen)

Madrid, 20 noviembre 1913

Si incominciava col comunicare alla Santa Sede che la nomina di monsignor arcivescovo di Valenza alla sede di Toledo era stata accolta con entusiasmo da tutti i cattolici di Spagna.

In seguito si facevano alcune proposte domandando alla Santa Sede se potesse sopra quelle basi iniziare la opportune pratiche col governo.

A Valenza si potrebbe promuovere monsignor vescovo di Barcellona.

A questa sede, l'attuale di Vich: monsignor Nunzio sperava vincere in questo l'opposizione che ogni governo aveva fatto alla nomina di un catalano a quella sede.

A Vich si potrebbe inviare il canonico Miralles di Palma: raccomandato dal vescovo di Mallorca.

Si parla assai bene di questo sacerdote.

Naturalmente si riservava di assumere in proposito ulteriori informazioni.

A Segovia si insiste per il parroco della Maddalena signor González Álvarez si inviano documenti arrivati dalle autorità civili di Siviglia.

A Palencia vacante per la rinuncia del titolare, si potrebbe inviare quello di Orense.

Lo stesso arcivescovo di Burgos lo domanda, è Navarro, e in Orense ha incontrato molte difficoltà.

A Orense si potrebbe promuovere Alvaro Ballano nominato ausiliare del defunto cardinale Aguirre.

Sarebbe meglio lasciare il campo libero al nuovo primate.

Lo stesso vescovo di Vittoria monsignor Melo indicava questa misura.

L'arcivescovo di Granata ha chiesto di essere trasferito a Valenza: dice d'essere già stato proposto dopo monsignor Nozaleda e non aver avuto corso la proposta perchè da poco era stato promosso a Granata.

Se la Santa Sede accettasse, quello di Barcellona potrebbe passare a Granata.

Il vescovo priore di Ciudad-Real domanda pure un traslado.

Qualora la Santa Sede non ammettesse Gonzalez Alvarez per Segovia, potrebbe andarvi monsignor Ga è uomo intelligente e educato; e sarebbe caro anche alla corte che villeggia ogni anno alla Granja.

Anche il dimissionario di Palencia domanda una diocesi di clima migliore,

attesa che il governo non vol concedergli la pensione di 10000 pes: non sembra tenersi in considerazione simile desiderio, tanto più che il governo liberale aveva promesso dargli la pensione, come si espone nel contemporaneo rapporto N. 193.

Altro desiderio da non tenersi in considerazione è quello di monsignor Vedes y Acevedo vescovo titolare di Nizza, gesuita, che vorrebbe occupare una diocesi.

Sia per l'età sia per essere gesuita, non mancherebbero le difficoltà.

Conforme alla lettera particolare di vostra eminenza del 28 ottobre si potrebbe fare un passo presso il vescovo di Madrid, per promuoverlo a Valenza: io però non sicuro che non accetterebbe.

74

DEPACHO N.º. 159 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Continuación del despacho n.º 152 sobre la provisión de obispos vacantes.

ASV AN 718 (1). ff. 108-109 (minuta)

Madrid, 9 dicembre 1913

In risposta al venerato telegramma del 6 corrente ho l'onore di sottoporre all'alta considerazione dell'eminenza vostra le seguenti modificazioni alle mie proposte del 20 novembre rapporto N. 152.

Alla sede arcivescovile di Valenza si potrebbe promuovere monsignor vescovo di Vich, degno sotto ogni rapporto di occupare quella sede dove certamente e per la sua virtù e per la sua scienza sarebbe ricevuto con entusiasmo da ogni classe di persone.

Per la sede di Barcellona mi è stato raccomandato vivamente l'illustrissimo monsignor Enrico Reig y Casanova uditore di questo supremo tribunale della Rota, sia da monsignor arcivescovo di Guislarola, sia dal padre Villada, gesuita, sia dal marchese di Comillas, il quale conoscendo bene la società di Barcellona mi assicura che egli sarebbe il vescovo più idoneo e che verrebbe bene accettato.

Monsignor Reig è dotato di eccellenti qualità: è sacerdote di talento, di grande virtù e di zelo esemplare e versatissimo nel campo dell'azione cattolica-sociale.

Da vari anni è direttore generale della pia unione apostolica di sacerdoti di Spagna; rettore dell'università cattolica di Madrid; anima della rivista parro-

chiale ch'egli stesso fondò per sopperire ai bisogni spirituali dei parroci di campagna; autore di varie opere molte stimate fra cui un corso di religione adottato come testo in vari istituti; e professore di religione nelle scuole normali femminili.

Monsignor Reig è rimasto vedovo in età molto giovane dopo aver vissuto colla consorte pochi mesi solamente ella come scrive l'insigne canonista gesuita «pocos acaban de convencerse de que esta P. Ferreres, esta causa (única que le han opuesto), la viudez haya podido bastar para remover del episcopado o impedir llegue a él hombre de tales prendas».

Mi si dice che lo stesso governo lo proporrà.

75

DESPACHO N.º. 68064 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Responde a los despachos n.º. 152 y n.º 159 sobre nombramientos de obispos.

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 88-91v (original)

Madrid, 16 dicembre 1913

Insieme coi relativi allegati ho regolarmente ricevuti i rapporti di vostra signoria illustrissima e reverendissima NN. 152 e 159, rispettivamente in data 20 novembre prossimo passato e 9 corrente, concernenti la provvista di diocesi vacanti.

Il Santo Padre, Cui non ho mancato di sottoporre senza indugio le notizie contenute nei mentovati rapporti, non avrebbe difficoltà di promuovere a Valenza monsignor Corras y Bages, vescovo di Vich, date le ottime qualità, sia di scienza che di virtù, possedute da questo degno prelato.

Quanto poi alla nomina di monsignor Enrico Reig y Casanova a vescovo di Barcellona, Sua Santità ha ancora, riguardo ad essa, qualche difficoltà, a causa della di lui vedovanza.

Considerate però le speciali condizioni dell'importante diocesi in parola, e la poca probabilità di trovare un altro prelato atto a reggerla, qualora il governo nelle trattative confidenziali veramente proponesse per tale Sede il candidato anzidetto, non sarei alieno dal sottoporre nuovamente alla considerazione del Santo Padre la proposta medesima.

Naturalmente non si può pel momento prendere una deliberazione intorno alla promozione del reverendo José Meralles Ibert alla sede di Vich, (di cui è parola nel primo dei succitati rapporti) essendo tale provvista subordinata al trasferimento del vescovo attuale.

Ella peraltro potrà intanto utilmente assumere informazioni in proposito.

Per ragioni, che anch' Ella conosce, non si può accondiscendere alle richieste di monsignor Garcia y Barros e di monsignor Veres de Acevedo, i quali vorrebbero essere nominati ad una sede residenziale; come pure non si ritiene attualmente opportuno di prendere in considerazione il desiderio espresso da monsignor arcivescovo di Granata.

Invece il Santo Padre non sarebbe alieno dal trasferire l'ottimo monsignor Ilundain alla sede di Palencia e monsignor Alvaro y Ballano a quella di Orense, anche per lasciare al nuovo primate di Toledo piena libertà nella scelta del suo Ausiliare.

Circa il reverendo González Álvarez, proposto per la diocesi di Segovia, devesi tuttora sospendere il giudizio definitivo, giacché, anche dopo le ulteriori informazioni trasmesse da vostra signoria, (provenendo esse unicamente da persone laiche) rimangono tuttora dei dubbi sull'idoneità del medesimo all'alto ufficio.

Si sarebbe invece disposti a prendere in considerazione la proposta di trasferire a tale sede monsignor Guandasegni, essendo giusto quanto Ella osserva sulle qualità di tale distinto prelato e sull'opportunità di preporlo alla diocesi, ove soggiorna nell'estate la Famiglia Reale; sebbene non faccia buona impressione il vederlo presentarsi da sè e si prevedono inoltre difficoltà di trovare un altro prelato fornito di titolo nobiliare, che possa sostituirlo nell'ufficio di priore degli Ordini Militari, di Ciudad Real.

Infine, per ciò che riguarda monsignor vescovo di Madrid, non sembra conveniente offrirgli l'arcivescovato di Valenza, benchè (com'Ella opina) si possa tenere per certo che egli non l'accetterebbe.

Nel renderla di ciò intesa, profitto dell'incontro per accusarle ricevimento degli altri rapporti NN. 153 e 155 rispettivamente in data 20 e 24 novembre relativi l'uno alla rinuncia di monsignor di Palencia e l'altro al canonico Leopoldo Eijo, e con sensi di sincera stima mi rafferma di vostra signoria illustrissima e reverendissima.

76

FRAGMENTO DE UNA CARTA DEL ARZOBISPO DE VALENCIA,
 GUIASOLA, SOBRE LA SITUACIÓN DEL CABILDO METROPOLITANO
 DURANTE LA SEDE VACANTE

ASV SS 249 (1914) 6, f. 136 (transcripción).

(sin fecha)

«Después de mi preconización, como no sea que se me dé sucesor al mismo tiempo, sobre lo cual estoy á oscuras, hay que pensar en la eventualidad del período de sede vacante.

«En el Cabildo, hasta ahora muy unido conmigo, han comenzado ya á dibujarse ambiciones y divisiones; el primero en levantar banderín de enganche para los votos ha sido el Magistral Sr. Garrido, casi enfrente álzase la candidatura del Sr. Dean Navarro Darás ó la alzan otros y así ya irán desputando más y más; en fin, el diluvio.

«Si fuese enseguida nombrado sucesor, ya nos entenderíamos con él el Sr. Nuncio y yo para evitar la vacante; pero si ha de producirse esta, habría muchos y distintos daños que temer; para evitar los cuales no cabría más solución que confiarme la Santa Sede la Administración Apostólica hasta el advenimiento del nuevo Arzobispo; así lo confío ad vitanda majora mala.

77

FRAGMENTO DEL UNA CARTA DEL ARZOBISPO DE VALENCIA,
 GUIASOLA, PROPONIENDO COMO SUCESOR SUYO
 A ENRIQUE REIG CASANOVA

ASV SS 249 (1914), 6, f. 137 (transcripción)

(sin fecha)

«En este momento me participa el Secretario de Barcelona que el buenísimo y queridísimo Laguarda acaba de fallecer á las diez y media de la mañana. ¡Qué pérdida tan grande! pensando delante de Dios en un sucesor digno, que continúe su magnífica labor pastoral, no se me ocurre nombre que supere, ni aun iguale á Don Enrique Roig, para situación tan compleja como aquella; supongo que V. conoce todo lo que vale dicho Sr. No podría vencerse y dispensarse el inconveniente de la viudez?»

N.B. No es la primera vez que se ha tratado este asunto del Sr. Reig; la S. Sede nunca transigió en este punto á pesar de las insitencias del Sr. Cardenal Sancha y de las consideraciones de la Nunciatura en favor de la dispensa; por otra parte el mismo Cardenal Sancha desistió completamente y hasta ponía reparos á la idea por razones de salud, porque el Sr. Reig sufre con frecuencia erupciones de carácter herpético que le impiden salir de casa. Por lo demás el Sr. Reig hace un bien inmenso en Madrid con sus obras de celo y con su sola presencia en la Rota. Bastaría dispensar el caso Reig para que con mayores motivos se dispensase el del Vicario General de Zaragoza, Dr. Pellicer, también viudo.

FRAGMENTO DE UNA CARTA DEL ARZOBISPO DE VALENCIA, GUIASOLA,
SOBRE LA PROVISIÓN DEL OBISPADO DE PALENCIA

ASV SS 249 (1914) 6, f. 111 (transcripción)

(sin fecha)

«La provisión de las Sedes vacantes se ha solucionado lo mejor posible attentis rerum adjunctis; pero lástima es que no prosperaran para mayor utilidad de la Iglesia, sacerdotes beneméritos y ejemplares, que por la misericordia de Dios no faltan entre el clero español.

«A propósito, parece ya cosa cierta la renuncia del anciano Sr. Obispo de Palencia, he indicado al Sr. Nuncio la conveniencia de que sea trasladado para la vacante el actual Prelado de Mondoñedo que lleva allá unos diez años, ha visitado por dos veces toda la diócesis personalmente y por ciertas circunstancias se siente gastado y rendido, mientras que en la de Palencia desplegaría á mi juicio mucho mejor sus talentos y energías; creo que sería una cosa muy del servicio de Dios.

FRAGMENTO DE CARTA DEL OBISPO DE BARCELONA, LAGUARDA,
SOBRE SU EVENTUAL TRASLADO A VALENCIA

ASV SS 249 (1914) 6, f. 98 (transcripción)

(sin fecha)

«Me traen y me llevan á capricho; recibo cartas y visitas; unas importantes, otras ligeras y no pocas imprudentes sobre mi soñada traslación á Valencia.

«Desearía que en Roma supieran que no tengo pretensión alguna; que estoy contento y contentísimo en Barcelona en donde trabajo con gusto y veo con satisfacción que el pueblo fiel me ama y corresponde á mis fatigas.

«Estoy intimamente convencido de que no me conviene ir á Valencia porque además de que Nemo propheta in patria sua tengo allí tantas personas y condiscípulos que me tutean y que se creen con derecho á pedirme y aún exigirme cosas que no puedo ni debo conceder ni consentir que mi vida

allá sería muy violenta, sin poder hacer lo que gracias á Dios puedo realizar en Barcelona.

«Si de parte del gobierno se me propone la traslación, me negaré en absoluto por estas razones indicadas.

«Si el Santo Padre llegase á mandármelo, hijo soy de obediencia; pero en este caso haré constar que lo hago por cumplir la voluntad de Dios conocida por su augusto Vicario; confío sin embargo en que no llegará este caso.»

80

CARTA DE GUIASOLA A RAGONESI

Sobre el nombramiento del nuevo obispo de Barcelona

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 111 (original)

Valencia, 15 diciembre 1913

Excmo. y Emo. Sr. Nuncio Apostólico en Madrid.

Mi más venerado Hermano y respetable amigo: he tenido el honor de recibir oportunamente su bondadosa contestación *confidencia*, fecha 6 del corriente, á la indicación que me habia permitido dirigir á V.E. en favor de un candidato que estimo insustituiblemente para la Sede de Barcelona, como continuador de la transcendental labor iniciada en los distintos ordenes de la acción católica en aquella importantísima ciudad y su diócesis. No queda sinó respetar y acatar lo que la Santa Sede juzgue más conveniente en su altísima sabiduría con relación al *óbice*, que se presenta respecto de ese candidato, por otra parte dotado, en mi humilde entender, de las cualidades más relevantes, sobre todo para este caso concreto.

Hoy vuelvo á molestar á V.E. por la alarma, que me ha producido la noticia que vá señalada en el periódico adjunto, órgano oficial del *jaimismo* en esta región valenciana, en cuya redacción cuentan el interesado con algunos amigos personales.¹ Aunque hasta ahora me he limitado, como V.E. mismo es testigo, á encomendar á Dios la elección de quien haya de sucederme al frente de esta mi amadísima grey, á la cual he de abandonar en breve plazo con íntimo sentimiento, en el caso presente, y contando con la benevolencia constante de V.E., no se aquietaría mi espíritu, si no le recordase la interesante

1. Puedo añadir *con toda certeza* que la noticia tal como está redactada ha sido llevada al periódico por uno de sus redactores, que ayer mismo ha regresado de esta Corte.

conversación que acerca de las circunstancias de ese Hermano he tenido con V.E. á mi paso por esa Corte en el mes de Junio ultimo. No creo necesario, ni acaso prudente, consignar pormenores, descargando mi conciencia ante V.E. con el mayor secreto, diciendo: *Deus avertat*.

Queda siempre, con los sentimientos más sinceros de veneración y respeto, de V.E. afmo. a s.s. y devoto Hermano.

81

CARTA DE GUIASOLA A MERRY DEL VAL

Informa sobre el obispo de Urgell, Juan Benlloch, que desea ser nombrado arzobispo de Valencia y desaconseja este nombramiento.

ASV SS 249 (1914) 6. ff. 118-120 (original)

Valencia, 19 diciembre 1913

Emm. y Emo. Sr.:

Aunque haya de ser siempre para mí grande honor el dirigirme á V.E., siendo este caso viva repugnancia á hacerlo, por ser desagradable en grado sumo el motivo que á ello me impulsa y solo la íntima persuasión de que con mi silencio omitiría el cumplimiento de un deber gravísimo de conciencia puede ser parte para sobreponerme á aquella.

Desde el momento en que, prestando la debida obediencia á la Santa Sede, hube de aceptar el sacrificio de mi traslación á la Iglesia Primada de Toledo con la firme confianza de que Dios no habrá de escasearme sus soberanos auxilios, no ha podido menos de preocuparme muy hondamente la suerte futura de esta mi muy amada Diócesis de Valencia; más, aun cuando pronto comenzaron á llegar rumores de candidatos más ó menos probables, me ha parecido, por todo linaje de consideraciones, que debia abstenerme hasta de significar de cualquier modo la más leve simpatía, limitandome á rogar al Señor que la dote de otros Pastor según su sagrado Corazón, ya que por desgracia me considero yo muy lejos de serlo.

Pero ha venido, hace pocos días, á producirme profunda inquietud y alarma la noticia publicada primeramente por un diario de esta Ciudad con todos los caracteres de *oficiosa* y que está perfectamente comprobado haber sido redactada por cierto periodista, amigo personal del Sr. Obispo de Urgel Dr. D. Juan Bta. Benlloch, con quien acababa de conferenciar en Madrid, y segun la cual es este Prelado el candidato oficial más probable para esta Silla valentina.

Como en la presencia de Dios estimo que, de prosperar esta presunta propuesta por parte de Su Majestad católica, sufriria esta Diócesis un daño notorio y enorme, de consecuencias funestísimas é irreparables, me he creido obligado sin demora á dirigirme *confidencialmente* al Exmo. Sr. Nuncio Apostólico previniendole sobre el particular y recordandole cierta conversación, referente al nombrado Hermano, que á mi paso por la Corte para el Congreso catequístico de Valladolid habia tenido incidentalmente con Monseñor en el pasado mes de Junio.

Mas ahora, que llegan á mí noticias ciertas de que á consecuencia de gestiones personales practicadas estos días por el referido Prelado cerca de S.M. y de su Gobierno, vá á ser acuerdo unánime la presentación del nombre de aquel á la Santa Sede para sucederme en el régimen de esta Iglesia y Diócesis, siento constreñido, aun á trueque de ocasionar alguna amargura á nuestro amadísimo Padre Santo, á cuyo corazón solamente consuelos quisiera llevar constantemente, á descargar mi conciencia ante Su Santidad por el autorizado conducto de V. Ema., mirando por el bien y decoro de la Iglesia y particularmente por los intereses espirituales de esta querida grey valentina, que veo muy en peligro.

Segun mis informes escrupulosamente depurados, desde su ordenación se observó siempre en el Sr. Benloch un sacerdote disipado y poco ó nada piadoso, acompañándose casi siempre de jóvenes seglares con quienes frecuentaba paseos y sitios públicos y mezclándose en las conversaciones propias de la juventud profana, disimulándose por todos aquellos defectos como peculiares de su carácter naturalmente expansivo y por no advertirse cosa mayor que pudiera ser calificada de escándalo.

Llevado como Provisor á Segovia por el Obispo Sr. Quesada, que allí falleció tras breves años de pontificado, acertó con aquellas cualidades de caracter á hacerse elegir Vicario Capitular, y allí conquistó la amistad de un conocido Jefe de artillería, que pronto llegó y todavia continúa al inmediato servicio de S.M. el Rey. El Emmo. Cardenal Rinaldini, entonces Nuncio en Madrid, recordará cómo fué aquel primeramente designado para Obispo-Administrador Apostólico de Solsona, y Su Eminencia y el Emmo. Sr. Vico deben estar al tanto de su proceder pastoral en aquella Diócesis y en la actual de Urgel, en las cuales, según mis noticias, apenas ha pensado más que en vivir en una perpetua fiesta, allí y fuera de allí, faltando especialmente al deber de la residencia bajo cualquier pretexto en términos de ser por todos notado como admiración y extrañeza.

Por lo que más de cerca atañe á Valencia, puedo de ciencia cierta manifestar á V. Ema. que, en sus frecuentes venidas acá, sus ocupaciones casi únicas ha sido diversiones y los comites, dados ó recibidos, sumandos con visible afán relaciones y simpatías de gente seglar, especialmente de quienes pueda esperar alguna correspondencia, bien sea para la ostentación de su vanidad, bien para el logro de sus aspiraciones á más elevados puestos, sin ser muy escrupuloso en la elección de personas ni de ocasiones. Siempre ha sido de

todos advertido y comentado el contraste entre la conducta grave y ejemplarísima del recientemente difunto Obispo de Barcelona Dr. Laguada —c.s.g.h.— en las veces que ha venido á pasar algunos dias con su familia que aquí reside, y la incircumspecta y *populachera* del Sr. Benlloch.

En la ultima temporada de algunos meses, que aquí ha pasado despues del lamentable accidente automovilista, se ha dado el caso, entre otros, de que diciendo estar en convalescencia, una noche se fué á presidir cierta fiesta profana, llamada «de la quintilla valenciana»; él mismo abrió la sesión improvisando y pronunciando una quintilla, y allí permaneció hasta la una y media de la madrugada.

Después, y en esa misma temporada, aquí siguió durante la Cuaresma y hasta los primeros dias de la Semana Santa, *preparándose* por medio de una ficticia «Comisión», las fiestas variadas con que volvió á entretener aquí todo el mes de Abril bajo el pretexto de celebrar un suceso, de suyo tan sencillo, cual era el vigésimo quinto aniversario de su Primera Misa, en las cuales, con obsequios y distinciones, logró facilmente de las gentes siquiera las apariencias de una especie de apoteosis, que acaba de completarse con la publicación de un folleto en que se relatan dichas fiestas y se encomia el entusiasmo y el afecto de sus paisanos.

Añádase á esto el que, si bien aquí por obsequio á su dignidad suele ser visitado indistintamente por toda clase de personas, los que se vén más favorecidos con su confianza son sacerdotes de los menos calificados y considerados generalmente, y por efecto de su caracter inclinado á la comunicacion y llaneza mal entendidas, con que trata á casi todos, son muchísimos, eclesiásticos y seglares, los que le *tutean* y le llaman sencillamente «Juan» ó Benlloch, incluso alguno de los oficiales de esta Curia eclesiástica y hasta algun dependiente de los más modestos. Alguna vez, con la más exquisita delicadeza, me he propuesto hacerle entender mi desagrado y no dejó de percatarse de ello, según manifestó á alguno de mis familiares, pero la verdad es que no se ha visto en su proceder modificacion alguna.

Mas con ser lo dicho, sin entrar en más menudos detalles, notoriamente extraño y desedificante, queda algo mucho más grave, respecto a lo cual entiendo deber limitarme á la más somera indicacion, y es relativo á su vida privada y á algun sospechado motivo de sus frecuentes venidas y permanencia en esta capital; y no se trata unicamente de meros rumores de gente maleante y aviesa, sinó que persona tal como un Juez de 1ª instruccion de uno de los distritos de esta misma ciudad, por otra parte sujeto de sanas ideas y nada desafecto, se me presentó hace algunos meses dandome reservadamente algunos pormenores, como de observaciones propias, que aun resistiendome á prestarles crédito, me dejaron atónito.

Perdone V. Ema. si acaso en algo juzga que me excedo con estas manifestaciones, cuya gravedad y la responsabilidad que delante de Dios con ellas contraigo no se me oculta; mas sería mayor y más aguda mi congoja de espíritu,

si en tales circunstancias permaneciese pasivo, aunque para mí fuese lo más cómodo.

Al hacer á nuestro Smo. Padre la relacion de lo que dejo expuesto, si V. Ema. lo cree prudente y oportuno, ruégole se digne significarle mis acendrados sentimientos de obediencia, adhesion y amor filial, mientras me honro con repetirme de V. Ema. su más atento, ss. y último Hermano.

82

CARTA DEL COLEGIO DE PÁRROCOS DE BARCELONA AL OBISPO REIG

Manifiesta su satisfacción por el nombramiento de dicho obispo

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 169-171 (original)

Barcelona, 6 abril 1914

Reunido el Colegio de Párrocos de la ciudad de Barcelona ha acordado por unanimidad consignar en acta la satisfacción con que hemos visto el que haya sido presentada para regir nuestra Diócesis una persona de las cualidades del Sr. Dr. Reig, y al felicitar á V. Ilma. nos felicitamos nosotros los Párrocos, para quienes el Obispo propuesto es hoy halagadora esperanza que pronto se traducirá en realidades positivas para bien de las almas y honra de nuestro Obispado.

Después de la muerte del nunca bastante llorado Dr. Laguarda, en unión con nuestros feligreses hemos rogado á Dios que enviara a nuestra diócesis un Prelado que por sus condiciones especiales esté en situación de conocer Barcelona, sus necesidades; un Obispo que esté a la altura de lo que reclama nuestra capital en las presentes circunstancias; y rendimos gracias a la bondadosa Providencia por habérsenos designado a V. Ilma. El Dr. Reig no es un desconocido para los párrocos de la capital de Cataluña; vuestra fisonomía de apóstol nos aparece bien perfilada en las diferentes publicaciones salidas de vuestra pluma, en muchas obras de celo, de propaganda, de que sois iniciador ó activo ó inteligente propulsor.

Ocioso sería ofreceros nuestra colaboración, porque no ha de presentarse como oferta lo que es cumplimiento de un deber de nuestro ministerio.

Los Párrocos de Barcelona, su clero en general tiene a mucha honra su tradición de leal obediencia al Prelado, de cordial adhesión a sus enseñanzas y a su persona. En la «Revista Parroquial» que venis dirigiendo desde bastantes años vemos vuestro programa; para que este programa vuestro, en que

nosotros sentimos palpitar el espíritu parroquial, tenga su debida realización, aquí nos encontraréis dispuestos á todos los Párrocos de Barcelona que haremos cuanto esté de nuestra parte para hacerlos llevadera la difícil labor que os confía la Providencia. Conocéis á Barcelona, os habeis asociado á esplendorosas manifestaciones de su vida católica. La gran capital de Cataluña donde nosotros ejercemos nuestro ministerio y que tendréis bajo vuestra dirección, está de lleno dentro de la vida moderna, que tiene sus ventajas, pero que es ocasionada á desviaciones en el orden religioso y moral; sus elementos de intensa vitalidad hacen que aquí se sostengan con vigor y hasta a veces con lamentables apasionamientos, luchas no solo de intereses y de clases, sino también de ideas y de doctrinas; aquí la Iglesia, y por consiguiente el Pastor que la rige y los Párrocos dispuestos siempre a secundar su acción, debe realizar obra á veces hasta difícil de pacificación, armonía, de orientación hacia las alturas de la espiritualidad católica; hay aquí arraigadas tradiciones de fé cristiana, pero se trabaja péfida y tenazmente en irlas debilitando, en esterilizarlas si posible fuese; la masa popular está en gran parte distanciada de la Iglesia, sometida á otras direcciones harto funestas. Hay en Barcelona elementos católicos de gran valía; pero cuando no obran unificadas esas fuerzas quedan anuladas ó resultan estériles; entendemos nosotros y sin duda entiende V. Ilma. que esas fuerzas deben unificarse en ese foco de vida espiritual que se llama la parroquia; los feligreses bajo la inmediata inmediata dirección del Párroco, los Párrocos bajo la dirección del Obispo. En contacto inmediato y constante, nosotros con el pueblo, dispuestos a que sean vuestras parroquias centros de acción católica, que es a su vez acción de apostolado, acción benéfica, acción educativa, acción social, contad, Ilmo. Sr. con los Párrocos de Barcelona, dispuestos todos á ser instrumentos de vuestra obra de Obispado.

Con la presente hemos hecho más que felicitar á V. Ilma.: nos hemos puesto al habla con el que pronto será nuestro Jefe, nuestro Pastor. No dudamos que será de vuestro agrado el que iniciemos desde luego esa comunicación de los Párrocos con el que va a ser su Obispo, besando vuestra mano y esperando el día en que podremos besar vuestro anillo pastoral y recibir vuestra bendición.

El Secretario
FRANCISCO DE A. VENTURA
Párroco de S. Francisco

El Presidente
JOSÉ ILDEFONSO CATELL
Párroco de Santa Ana

DESPACHO N.º 183 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Informes sobre la provisión de obispos vacantes.

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 182-183v. (minuta)

Madrid, 2 febrero 1914

Ringrazio vivamente l'eminenza vostra del suo venerato dispaccio N. 68064 del 16 dicembre ultimo scorso e m'affretto a darle contezza delle mie gestioni col governo in merito all'importantissimo affare della provvista delle diocesi vacanti.

Il governo accetta per la sede di Valenza il degno prelado di Vich, monsignor Torras i Bages, ma nella possibilità che egli ricusi questa promozione ho giudicato bene mettere i passi avanti proponendo al governo altro candidato nella persona di monsignor vescovo di Tuy, dotto, intelligente, e attivo.

L'ho visto in questi giorni a Madrid, e l'impressione che ne ebbi è stata eccellente.

Un governo liberale difficilmente acconsentirebbe ad una sua promozione a causa della santa liberà con cui difese i diritti della chiesa contro le leggi liberali del conte di Romanones.

La sua promozione a Valenza sarebbe un premio e uno stimolo per lui a continuare nel cammino intrapreso.

Il presidnete del consiglio e lo stesso ministro di grazia e giustizia non si sono mostrati contrarii in accettarlo, pur conservando come primo candidato monsignor vescovo di Vich.

In vista di quanto l'eminenza vostra ha la bontà di dirmi a riguardo della candidatura di monsignor Enrico Reig y Casanova a vescovo di Barcellona, che cioè non sarebbe aliena dal sottoporre nuovamente alla consicrazione del Santo Padre la proposta medesima, informerò l'eminenza vostra che il governo vede con soddisfazione questa candidatura riconoscendo nella persona di monsignor Reig le migliori qualità per reggere quella importante diocesi.

Da ulteriori notizie, che ho avuto intorno alla persona di monsignor Reig, mi sono completamente persuaso che è sacerdote prudente, di condotta esemplarissima, dotto, attivo e di eccellente spirito ecclesiastico, dimodoche rriuscirebbe senza dubbio un buon prelado per la diocesi di Barcellona.

Essendo vacata, come vostra eminenza sa, la diocesi di Lerida il governo accetterebbe volentieri per quella sede il reverendissimo canonico archivista di Palma di Majorica don Giuseppe Miralles Ibert.

Di questo sacerdote ho avuto le migliori referenze.

Monsignor vescovo di Palma mi scrive «Siento la más viva satisfacción en

que se trate de honrar nuevamente al venerable clero de Mallorca escogiendo para prelado de una de las diócesis vacantes a un canónigo de esta catedral. Me congratulo de suscribir las recomendaciones que a Vuestra Excelencia han presentado a favor del M.I. Sr. D. José Miralles y Sbert las personas tan autorizadas a quienes Vuestra Excelencia alude en su carta, y me alegraré en el Señor de que se cumplan las disposiciones de su Providencia, siempre tan bondadoso para esta isla.»

Altra ottima informazione è quella del padre superiore dei gesuiti di Palma.

«Considero al señor canónigo Miralles dotado de excelentes cualidades de virtud, ciencia, recto juicio, prudencia, celo apostólico, laboriosidad incansable y amable trato. Por lo cual juzgo en el Señor que daría gloria a Dios y esplendor a la Iglesia en el cargo para el cual se le propone.»

Ho domandato anche qui a Madrid al superiore degli agostiniani il suo parere in proposito, e mi ha confermato le informazioni più sopra esposte.

Fra le ottime doti di cui egli è adornato segnalo qui quella di eccellente publicista che ha dato alle stampe varie opere molto apprezzate.

CARTA DE A. SIMONENA AL P. JOAQUÍN DE LLEVANERAS,
HERMANO DEL CARDENAL VIVES Y TUTÓ

Informa sobre Manuel de Castro Alonso, candidato para obispo de Jaca.

ASV SS 249 (1914) 4, ff. 41-41v. (transcripción)

Madrid, 18 abril 1913

No sé, queridísimo padre, cómo empezar esta carta tan tardía y tan interesada, después de los reiterados recuerdos de Vd. cuando pasó por aquí y por Barcelona. No ha sido olvido, ni desafección gracias á Dios porque es imposible que yo olvide sus bondades para conmigo, ni que deje de corresponder al entrañable y paternal afecto con que siempre me ha distinguido Vd. desde que tuve la suerte de conocerle en aquellas queridas montañas de Navarra.

El día en que me anunciaba Vd. su estancia en Madrid y su inmediata salida fuéme imposible por mis ocupaciones profesionales inaplazables ir á abrazarle, así como tampoco el siguiente; y pensando que aquel saldría Vd., pues que me decía que se hallaba Vd. con un pié en el estribo, no fuí á Jesús esperando otra ocasión de satisfacer mi deseo de verle y abrazarle. Y no le escribí por entonces porque pensaba hablarle del enojoso asunto de que le

dí cuenta hace un año y por aquella fecha estaba pasando el mismo por una crisis cuya terminación era necesario conocer antes de determinarse á hacer algo.

Hoy que ha llegado el asunto á su periodo álgido y que otro más simpático solicita mi atención y me impele á pedir á Vd. ayuda, rompo mi silencio, confiado, queridísimo padre, en que, como leí en una poesía mística «nunca el amor de perdonar se cansa» el paternal cariño de Vd. sabrá perdonar mis faltas y ayudarme á resolver los asuntos que yo no puedo.

Es el primero que nuestro comun y muy querido amigo D. Manuel de Castro va incluido en la propuesta de obispos que de acuerdo con el Sr. Nuncio ha presentado á la Santa Sede el Gobierno español; y piadosamente pensando esto que ha de necesitar ahí abogado defensor y nadie mejor que Vd., que conoce tan bien al interesado y las amarguras que ha sufrido, puede serlo en estas circunstancias. Escribo á Vd. de este asunto espontáneamente, sin conocimiento del interesado y para que, por lo menos en la ocasión presente, no me remuerde la conciencia, de contribuir á excitaciones y deseos inmoderados del propuesto. ¡Dios quiera que encuentre Vd. manera de desvanecer prejuicios si es que existen ahí acerca de nuestro amigo! Todos y yo muy especialmente se lo hemos de agradecer á Vd. en el alma.

El segundo asunto es el referente al sujeto parisien de quien ya conoce Vd. la historia y cuya filiación remito adjunta. Segun telegrama de nuestro comun amigo dicho D. Manuel, que tuve el gusto de presentar á Vd. en Jesús hace 1 año, se halla intrigando ahí, para que le dejen, sin duda, en el puesto que tiene en París, pues por gestiones que ha empezado á hacer el Gobierno de aquí para relaizar proyectos en París, uno de los cuales es el establecimiento de un hospital español, ha visto el tal sujeto que puede quedarse de á pie y en circunstancias en que se le pueda imponer la repatriación y contra ello se revuelve.

Para que esté Vd. en antecedentes y obre en consecuencia le voy á transmitir las noticias que tengo de París.

Se encargó á la autoridad eclesiástica de este último punto una información y ésta descontentísima del sujeto acaba de responder según la queja que del mismo se tenía, al parecer justificándola pues los motivos son ahora mayores en número y los testimonios más calificados.

Como recordará Vd. el motivo de la permanencia de tal sujeto en París es el cargo de director ó lo que sea de la llamada Capilla Española que hasta la fecha no ha tenido de tal sino su nombre.

El Gobierno quiere que dependa de la Embajada y que los servidores lo estén bajo las órdenes de aquel, pero resulta que el dueño de dicha capilla la quiere ceder al Rey, pero se cree ligado por palabra que dió al sujeto de que se trata y dice que no se tendrá por libre mientras el tal no la devuelva ó no se admita por el Gobierno que dicho Sr. ó sea el causante del daño á mi provincia, no pueda usar personalmente de la capilla. Como este asunto está íntimamente ligado con la suerte del Hospital de mi ciudad, porque si el tal sujestionador se hallara lejos

de París, la fundadora, movida por el Rey, volvería de su acuerdo actual, que es abandonar dicha fundación al Ayuntamiento de mi pueblo, ya comprenderá Vd. cuan conveniente sería no solo que al causante de tanto daño se le deje de á pie en París, sino que se le obligue á la repatriación á su país. Para ello, si no fuese bastante lo acumulado contra el tal podría de Roma enviarse un comisionado especial para que examinara de cerca los motivos de la queja.

Según la autoridad diocesana «es menester alejar de París al aventurero. Ella apoyará cuanto pueda y cree que debe intervenir para lograr lo del Embajador de España en Roma». Esta es manifestación oral a D. Manuel.

En vista de todo ello ruego á Vd. encarecidamente que se oponga á las maquinaciones de tal persona y que haga Vd. cuanto pueda porque sea repatriado á su país, pues solo de este modo se podrá deshacer cuanto de malo ha hecho cerca de la fundadora y en perjuicio de mi Jesús.

Si necesita Vd. algún dato más y yo se lo puedo proporcionar lo haré con mucho gusto.

Aunque huelga la advertencia dispéñseme le diga que desearía que todo ello quedara en la mayor reserva.

Muchas gracias por la bendición apostólica que nos envió, muchas por lo que haga por la resolución de ambos asuntos, muchos afectos de mi mujer y cuanto quiera de este su verdadero y agradecido amigo que le abraza.

A. SIMONENA

85

DESPACHO N.º. 77 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Informes sobre el canónigo Manuel de Castro Alonso, candidato para la diócesis de Jaca.

ASV AN Madrid 718 (2), ff. 282-283 (minuta)

Madrid, 9 julio 1913

Domenica scorsa 6 corrente ebbi l'onore di ricevere il venerato telegramma di Vostra Eminenza Reverendissima del medesimo giorno interessandomi a inviare con la maggior sollecitudine le informazioni richieste coll'antioriore dispaccio del 2 giugno, n. 64614.

Ho tardato alquanto a rispondere al riferito dispaccio giacché dovendo io portarmi a Valladolid per la chiusura del Congresso Catechistico desiderava conoscere personalmente il reverendo De Castro e attingere sul luogo le informazioni domandate dall'Eminenza Vostra Reverendissima.

L'impressione che mi fece il detto sacerdote è buona. E'uomo di talento, direttore di una rivista del clero assai stimata dai vescovi spagnoli; ha dato alle stampe oltre alla traduzione spagnola di tutte le encicliche del Santo Padre Leone XIII, anche un trattato di teologia che non manca di valore. Con tutto ciò non so come si possa dire ch'egli non abbia zelo.

In questi giorni ho domandato a vari superiori di ordini religiosi che hanno casa a Valladolid e che conoscono il reverendo De Castro informazioni intorno a lui, alla sua vita, al suo spirito ecclesiastico e unanimemente mi hanno informato bene, riconoscendolo tutti per uno uomo di scienza, di attività e di virtù.

Anche vari arcivescovi, in modo speciali quello di Valenza e l'eletto di Tarragona, me ne hanno pure parlato bene, di modo che io mi sono fatto l'opinione che potrà riuscire un buon Vescovo.

L'Emo. Card. Cos, avendomi chiesto quale fosse la determinazione dalla Santa Sede intorno alla nomina del signor De Castro, alla mia risposta che le notizie ricevute non erano del tutto soddisfacenti, ne mostrò meraviglia e sorpresa comme di cosa che contrariasse il suo modo di pensare; dal que ho arguito ch'egli ne ritenesse sicura la nomina.

Non sarà inutile richiamare all'alta attenzione dell'Eminenza Vostra essere notorio che il sullodato sacerdote fu designato dalla Santa Sede per ausiliare dell'Emo. Cascajares.

Il signor ministro dell'Interno è impegnatissimo per questo candidato ed spinge cotesto ambasciatore signor Calbetón perché la Santa Sede sia sollecita in nominarlo.

In quanto pi al signor canonico lettorale di Santiago di Compostela, Revmo. Don Leopoldo Eijo, di cui Vostra Eminenza m'incaricava di assumere precise informazioni, dirò che il cardinale Martín de Herrera, arcivescovo di Compostela, al quale mi era rivolto in proposito, mi rispose: «He tenido el honor de recibir su muy atenta carta y enterado de ella ruego muy encarecidamente a V. E. que no lleve a mal el que me abstenga de emitir informe y juicio sobre el sacerdote a que V. E. se refiere».

Ringrazio vostra eminenza...

DESPACHO Nº. 65637 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Le comunica el nombramiento de Manuel de Castro Alonso para obispo de Jaca y comenta los informes sobre el canónigo Eijo Garay.

ASV AN Madrid 718 (2). ff. 251-251v. (original)

Ho regolarmente ricevuto il Rapporto della S. V. e Rev.ma, Nº. 77, in data

9 corrente col quale Ella mi comunica le ulteriori informazioni richiestele sul Rev. Manuel de Castro, e mi partecipa anche la risposta perventuale da parte dell'E.mo Arcivescovo di Compostella circa il Rev. Dr. Leopoldo Eyo.

Ora mi affretto a significarle che il Santo Padre, in considerazione delle buone notizie perventue sul prelodato sacerdote di Castro, ed in vista di accettare tale candidatura per la vacante diocesi di Jaca. Ella è pertanto autorizzata a darne comunicazione a cotesto Governo ed a compilare il relativo processo Canonico.

Quanto poi al Rev. Dr. Eyo non sorprende la risposta datale dal Signor Cardinale de Herrera. Infatti tale sacerdote, sia perchè ha fatto i suoi studi a Roma, come per aver vinto con gran successo la prebenda elettorale di Compostella, sebbene non appartenga all'Archidiocesi, avrà suscitato qualche gelosia anche tra quelli che circondano l'E.mo Arcivescovo; e non è da meravigliarsi che questi, stante la grave età, ne abbia ristentito l'influenza.

Sarebbe quindi opportuno che Ella si rivolgesse ad altre persone assennate e di fiducia, le quali potranno meglio informarla sul conto di quel sacerdote il quale finora si ritenne fornito di bellissime qualità.

Profitto dell'incontro per rafferarmmi con sensi di ben sincera stima.

D'i. S. V. Illma. a Revma.
Servitore

87

DESPACHO N.º. 66778 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Responde al despacho n.º. 115 sobre provisión de diócesis.

ASV AN Madrid 717 (1). ff. 334-336v. (original)

Vaticano, 30 septiembre 1913

Mi è regolarmente pervenuto il rapporto N. 115 della signoria vostra illustrissima e revrendissima, in data del 19 corrente, coll'allegata minuta di nota per il signor ministro di Grazia e Giustizia sulla nomina dei vescovi ausiliari.

Mentre le esprimo volentieri la mia approvazione per la minuta in parola, sia quanto alla forma come quanto alla sostanza, avrei da fare due piccole osservazioni alla pagina 3 della medesima.

· Primieramente, dov'ella dice che «esos obispos (auxiliares), lejos de ser asignados á ninguna diócesis ó archidiócesis de España, son coadjtores personales del prelado que lo necesita; de tal suerte que cesan cuando este cesa»,

pur affermando vostra signoria una cosa sostanzialmente esatta, potrebbe tuttavia dar pretesto al governo di trattare la conseguenza che gli competerebbe il diritto di presentazione, quando i coadiutori (anche sine iure successionis) fossero dati alla persona non di un determinato vescovo, ma di qualsiasi vescovo che regga la diocesi, ovvero, come suol dirsi, alla sede stessa (nel qual caso, contemplato dai canonisti e dallo stesso schema del futuro codice canonico, l'ufficio del coadiutore è stabile e perdura anche sede vacante).

Ora è chiaro che la Santa Sede non potrebbe riconoscere ed ammettere quel diritto di presentazione, per le ragioni ben note alla signoria vostra.

E' vero che forse in Ispagna non esistono, di fatto attualmente tali coadiutori dati per la diocesi stessa —come si hanno invece in altri paesi—; sembra nondimeno pericoloso insinuarne al governo comunque l'idea.

Per le anzidette considerazioni, crederei quindi più prudente di non proporre nella nota un argomento, il quale (sebbene concludente come ragione a fortiori, nel caso appunto di ausiliari dati soltanto alla persona di un determinato vescovo e cessanti collo spirare dell'ufficio di questo) può tuttavia, anche lontanamente, prestarsi a malintesi e dar luogo a false e dannose deduzioni.

Noto in secondo luogo, l'espressione «las sedes, de que sono titulares, se hallan in partibus infidelium», e mi richiamo alla decisione di Leone XIII, il quali stabilì che questi vescovi si chiamassero semplicemente vescovi titolari, perchè parecchie di quelle sedi, come vostra signoria sa perfettamente, già fin d'allora (e molto più adesso) non si trovavano più sotto la dominazione degl'infedeli, ma bensì, ad esempio in Grecia, in Rumania, ecc.

Rilevati questi punti, null'altro troverei da notare nel suo diligente ed accurato lavoro.

Mi domando soltanto, se non convenga forse meglio (per non dare forma troppo insistente e solenne alle rimostranze contro quel che sembra essere stato effettivamente un semplice errore burocratico, e per non entrare inopportuna-mente in discussioni dottrinali), di trattenere per ora la nota, e nell'attesa che il Ministero voglia far constare, in modo positivo, sincero e duradero, le sue scuse per l'accaduto e le rette sue disposizioni al riguardo.

Potrebbe vostra signoria, ad esempio suggerire al ministero di inviarle un ufficio di rettifica; oppure assicurarsi che nella rispettiva sezione del medesimo siansi veramente corrette le formole per i vescovi ausiliari; ovvero escogitare e proporre qualche altro opportuno espediente, in virtù del quale la Santa Sede possa avere la morale certezza che il deplorato incidente non avrà più a ripetersi nell'avvenire.

Naturalmente, qualora non fosse possibile adottare nessuno dei suddetti espedienti, converrà che vostra signoria infii la nota, dopo averne dato previo avviso al ministro.

DESPACHO Nº. 194 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Sobre la provisión de obispados vacantes.

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 184-184v. (minuta)

Madrid, 28 febrero 1914

Non appena ricevetti il venerato telegramma di vostra eminenza revrendissima del giorno 8 di questo mese, comunicai al governo la benigna accettazione del Santo Padre in merito ai candidati da me proposti per le diocesi vacanti col mio rispettoso rapporto N. 183 del.....

Quando però il signor ministro di Grazia e Giustizia si disponeva a sottomettere alla firma reale i rispettivi decreti di nomina, essendo trapelata al pubblico la notizia della traslazione di monsignor vescovo di Orense alla sede di Palencia, gli elementi conservatori di quella città e provincia scrissero al signor presidente del Consiglio, pregandolo a desistere da questo impegno.

Da quanto mi disse il signor Dato detta traslazione potrebbe essere motivo di grandi difficoltà in quella diocesi sia per monsignor vescovo, sia per la Santa Sede e per il governo: io avrei insistito qualora l'eminentissimo Almanaz, antico vescovo di Palencia, non mo avesse fatto sapere che la nomina dell'illustrissimo signor Ilundain sarebbe stata ricevuta con molta ostilità, e che non conveniva per il bene della medesima diocesi.

Per questo motivo la firma dei decreti è stata sospesa fino a passato il periodo elettorale.

Ora d'accordo col signor presidente del Consiglio dei Ministri e col signor marchese del Vadillo io sarei del somnesso parere di aspettare altra occasione per il traslato di monsignor vescovo di Orense, e inviare a Palencia l'attuale amministratore apostolico di Ciudad Rodrigo, degno sotto ogni rapporto di tale promozione.

Anche l'eminentissimo Almaraz me lo ha indicato e raccomandato per quella sede.

Alla vacante poi di Zamora potrebbe la Santa Sede promuovere l'attuale ausiliare di Toledo, monsignor Alvaro Ballano, che come conosce vostra eminenza era stato nominato per Orense, e per tale promozione sta conforme il governo.

Ringrazio l'Eminanza Vostra de'suoi venerati dispacci n. 68973, del 28 gennaio, n. 69429 e 69464, del 19 febbraio, e assicurandola d'aver compiuto gli ordini in quelli espressi, m'inchino...

DESPACHO N.º. 202 DE RAGONESI A MERRY DEL VAL

Sobre la provisión de diócesis vacantes.

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 186-187 (minuta)

Madrid, 15 marzo 1914

In conformità col venerato dispaccio N. 69778 dell'8 di marzo sono lieto di manifestare all'eminenza vostra reverendissima che questo governo accetterebbe per la sede di il reverendissimo Don Leopoldo Eijo y Garay, canonico lettorale di Santiago, raccomandatomi coi dispacci N. 64614 del 2 giugno 1913 e N. 65637 del 18 luglio 1913, e del quale ho avuto anche ottime informazioni verbali specialmente da monsignor Valbuena, vescovo ausiliare di Compostella, allorché passò per Madrid.

Quanto al reverendissimo signor Irastorza, vicario generale di Ciudad-Real devo manifestare confidenzialmente che il signor Ugarte, ministro de Fomento, disse a un sacerdote che gli sembrava alquanto presuntuoso e per questo inviai il telegramma del giorno 7 di febbraio, allo scopo di fare nuove ricerche.

Ma dalle ulteriori informazioni che verbalmente ho avuto dall'eccellente sacerdote Zaragueta, vice-rettore di questo seminario e da altri, mi sono potuto convincere che l'asserzione del signor ministro non ha fondamento e che ha potuto confondere el zelo colla presunzione.

Difatti il proposto candidato si distingue per la sua attività e si mostra molto abile organizzatore.

Quindi la lista completa sarebbe:

per Valenza, l'illustrissimo vescovo di Tuy;

per Barcellona, l'illustrissimo monsignor Enrico Reig y Casanova;

per Lerida, l'illustrissimo Don Giuseppe Miralles e'Ibert;

per Segovia, l'illustrissimo vescovo prior di Ciudad-Real titolare di Dora;

per Palencia, l'illustrissimo amministratore apostolico di Ciudad-Rodrigo vescovo titolare di Antedone;

per Zamora, l'illustrissimo Don Alvaro Ballano, vescovo titolare di Apollonia, ausiliare di Toledo;

per Tuy, l'illustrissimo Don Leopoldo Eijo y Garay;

per Ciudad-Real, l'illustrissimo signor Irastorza, vicario generale della medesima.

Quando varcherà la diocesi di Ciudad-Rodrigo, che come sa vostra eminenza, è di nomina pontificia, avrò l'onore di presentare dei candidati dei quali mi vado occupando.

Non credo si possa accogliere la domanda di monsignor vescovo di Osmá,

esposta nella lettera all'eminentissimo Vico, che intorno alla quale vostra eminenza mi parla nel venerato dispaccio N. 69824 del 9 marzo, sia perchè già è stato accettato il canonico Eijo, sia precisamente perchè monsignor Lago è di Tuy e in essa vive la sua famiglia.

Se il Santo Padre si degnasse nominare i proposti candidati, supplicherei l'eminenza vostra reverendissima a darmene partecipazione per telegramma onde vengano sotto posti alla firma reale i relativi decreti appena scada il priodo elettorale ossia il 23 del corrente mese, e evitare così nuove complicazioni e difficoltà che qui s'incontrano purtroppo nella elezione dei vescovi; tanto più che il ministro di grazia e giustizia ha manifestato che in quel giorno verranno pubblicati i detti decreti.

90

DESPACHO Nº. 72354 DE MERRY DEL VAL A RAGONESI

Sobre el nombramiento de Francisco Javier Irastorza Loinaz para obispo titular de Dora y prelado nullius de Ciudad Real.

ASV AN Madrid 718 (1), ff. 60-62 (original)

Vaticano, 12 julio 1914

Questo signor ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede mi ha rimesso i documenti riguardanti il processo compilato presso cotesta nunziatura apostolica per la promozione alla chiesa vescovile titolare di Dora, del reverendissimo dottor Javier Irastorza y Loinaz, nominato da sua maestà cattolica priore dei riuniti ordini militari di Spagna.

Mi son dato premura di trasmettere tali documenti alla sacra congregazione concistoriale per la spedizione dei relativi atti.

Ritengo però utile richiamare l'attenzione di vostra signoria illustrissima e reverendissima, per sua opportuna intelligenza e norma, su alcune espressioni meno esatte occorse nei documenti medesimi.

Tali sono ad esempio: «...

el Rey ha presentado al señor don Javier Irastorza y Loinaz para la Santa Iglesia y obispado prioral de Ciudad Real...»; «... si tiene al mencionado señor... por idoneo... para bien regir y gobernar una Iglesia catedral y particularmente la de Ciudad Real, para que ha sido presentado por... y si juzgan que de su presentación y nombramiento seguirá mucha utilidad y provecho á la misma santa iglesia y obispado...»; «ecclesia et cathedralem clunien...»; «presentado por el gobierno de para obispo titular de Dora...»; e simili, le quali

potrebbero far supporre essere Ciudad Real una diocesi vera e propria, ed avere Sua Maestà il diritto di presentare alla medesima od anche alla chiesa titolare di Dora.

A questo riguardo ritengo utile aggiungere come l'eminantissimo Simeoni, pronunzio presso cotesta reale corte, con suo rapporto N. 240, in data del 13 ottobre 1875, riferiva di essere riuscito ad ottenere dal governo spagnolo «che nella comunicazione ufficiale da passarsi alla nunziatura non si facesse affatto menzione della presentazione alla chiesa di Dora, ma unicamente della nomina al priorato, con preghiera al Santo Padre di conferire al novello priore, giusta il convenuto, il carattere vescovile col titolo della ridetta chiesa di Dora»; e di aver avuto cura di non accennare affatto (nel proemio del processo canonico, compilato per la traslazione del vescovo di Teruel alla mentovata sede titolare) alla regia presentazione.

